



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

63^A SETTIMANA
INTERNAZIONALE DI
MUSICA SACRA

MONREALE

19 ▶ 26 OTTOBRE 2021





ΙΕΡΑ
ΟΡΑΤΗ
ΤΟ

ΟΡΑΤΟΣ

ΟΡΑΤΟΣ

ΟΡΑΤΟΣ



ХС
КРАЦ
Р

ГЛАМАТ

ГЛАВНА



Indice

- 5** Editoriali
- 11** Programma
Note di sala
- 41** Interpreti

✦ EDITORIALI ✦



Nello Musumeci

Presidente Regione Siciliana

Monreale è uno dei luoghi più significativi della nostra Sicilia, un posto dove la dimensione spirituale ha abbracciato le rigorose geometrie architettoniche, regalando al mondo una delle sue gemme più preziose.

La cittadina normanna ospita, anche quest'anno, la Settimana di Musica Sacra che - giunta alla sua 63ª edizione - mantiene la formula originale di valorizzazione degli edifici religiosi più prestigiosi e suggestivi del suo territorio.

Il Duomo con gli splendidi mosaici e l'austero chiostro, la chiesa del Sacro Cuore, la chiesa della Santissima Trinità al Collegio di Maria e la maestosa Abbazia benedettina di San Martino delle Scale, dal 19 al 26 ottobre, saranno lo scenario e la cassa di risonanza di una selezione di concerti dedicati ai più noti e celebrati autori della storia della musica sacra europea, da Vivaldi a Bach, da Mozart a Verdi, da Brahms a Hummel, da Rossini a Schoenberg.

Il programma della manifestazione vede la partecipazione dei migliori artisti in questo genere musicale e un ruolo non secondario è riservato ai musicisti dell'Orchestra Sinfonica Siciliana che fin dal 1951, anno della sua fondazione, è importante risorsa culturale e fucina di giovani talenti.

Dopo il lungo ed impegnativo periodo caratterizzato dalla minacciosa, e purtroppo ancora incombenza, pandemia con la conseguente impossibilità di organizzare eventi culturali e momenti d'incontro pubblici, la rassegna di Monreale rappresenta oggi anche un momento di liberazione, un inno alla vita e alla rinascita.

Il Duomo è allo stesso tempo "luogo" e "simbolo" che trascende la dimensione umana. Inserito nel percorso Arabo-Normanno insieme alle testimonianze storico-architettoniche di Palermo e Cefalù, rappresenta una peculiarità nota in tutto il mondo per la bellezza dei mosaici aurei, i più estesi della Cristianità dopo quelli che ricoprivano i muri della Basilica di Santa Sofia a Costantinopoli. Decorazioni volute per simboleggiare la bellezza interiore e illustrare ai fedeli le Sacre Scritture all'interno di un tempio che ospita le sepolture dei sovrani normanni, esempio di una regalità che faceva della Sicilia un unicum culturale perfettamente inserito in una dimensione europea.

Monreale tutta, con le sue evidenti tracce di architettura civile e religiosa, rappresenta dunque la cornice ideale per ospitare la rassegna di Musica Sacra.



Manlio Messina

Assessore regionale del Turismo, Sport, Spettacolo

Un programma ricchissimo quello della 63ª edizione della Settimana monrealese, che risponde ad una strategia di promozione e valorizzazione del territorio, puntando su un segmento specifico del nostro patrimonio immateriale: la musica sacra.

Essa trova il suo habitat più naturale nelle architetture, nei mosaici, nei colori dei luoghi sacri di Monreale, nella Cattedrale dominata dal Cristo Pantocratore, nelle

Chiese e Abbazie in cui risuoneranno le note di compositori come Bach, Vivaldi, Verdi, Mozart. Spazi permeati di sacralità, luoghi simbolo per la Sicilia e per il mondo, ubicati lungo il percorso Arabo-Normanno, contesti che la Settimana Internazionale di Musica Sacra contribuirà a valorizzare anche come privilegiati contenitori culturali e musicali, attrattori turistici e, in un momento post pandemico come quello che stiamo vivendo, spazi di rinascita e di ritorno alla normalità e alla musica dal vivo.

L'offerta artistica della Regione Siciliana, che spazia dal jazz alla classica, dall'opera al sinfonico, dal teatro alla danza, si completa così di un importantissimo tassello, in grado di intercettare specifici target di pubblico, appassionati e amanti della musica sacra motivati dall'altissima qualità della proposta culturale e degli artisti presenti nel cartellone.

Manifestazione fortemente identitaria per la Sicilia, la Settimana Sacra mira a coinvolgere in modo attivo l'intera città di Monreale, rafforzando le collaborazioni tra istituzioni politiche e religiose, coinvolgendo le scuole e i giovani e andandosi a stagliare uno spazio caratterizzato nel tessuto sociale della città.

Nell'ottica di una proposta culturale destagionalizzata e diversificata, la Settimana Sacra, frutto delle sinergie attivate da Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana, Comune e Arcidiocesi di Monreale, col supporto della Regione Siciliana, torna dunque a splendere dal 19 al 26 ottobre con grande vigore, per diventare un punto di riferimento del panorama musicale nazionale e internazionale e un momento di crescita e confronto culturale nel segno del "sacro".



Michele Pennisi

Arcivescovo di Monreale

Quest'anno la 63^a Settimana di Musica Sacra ritorna al suo antico splendore con una serie di concerti musicali e canori dal 19 al 26 ottobre, che si svolgeranno oltre che nel Duomo anche in altre chiese di Monreale e nell'Abbazia di S. Martino delle Scale.

Quest'anno in un periodo nel quale a causa della pandemia è stato limitato il numero dei visitatori soprattutto stranieri, mi sembra interessante che la Settimana monrealese, che rappresenta una tra le più qualificate rassegne di musica sacra, assuma un carattere più internazionale.

Saranno eseguite le musiche dei più grandi musicisti europei: da Mozart a Bach, da Vivaldi a Verdi, da Brahms a Hummel, da Rossini a Schoenberg. Di Mazzamuto e Johow si eseguiranno musiche in prima assoluta.

La musica in genere, quella sacra in modo particolare, non è altro che la "parola dell'anima sensibile", che trova la sua origine più profonda nell'incontro con Dio che, nella liturgia, si rende presente a noi in Gesù Cristo. Ha scritto papa Benedetto XVI: "Che in chiesa ascoltiamo Bach oppure Mozart, in entrambi i casi avvertiamo meravigliosamente cosa significa gloria Dei: il mistero presente dell'infinita bellezza ci fa sperimentare la presenza di Dio in maniera più viva e più vera che con tante prediche" (Lodate Dio con arte, Venezia 2010, 145)

La significativa importanza di questa rassegna è dovuta non solo alla bellezza, alla ricchezza e al valore artistico e culturale dell'offerta musicale, ma anche al luogo straordinario, unico al mondo, che è la chiesa Cattedrale, basilica d'oro e di colori, dove si svolgeranno i principali concerti. In questo luogo sacro unico al mondo, che fa parte dell'Itinerario Palermo arabo-normanno e delle Cattedrali di Monreale e Cefalù, la parola scritta sulle pareti viene espressa con la musica ed il canto. La Cattedrale non costituisce uno scenario o un luogo suggestivo e commovente per l'ascolto di concerti, piuttosto, essendo luogo destinato dalla Chiesa all'incontro con Dio nella liturgia, è il luogo primario della musica stessa. L'ascolto della musica, anche se non in contesto "liturgico", aiutato dalla ricca iconografia e dall'imponente figura del Pantocratore, con la necessaria disponibilità dell'animo, suscita quello stupore e nostalgia che è porta al totalmente Altro.

Da questa magnifica iniziativa, arricchita anche da eventi collaterali, che si tiene a Monreale vuole partire un messaggio di pace, di armonia, di dialogo e di accoglienza.

Mi auguro che l'appuntamento tanto atteso dagli amanti della musica, con la collaborazione di tutte le realtà interessate, possa tornare a vivere anche per gli anni futuri i momenti più suggestivi del suo passato più glorioso.



Alberto Arcidiacono

Sindaco di Monreale

La Comunità monrealese attende, accoglie e partecipa sempre con interesse alla Settimana di Musica Sacra, giunta quest'anno alla sua 63^a edizione, in un momento che ci vede tutti quanti impegnati nella rinascita e nel rilancio delle lacerate attività culturali.

Come Sindaco accolgo con doveroso e particolare apprezzamento la scelta, auspicata dall'Amministrazione, di coinvolgere oltre che la nostra Cattedrale anche altre pregiate realtà architettoniche di Monreale e, analogamente, di coinvolgere l'Abbazia benedettina di San Martino delle Scale, monumento di spicco del nostro Territorio.

Un plauso al nutrito e variegato programma musicale, che vede grandi produzioni sinfoniche come il *Requiem* di Verdi, accanto a perle del periodo barocco come i *Mottetti* di J.S. Bach, la serata dedicata a Vivaldi e la Messa in do min. di Mozart.

Un apprezzamento anche per il coinvolgimento delle attività produttive e delle scuole del Territorio che da un lato aiuterà a rendere sempre più capillare la conoscenza della prestigiosa manifestazione, dall'altro unirà l'aspetto culturale a quello economico sottolineando come la Cultura è essa stessa un'Attività produttiva.

La presenza nel cartellone di gruppi affermati come *Modo antiquo* ed *Europa galante*, di artisti come Ton Koopman e Fabio Biondi, impreziosiscono la *Settimana* consolidandola nel panorama musicale internazionale.

Con l'auspicio che la sinergia tra l'Amministrazione comunale, l'Assessorato al Turismo della Regione Siciliana, l'Arcidiocesi di Monreale e la FOSS, possa sempre più interagire e consolidarsi per sempre meglio proporre una Settimana di qualità.



Marco Intravaia

Presidente del Consiglio Comunale di Monreale

Monreale ritorna ad essere capitale della grande musica in Sicilia nella 63esima edizione della Settimana di Musica Sacra che si svolgerà dal 19 al 26 ottobre, non solo nel duomo, ma anche in altre importanti chiese cittadine, fra cui l'abbazia di San Martino delle Scale. Ringrazio il presidente della Regione Nello Musumeci e l'assessore regionale dello Spettacolo Manlio Messina per avere creduto, anche quest'anno, nelle potenzialità della kermesse e per avere voluto coinvolgere il territorio e le scuole.



Nicola Tarantino

Commissario straordinario Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana

Giandomenico Vaccari

Sovrintendente Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana

Con la 63^a edizione della Settimana Internazionale di Musica Sacra, che avrà luogo a Monreale dal 19 al 26 ottobre, si rinnova l'appuntamento con uno dei principali eventi musicali di carattere nazionale ed internazionale. Il cartellone, infatti, si pregia anche quest'anno delle più prestigiose figure del panorama della musica sacra e liturgica.

Ma la Settimana Internazionale di Musica Sacra di Monreale è anche altro. Essa costituisce una delle attività maggiormente identitarie dell'Orchestra Sinfonica Siciliana, chiamata nel 2021 al rilancio dopo un periodo fortemente condizionato dalle limitazioni imposte dalla pandemia. Un modo per ribadire il proprio intento di agire al servizio del territorio, con un progetto che mira a divenire sempre di più un forte attrattore culturale.

In questo senso può essere letta la prossima edizione della manifestazione, che ha assunto ormai la veste di un vero e proprio Festival di Musica Sacra. Una testimonianza di vita e di ritorno a tempo pieno all'offerta musicale e culturale per la nostra comunità.



Gianna Fratta

Direttrice artistica Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana

Concerti sinfonici, cameristici, messe, concerti per le scuole, guide all'ascolto, ospitalità di cori e orchestre di rilievo internazionale, produzioni prestigiose della Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana e collaborazioni con tante meritorie realtà della Regione, in primis col Teatro Massimo di Palermo per la realizzazione del Requiem di Verdi, nomi di altissimo profilo, cast di primissimo ordine, con artisti provenienti da tutto il mondo, direttori del calibro di Federico Maria Sardelli, Ton Koopman, Fabio Biondi, Nicola Luisotti, cinque importanti

realtà corali, compreso il coro di voci bianche della FOSS, concerti solistici e cameristici dei solisti dell'Orchestra Sinfonica Siciliana. Un programma composito che si dipana su otto giornate, alternando sapientemente produzioni e ospitalità, coinvolgendo centinaia di artisti dell'isola, riempiendo di musica, oltre al Duomo di Monreale con i suoi mosaici e la sua insita sacralità, abbazie, chiese, scuole, chiostri, auditorium.

La Fondazione, lavorando in sinergia con l'Assessorato del Turismo, Sport e Spettacolo della Regione Siciliana, l'Arcidiocesi e il Comune di Monreale, lancia così la 63^a edizione di un grande progetto musicale, che può e deve diventare il punto di riferimento della musica sacra, liturgica e non, in Sicilia, in Italia e nel mondo.



✦ PROGRAMMA ✦



✦ NOTE DI SALA ✦

MARTEDÌ 19 OTTOBRE

Duomo, ore 21

CONCERTO DI INAUGURAZIONE

La Messa incompiuta

Federico Maria Sardelli direttore

Carlo Aonzo mandolino

Carolina Lippo soprano

Rosa Bove mezzosoprano

Markus Miesenberger tenore

Rocco Cavalluzzi basso

Coro Lirico Mediterraneo

Alessandra Pipitone maestra del coro

Orchestra Sinfonica Siciliana

Johann Nepomuk Hummel

(Bratislava, 1778 - Weimar, 1837)

- *Concerto in sol maggiore per mandolino e orchestra*

Allegro moderato e grazioso - Andante con Variazioni - Rondo Allegro - Durata: 16'

Wolfgang Amadeus Mozart

(Salisburgo, 1756 - Vienna, 1791)

- *Messa in do minore KV 427 per soli, coro e orchestra*

Kyrie - Gloria - Credo - Sanctus - Benedictus
Durata: 55'

Allievo per ben due anni di Mozart, del quale fu ospite presso la sua casa, di Clementi, di Haydn oltreché di Salieri, **Johann Nepomuk Hummel**, compositore ormai quasi del tutto dimenticato, nella prima metà dell'Ottocento conquistò una grandissima fama in tutta Europa come brillante pianista. Ricercato come concertista, Hummel, però, ottenne il suo primo incarico di un certo prestigio nel 1804, quando, grazie alla segnalazione di Haydn, fu nominato maestro di cappella alla corte del principe Hesterházy, dove rimase fino al 1811, quando fu cacciato per alcuni atteggiamenti che furono interpretati come negligenze. Nonostante tutto, Hummel, in seguito, ottenne la stessa carica a Stoccarda, che abbandonò presto per contrasti intervenuti con l'imprenditore del teatro, e, infine, trovò una sistemazione definitiva alla corte granducale di Weimar, dove rimase fino alla morte.

Primo dei due lavori per mandolino composti da Hummel, che nel 1810 avrebbe dato alle stampe anche una *Grande Sonata*, il **Concerto in sol maggiore**, fu scritto nel 1799 per Bartolomeo Bortolazzi, compositore italiano, ma soprattutto famoso mandolinista che rese questo strumento popolare presso il pubblico della sua epoca. Il primo movimento di questo concerto, simile al *Concertino in sol maggiore op. 73* per pianoforte e orchestra che, in realtà, è una vera e propria rielaborazione, realizzata dal compositore nel 1816, è un *Allegro moderato* in forma-sonata di carattere gaio nel quale, però, manca una forte dialettica tra i due temi, essendo il secondo affine al primo. Il secondo movimento, *Andante con variazioni*, è formalmente costituito da un tema, una dolce melodia di ascendenza mozartiana, e 3 variazioni, mentre il terzo è un brillante *Rondò*.

Composta tra il 1782 e il 1783, la **Messa in do minore KV 427 per soli, coro e orchestra** fu lasciata incompiuta dal **Mozart** che ne aveva iniziato la composizione non su committenza ma per un voto, come si evince da una lettera inviata al padre da Vienna il 4 gennaio 1783, nella quale si legge: "la migliore prova di questa promessa è la partitura d'una Messa che ancora aspetta d'essere completata". Concepita da Mozart come voto affinché fossero superate le difficoltà che si opponevano al matrimonio con Konstanze, questa *Messa* avrebbe dovuto essere eseguita il 26 ottobre 1783 a Salisburgo dove il compositore effettivamente si recò insieme alla moglie. Nella città natale, nonostante Mozart lavorasse assiduamente alla partitura, non riuscì a portare a termine il lavoro tanto che le parti mancanti della Messa furono integrate con altre di precedenti *Messe*. L'opera, il cui *Kyrie* e *Gloria* furono utilizzati da Mozart nell'oratorio *Davide penitente KV 469*, composto due anni dopo, sarebbe rimasta incompiuta, anche perché il compositore decise di accantonare questo lavoro, dal quale non avrebbe ricavato alcun guadagno, per dedicarsi a committenze ben più fruttuose dal punto di vista economico. Di questa *Messa* ci sono rimasti dunque i suddetti *Kyrie* e *Gloria* completi, il *Sanctus* e *Benedictus* in "particella" e l'abbozzo del *Credo*. Nonostante sia incompleta, dal

momento che risulta mancante dell'*Agnus Dei*, la *Messa* è un lavoro monumentale nel quale si avverte una profonda compenetrazione tra sentimento individuale e carattere oggettivo del sacro. Ciò è evidente già nel *Kyrie*, dove la severa polifonia corale trova toni intimistici nella scelta della tonalità minore e dove si inserisce il bellissimo *Christe*, una parte solistica per soprano che si configura come un omaggio alla moglie Konstanze che del resto lo interpretò alla prima esecuzione. Influenze dello stile di Händel con reminiscenze del celebre *Alleluja* caratterizzano la parte iniziale del monumentale *Gloria* che consta di altre sette parti: l'aria tripartita, *Laudamenus te; Gratias agimus*, brano corale a cinque voci; lo struggente duetto per due soprani, *Domine Deus*; il monumentale *Qui tollis peccata mundi* per doppio coro; il terzetto per tenore, soprano e contralto, *Quoniam tu solus sanctus*; il brano corale *Jesu Christe* e, infine, la poderosa fuga del *Cum Sancto Spiritu*. Rimasto incompiuto per quanto riguarda l'orchestrazione che, comunque, può essere facilmente ricostruita, il *Credo* ha una struttura bipartita con una prima sezione formata da un maestoso coro a 5 voci a cui segue il delicato solo per soprano dell'*Incar-natus* dal cullante ritmo di siciliana. Un grandioso doppio coro costituisce il *Sanctus* che culmina nella fuga dell'*Osanna*, nella quale traspare l'alto magistero contrappuntistico di Mozart. Per le quattro voci soliste è, invece, il *Benedictus* percorso da inquiete armonie e da un contrappunto a volte dissonante che, però, si risolvono nella ripresa dell'*Osanna*.

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE

Duomo, ore 21

Antonio Vivaldi: il Sacro strumentale

Federico Maria Sardelli direttore
MODO ANTIQUO orchestra barocca

Federico Guglielmo violino principale - **Roberto Loreggian** organo - **Stefano Bruni, Paolo Cantamessa, Alessia Pazzaglia** violini - **Alessandro Lanaro** viola - **Bettina Hoffmann** violoncello - **Marco Lo Cicero** contrabbasso

Antonio Vivaldi

(Venezia, 1678 - Vienna, 1741)

- *Concerto RV 808 in do maggiore per violino, organo e archi*
Senza indicazione di andamento-Largo-Allegro - Durata: 11'
- *Sinfonia RV 169 in si minore Al Santo Sepolcro, per archi e basso continuo*
Adagio molto-Allegro ma poco - Durata: 5'
- *Sonata da chiesa RV 820 in sol maggiore per violino, violoncello e organo*
Allegro-Adagio-Presto-Allegro-Adagio-Allegro - Durata: 10'
- *Concerto RV 818 in re maggiore per violino, archi e basso continuo*
Allegro-Largo-Allegro - Durata: 10'
- *Concerto RV 129 Madrigalesco per archi e basso continuo*
Adagio, Allegro-Adagio-Senza indicazione di andamento - Durata: 6'
- *Concerto RV 775 in fa maggiore per violino, organo, archi e basso continuo*
Allegro - Adagio - Allegro - Durata: 10'

Risulta alquanto difficile in epoca moderna ricostruire le date e le circostanze immediatamente precedenti alla composizione della maggior parte della vastissima produzione del *prete rosso*, come Vivaldi era definito per il colore rosso della sua capigliatura, sia perché nessun biografo prima del Novecento si è occupato del compositore veneziano, sia perché molto scarse e, per lo più, indirette sono le testimonianze tramandateci sulla sua vita. La difficoltà di ricostruire in modo esatto le date di composizione delle opere vivaldiane è essenzialmente dovuta al fatto che soltanto un quinto dei suoi lavori fu pubblicato quando il compositore era ancora in vita, in quanto, secondo la tradizione barocca, la partitura era considerata uno strumento di lavoro destinato all'esecuzione prima ancora che alla pubblicazione. La parte più cospicua della sua produzione è contenuta nel suo repertorio personale, costituito da un incartamento formato da un gran numero di manoscritti che Vivaldi portava con sé durante i suoi viaggi proprio per eseguirli in concerto.

Ciò ha determinato la scarsa conoscenza della musica di Vivaldi fino agli inizi del Novecento quando il suo nome era conosciuto solo perché alcuni suoi concerti erano stati trascritti per strumento a tastiera da Bach e soltanto negli anni Settanta fu curata la catalogazione delle sue opere da Peter Ryon, che ordinò il corpus vivaldiano per generi.

Della sua produzione una parte cospicua, di circa mezzo migliaio di composizioni, è costituita dai concerti per strumenti solisti e orchestra. La maggior parte della produzione concertistica fu composta per l'attività dell'Ospedale della Pietà, un orfanotrofio femminile, dove egli prima svolse l'attività di insegnante di violino e viola all'inglese e, poi, quella di massimo responsabile delle attività musicali che culminavano nei concerti domenicali così descritti dal viaggiatore inglese Edward Wright nel 1720:

“Tutte le domeniche e le festività, si svolgono nelle cappelle di questi ospedali dei concerti vocali e strumentali eseguiti dalle ragazze; esse sono sistemate in una galleria e nascoste alla vista del pubblico da una grata di ferro. L'esecuzione è straordinariamente buona: molte fra loro hanno una voce stupenda, e il fatto che siano celate alla vista rende tutto più affascinante”.

Non è possibile conoscere con precisione la data di composizione del **Concerto RV 808 in do maggiore per violino, organo e archi**, probabilmente scritto tra il 1723 e il 1726 per Anna Maria della Pietà, un'orfanelle sua allieva presso l'Ospedale della Pietà che già sin dalla tenera età di 8 anni si era distinta per la sua straordinaria abilità di violinista e che durante la sua vita svolse l'attività di insegnante sempre presso lo stesso orfanotrofio. In tre movimenti il concerto, che si apre con un brillante primo movimento, nel quale organo e violino dialogano tra di loro negli episodi solistici, prosegue con un lirico *Largo* e un brillante e virtuosistico *Allegro*.

È sconosciuta anche la data di composizione della **Sinfonia RV 169 in si minore Al Santo Sepolcro, per archi e basso continuo** che, testimoniata da un manoscritto non datato con-

servato a Torino, sarebbe stata scritta, per la Cappella del Santo Sepolcro facente parte del Sacro Monte di Varallo e chiamata così perché è una riproduzione in scala ridotta della Basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme. In due movimenti, la sinfonia si apre con un sommesso *Adagio Molto*, armonicamente instabile e con intervalli piuttosto dissonanti per l'epoca come il *tritone (mi-la diesis)* della seconda battuta che conduce all'accordo di *si minore*. Il secondo movimento, *Allegro ma poco*, è formalmente una doppia fuga di carattere drammatico e piena di pathos ad essa conferito dal disegno cromatico discendente che contraddistingue il tema.

Pur essendo l'ultimo arrivo nel catalogo vivaldiano, la **Sonata da chiesa RV 820 in sol maggiore per violino, violoncello e organo**, che, ritrovata alla Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek di Dresda è stata attribuita al prete rosso da Federico Maria Sardelli il quale ha notato delle concordanze con alcune sue composizioni giovanili sicuramente autentiche, è molto probabilmente uno dei primi lavori di Vivaldi. È una composizione in 6 movimenti secondo la classica alternanza Lento-Veloce.

Anche del **Concerto RV 818 in re maggiore per violino, archi e basso continuo**, presumibilmente scritto per Anna Maria della Pietà e il cui manoscritto è conservato presso la Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek di Dresda, non si conosce con precisione la data di composizione. Ricostruito da Federico Maria Sardelli, il concerto si presenta in 3 movimenti dei quali il primo è un brillante *Allegro*, strutturato nella solita alternanza tra episodi solistici e il *tutti*. Stessa struttura formale presenta il breve *Largo*, aperto da un episodio orchestrale dal ritmo puntato, tipico delle *ouverture francesi*, che funge da *refrain* e si alterna con i due lirici passi solistici del violino. Brillante è l'ultimo movimento, *Allegro*, nel quale il solista può mettere in evidenza le sue doti di virtuoso.

Sconosciuta è anche la data di composizione del **Concerto RV 129 Madrigalesco per archi e basso continuo** il cui primo movimento è costituito da un *Adagio* introduttivo di carattere modulante

e armonicamente instabile, a cui segue una raffinata *doppia fuga*. Del pari modulante e armonicamente instabile è il breve secondo movimento, *Largo*, caratterizzato da una struttura accordale. Raffinato è anche l'ultimo movimento, un breve fugato.

Presumibilmente composto per Anna Maria della Pietà è anche il **Concerto RV 775 in fa maggiore per violino, organo, archi e basso continuo** di cui non si conosce la data di composizione e che è stato ricostruito da Federico Maria Sardelli. Formalmente il concerto presenta la solita struttura con un brillante primo movimento, *Allegro*, caratterizzato dall'alternanza di episodi solistici nei quali il violino e l'organo dialogano, e il *tutti*. Ad esso seguono un *Adagio* di carattere sommo e di intenso lirismo e un brillante *Allegro* conclusivo.

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE

Duomo, ore 21

Florilegio di fughe

Ton Koopman direttore e organo

Tini Mathot organo

Coro del Friuli Venezia Giulia

Johann Sebastian Bach

(Eisenach, 1685 - Lipsia, 1750)

- *Motet Singet dem Herrn Ein Neues Lied* (Cantate al Signore un nuovo cantico) *BWV 225 per coro e organi*

Singet dem Herrn ein neues Lied (Cantate al Signore un nuovo cantico) - Lobet den Herrn in seinen Taten (Lodate il Signore nelle sue gesta) - Alles, was Odem hat, lobe den Herrn (Tutto ciò che ha respiro, lodi il Signore)

Durata: 15'

- *Die Kunst der Fuge* (L'arte della fuga) *BWV 1080 – Contrapunctus 1 & 2 (per due organi)*

Durata: 6'

- *Motet Der Geist hilft unser Schwachheitauf* (Lo spirito viene in aiuto alla nostra debolezza) *BWV 226 per coro e organi*

Der Geist hilft unsrer Schwachheit auf (Lo spirito viene in aiuto alla nostra debolezza) - Der

aber die Herzen forschet, der weiss (Ma colui che sa scrutare nei cuori) - Du heilige Brunst, süsser Trost (O santo fervore, dolce conforto)

Durata: 8'

- *Die Kunst der Fuge* (L'arte della fuga) *BWV 1080 – Contrapunctus 3 & 4 (per due organi)*

Durata: 8'

- *Motet Komm, Jesu, komm* (Vieni, Gesù, vieni) *BWV 229 per coro e organi*

Komm, Jesu komm! (Vieni, Gesù, vieni) - Komm, ich will mich dir ergeben (Mi voglio abbandonare a te) - Du bist der rechte Weg, die Wahrheit und das Leben (Tu sei la retta via, la verità e la vita) - Drum schliess ich mich in deine Hände (Mi affido alle tue mani)

Durata: 8'

- *Die Kunst der Fuge BWV 1080 – Contrapunctus 9 & 11 (per due organi)* - Durata: 10'

- *Motet Lobet den Herrn, alle Heiden BWV 230 per coro e organi*

Lobet den Herrn (Lodate il Signore, pagani tutti) - Halleluja (Alleluia) - Durata: 8'

Alcuni capolavori di Bach in arrangiamenti per coro e due organi o per due organi costituiscono il programma di questo concerto che si apre con il mottetto, **Singet dem Herrn ein Neues (Cantate al Signore un nuovo cantico)**, composto originariamente per doppio coro a cappella tra il 1726 e il 1727 probabilmente per il genetiaco di Friedrich August di Sassonia e forse eseguito, per la prima volta, presso la Thomaskirche di Lipsia il 12 maggio 1727. Si compone di tre parti delle quali la prima, *Singet dem Herrn Ein Neues* costituisce l'intonazione dei primi tre versetti del Salmo 149. Piuttosto originale è la seconda sezione, costituita dall'aria *Gott, nimm dich ferner unser an (Dio, prenditi cura ancora di noi)* su un testo di un autore ignoto, intonata dal primo coro, mentre al secondo è affidata una strofa del corale *Nun lob, mein Seel, den Herrn (Dunque, loda il Signore, anima mia)*. Ad ispirare la terza e ultima parte *Alles was odem hat, lobe den Herrn (Tutto ciò che ha respiro lodi il Signore)* sono, infine, il secondo e il sesto versetto del salmo 150.

Die Kunst der Fuge (L'arte della fuga), che non è scritta per un organico stabilito ma può essere eseguita sia da strumenti a tastiera come organo o uno o due clavicembali sia da strumenti melodici come *ensemble* di archi, è l'ultima e incompiuta opera di Bach alla quale il compositore di Eisenach si dedicò dal 1747 circa fino alla morte. A quest'opera, concepita molto probabilmente come comunicazione per la Società delle Scienze musicali di Lipsia, Bach attribuì una notevole importanza testimoniata dalla sua volontà di pubblicarla a differenza della maggior parte della sua produzione che rimase inedita mentre egli era ancora in vita. Bach sorvegliò personalmente con cura l'incisione per la stampa senza, tuttavia, riuscire a completare il suo lavoro rimasto incompiuto. Sussistono, infatti, alcuni dubbi sia sul titolo, *Arte della fuga*, che potrebbe anche non essere di Bach, sia sull'ordine di esecuzione dei pezzi come è dimostrato dalla doppia numerazione con quella romana che segue l'edizione del 1751, nella quale figura anche il corale organistico *Wenn wir in höchsten Nöthen (Quando nei più grandi travagli)*, aggiunto probabilmente da Carl Philipp Emanuel Bach. Dei 24 numeri di cui si compone saranno eseguiti, in alternanza con i mottetti corali quasi a creare un'unica opera, il primo, il secondo, il terzo, il quarto, il nono e l'undicesimo dei 13 *Contrappunti*, nome con il quale vennero indicate da Bach le fughe.

Composto nel 1729, il mottetto **Der Geist hilft unser Schwachheit auf (Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza)** fu eseguito, per la prima volta, il 21 ottobre 1729 presso la Paulinerkirche di Lipsia in occasione del funerale del teologo luterano Johann Heinrich Ernesti (1652-1729), docente dell'Università di Lipsia e direttore della Thomasschule. Per questo suo lavoro Bach si avvale di un testo tratto dalla Lettera ai Romani di San Paolo (8, 26-27) e di un altro tratto dell'inno luterano pentecostale *Komm, Heiliger Geist, Herre Gott (Vieni, Spirito Santo, Signore Dio)*. Diviso in tre parti, questo mottetto costituisce una testimonianza dell'alto magistero contrappuntistico di Bach che introdusse una mirabile

fuga in corrispondenza del versetto *Sondern der Geist selbst vertritt uns (Ma lo Spirito intercede per noi)*.

Al periodo di Lipsia risale la composizione, probabilmente per un funerale, del mottetto **Komm, Jesu, komm (Vieni, Gesù, vieni) BWV 229**, del quale, però, non si conoscono con precisione né la data né il luogo della prima esecuzione. Nella produzione di Bach questo mottetto è l'unico che non si avvale di un testo biblico, essendo scritto su una lirica del poeta tedesco Paul Thy-mich che era già stata utilizzata per un'aria da eseguirsi in occasione di un funerale da Johann Schelle. Dal punto di vista musicale Bach realizzò un brano di carattere intimistico e particolarmente toccante nel quale la polifonia trova pochissimo spazio. Risalta, infatti, l'assenza di una fuga a favore di una scrittura che guarda alla pratica del *Coro battente* di ascendenza veneziana con passi di carattere responsoriale.

I primi due versetti del Salmo 117 costituiscono la fonte d'ispirazione del mottetto **Lobet den Herrn, alle Heiden (Lodate il Signore, pagani tutti) BWV 230** di cui non solo non si conosce la data di composizione, ma del quale è stata messa in discussione anche la paternità bachiana dal musicologo tedesco Martin Geck. Uno stile arcaico caratterizza questo mottetto che, aperto da una doppia fuga, prosegue con una sezione più lirica e si conclude con un'elaborata fuga sulla parola *Halleluja*.

VENERDÌ 22 OTTOBRE

Chiesa del Sacro Cuore, ore 17

Da Telemann ai contemporanei

Bach String Ensemble

Salvatore Petrotto violino e voce - **Salvatore Magazzù** tromba - **Giuseppe Mazzamuto** vibrafono/percussioni - **Angelo Cumbo** violino - **Salvatore Giuliano** viola - **Claudia Gamberini** violoncello - **Damiano D'Amico** contrabbasso - **Riccardo Scilipoti** pianoforte

Rolf Lovland (Kristiansand, 1955)

• *Nocturne* - Durata: 4'

Giuseppe Mazzamuto (Palermo, 1976)

- *Passio per vibrafono e archi* (prima esecuzione assoluta) - Durata: 5'

Christoph Willibald Gluck

(Erasbach, 1714 - Vienna, 1787)

- *Melodie da "Orfeo ed Euridice"* (trascrizione di Fritz Kreisler) - Durata: 4'

Georg Philipp Telemann

(Magdeburgo, 1681 - Amburgo, 1767)

- *Concerto per tromba, archi e basso continuo in re maggiore TWV 51: D7*
Adagio-Allegro-Grave-Allegro - Durata: 8'

Wolfgang Amadeus Mozart

(Salisburgo, 1756 - Vienna, 1791)

- *Dona nobis pacem* (arrang. Marty Haugen, Aaron Parker) - Durata: 3'

Joachim Johow (Berlino, 1952)

- *The Hunting*. Primo tempo dalla *Suite in 3 Sätzen im alten Stil für Streichorchester für Salvatore Petrotto*. (Suite in tre tempi in stile antico per orchestra d'archi dedicata a Salvatore Petrotto) (Prima esecuzione assoluta)
Allegro-Moderato-Presto - Durata: 3'

Johann Sebastian Bach

(Eisenach, 1685 - Lipsia, 1750)

- *Aria dalla Suite n.3 in re maggiore BWV 1068* (trascrizione per vibrafono e archi) - Durata: 5'

Anonimo

- *God Rest You Merry, Gentlemen* (Dio vi renda felici, Signori). Canto tradizionale - Durata: 3'

Lawrence "Larry" Moore

(South Bend, 1942 - Mountain Iron, 2016)

- *Amadeus soundtrack Highlights*. Arrangiamento dei *Concerti per pianoforte n. 20 (KV 466), n. 22 (KV 482), del Requiem KV 626, della Sinfonia n. 25 KV 183* - Durata: 6'

Matt Riley (Minneapolis, 1982)

- Arrangiamento di *Carol of the Bells / God rest You Merry, Gentlemen* - Durata: 6'

Compositore norvegese, **Rolf Løvland**, oltretutto essere autore di numerose canzoni, è anche il fautore del successo dei Bobbysocks all'Eurovision Song Contest del 1985, manifestazione che ha vinto 10 anni dopo proprio con **Nocturne**, brano da lui eseguito con la violinista irlandese

Fionnuala Sherry con la quale ha formato il duo *Secret Garden*. Si tratta di un brano prevalentemente strumentale il cui testo, di appena 24 parole in norvegese, recita:

«Lascia che il giorno si riposi adesso
E che la notte vegli al suo posto

Notturmo

Vedi anche l'oscurità qualche volta scompare Cosicché la notte possa dare alla luce il giorno». Eseguita in prima esecuzione assoluta nell'ambito delle manifestazioni della presente Settimana di Musica Sacra di Monreale, **Passio** è una composizione originale di **Giuseppe Mazzamuto** vibrafonista e compositore palermitano. Il brano, in un unico tempo, prende ispirazione dalla sofferenza e dall'agonia di Gesù Cristo.

Primo frutto della collaborazione tra **Gluck** e il librettista Ranieri de' Calzabigi, **Orfeo ed Euridice** riscosse un immediato successo alla prima rappresentazione avvenuta il 5 ottobre 1762 al Burgtheater di Vienna con Gaetano Guadagnini (Orfeo), Marianna Bianchi (Euridice) e Lucia Claverau (Amore). A questa prima seguirono oltre 100 repliche e l'entusiasmo fu tale che l'imperatrice d'Austria Maria Teresa, alla seconda recita, donò a Gluck un anello aureo e adamantino. Nel volgere di pochissimo tempo l'opera divenne un vero e proprio successo europeo, tanto che due anni dopo la partitura venne stampata a Parigi dando vita ad un caso unico nella storia della musica. Le opere italiane, infatti, non venivano mai stampate nella capitale francese a causa dell'ormai atavica diffidenza della cultura musicale d'oltralpe nei confronti del teatro italiano. In questo concerto sarà eseguita la trascrizione realizzata da Fritz Kreisler (Vienna, 1875 - New York, 1962) di una melodia tratta dalla *Danza degli spiriti beati*.

Autore di una copiosa produzione di concerti per strumento solista e orchestra e di *Ouverture (Suite)*, **Georg Philipp Telemann** (1681-1767) fu uno dei più autorevoli protagonisti della sua epoca, della quale, grazie a una straordinaria capacità di adattarsi a stili e linguaggi diversi, interpretò i vari momenti passando dal pieno Barocco allo stile galante di cui il massimo espo-

nente fu quel Carl Philip Emanuel Bach che di Telemann era il figlioccio. Del **Concerto per tromba, archi e basso continuo in re maggiore TWV 51: D7**, come della maggior parte della produzione di Telemann, è molto difficile, se non impossibile ricostruire la genesi e la data di composizione, non essendo a noi pervenuta in manoscritti autografi, ma in copie manoscritte, anche se l'analisi della carta e della scrittura dei copisti ha permesso di fare maggiore chiarezza. Questo lavoro, la cui struttura segue lo schema Lento-Veloce-Lento-Veloce, costituisce la testimonianza dell'adesione di Telemann allo stile Rococò.

Attribuito a **Mozart** è **Dona nobis pacem**, un canone di dolce cantabilità che sarà eseguito nella trascrizione di Marty Haugen ed Aaron Parker.

Presentata in prima esecuzione assoluta, **The Hunting** è una *Suite*, composta da **Joachim Johow** e dedicata a Salvatore Petrotto. Consta di tre movimenti, *Allegro-Moderato-Presto*.

Chiamate anche *Ouvertures*, le quattro *Suites* per orchestra furono composte a distanza di tempo, dal momento che le prime due appartengono al periodo di Köthen, mentre la terza e la quarta furono scritte tra il 1727 e il 1736. Sono opere d'occasione e di consumo che rispondono alla passione, divenuta una vera e propria moda presso l'aristocrazia tedesca, per i raffinati costumi francesi e per la danza. Nonostante il carattere occasionale di questa musica di intrattenimento, nelle *Suites* che **Bach** poteva scrivere senza eccessivo impegno, si nota la tipica curiosità bachiana per la sperimentazione di nuove forme all'interno di convenzioni consolidate dalla tradizione, alle quali egli rimase, in alcuni punti, fedele. Ogni *Suite*, pur iniziando, infatti, con un'*ouverture* che segue il classico schema lulliano con due movimenti lenti separati da una veloce fuga, presenta delle importanti differenze nel numero e nella distribuzione delle danze, nell'organico strumentale e nelle scelte compositive di Bach. Pur presentando un minor numero di danze, la celeberrima **Terza suite** ha un'estensione simile alle altre soprattutto per la

lunghezza dei suoi movimenti. La *Suite*, che si segnala anche per un organico orchestrale molto ricco nel quale figurano anche i timpani e le trombe, aveva sicuramente una destinazione cerimoniale. Bach raggiunse vette poetiche nella famosa e patetica *Aria sulla quarta corda*, affidata ai soli archi e al continuo e qui eseguita in una trascrizione per vibrafono e archi..

Citato da Dickens nel suo romanzo **A Christmas Carol, God Rest You Merry, Gentlemen** è un canto tradizionale inglese di Natale la cui composizione risale al XVI sec., mentre **Amadeus soundtrack Highlights** è un brano di **Larry Moore** basato su alcuni temi famosi tratti dai *Concerti per pianoforte n. 20 (KV 566), n. 22 (KV 482), dal Requiem KV 626*, e dalla **Sinfonia n. 25 K. 183** che si susseguono senza soluzione di continuità.

Il concerto si conclude con gli arrangiamenti realizzati da **Matt Riley** di **Carol of the Bells /God rest You Merry, Gentlemen**. Carol of the Bells è un canto popolare natalizio composto nel 1914 dal compositore ucraino Mykola Dmytrovych Leontovych su un testo di Peter J. Wilhousky.

Abbazia San Martino delle Scale, ore 19,30

Itinerari europei

Ton Koopman clavicembalo & organo

Tini Mathot clavicembalo

François Couperin

(Parigi, 1668 - Parigi, 1733)

- *Sonata 'L'Impériale' in re minore* (2 clavicembali) gravement - vivement - gravement et marqué - légèrement - rondement - vivement - Durata: 10'
- *Chaconne in re maggiore* (2 clavicembali) - Durata: 2'

Pablo Bruna

(Daroca, 1611 - Daroca, 25 giugno 1679)

Tiento sobre la letanía de la Virgen in sol minore (clavicembalo solo) - Durata: 8'

Wolfgang Amadeus Mozart

(Salisburgo, 1756 - Vienna, 1791)

- *Sonata in re maggiore KV 381* (2 clavicembali) Allegro, Andante, Presto - Durata: 13'

Girolamo Frescobaldi

(Ferrara, 1583 - Roma, 1643)

- *Bergamasca in sol maggiore* (organo solo) - Durata: 6'
Anonimo
- *Tiento in sol minore* (organo solo) - Durata: 5'
Antonio Soler
(Olot, 1729 - San Lorenzo de El Escorial, 1783)
- *Concierto II in do maggiore* (2 clavicembali) - Andante, Minué - Durata: 13'
Johann Sebastian Bach
(Eisenach, 1685 - Lipsia, 1750)
- *Pastorale in fa maggiore BWV 590* (organo solo) - Durata: 13'
Antonio Soler
(Olot, 1729 - San Lorenzo de El Escorial, 1783)
- *Concierto III in sol maggiore* (2 clavicembali) - Andantino, Minué - Durata: 10'
Johann Sebastian Bach
(Eisenach, 1685 - Lipsia, 1750)
- *Preludium and Fuga in do maggiore BWV 547* (2 clavicembali) - Durata: 10'

Compositore e organista presso la Cappella di Saint-Gervais e, poi, nella Cappella Reale di Luigi XIV, **François Couperin** fu autore di una vasta produzione per strumenti a tastiera e di due Messe d'organo. Tra le sue opere va segnalata l'*Impériale*, che è la più estesa delle sonate facenti parte della raccolta *Les Nations*, pubblicata nel 1726. Questo lavoro, scritto originariamente per due violini, violoncello e basso continuo e qui presentato in una trascrizione per due clavicembali, è in realtà un *ordre* dallo stile solenne che ben rappresenta la *grandeur* francese. Una pagina raffinata è anche la *Chaconne in re maggiore* della quale non si conosce precisamente la data di composizione. Forma musicale simile al ricercare diffusa nella Spagna del XVI sec., il *tiento* fu coltivato da musicisti oggi quasi del tutto sconosciuti, ma che godettero di una certa fama. Tra questi **Pablo Bruna**, compositore spagnolo che, pur essendo divenuto cieco all'età di 6 anni a causa di una malattia, ricoprì il ruolo di organista della Collegiata di Santa Maria Maggiore di Daroca, sua città natale. Di lui ci sono rimaste 32 com-

posizioni tra cui il *Tiento sobre la letanía de la Virgen in sol minore*, pagina che si distingue per la raffinata scrittura contrappuntistica. In questa forma è scritto anche il brano di compositore anonimo che sarà eseguito successivamente.

In una versione per due clavicembali è qui presentata la *Sonata in re maggiore KV 381*, composta da **Mozart** nel 1772 probabilmente per uno dei concerti che il giovanissimo compositore teneva con la sorella Nannerl. Scritta quasi sicuramente per clavicembalo, cosa a cui fa pensare la totale assenza di indicazioni di dinamiche, questa sonata è un lavoro che si impone quasi per una scrittura "orchestrata" evidente nell'accordo in fortissimo che apre il primo movimento, *Allegro*, mentre il lirico secondo movimento, *Andante*, è nella forma della canzone. L'*Allegro molto* conclusivo ricorda, infine, una scena da opera buffa, nella quale i due strumenti sembrano due personaggi che dialogano tra di loro.

Originario di Ferrara, dove nacque nel 1583, **Girolamo Frescobaldi**, dopo aver studiato con Luzaschi, si trasferì a Roma al seguito del futuro cardinale Guido Bentivoglio che seguì nelle Fiandre, quando questi fu nominato nunzio apostolico. Al suo rientro a Roma, dove rimase, eccezion fatta per brevi soggiorni in altre città, fino alla morte avvenuta nel 1643, Frescobaldi divenne organista della Cappella Giulia in San Pietro. Delle sue sette raccolte, che contengono prevalentemente musiche per strumenti a tastiera, *I fiori musicali di diverse composizioni, toccate, kyrie, canzoni, capricci, e ricercari, in partitura a quattro utili per sonatori*, pubblicati nel 1635 a Venezia, costituiscono certamente il suo capolavoro. Oggetto dell'ammirazione di Bach, la raccolta contiene tre Messe d'organo (*Missa della Domenica, Missa degli Apostoli e Missa della Madonna*), costituite da ricercari, canzoni, brevi versetti e toccate che avrebbero dovuto essere eseguite al posto del *Proprium* e due capricci sopra due motivi popolari, la **Bergamasca** e la *Girolmeta*. La frase "*Chi questa Bergamasca sonerà non pocho imparerà*", scritta

da Frescobaldi in partitura accanto al titolo della *Bergamasca*, descrive bene la complessità tecnica di questa celebre composizione, che si presenta divisa in sette sezioni con quattro temi diversi, tutti derivati, comunque, dalla nota melodia popolare.

Originariamente composti per due organi, i 6 Concerti di **Antonio Soler**, compositore spagnolo, che, perfezionatosi in composizione con Domenico Scarlatti, fu insegnante del principe Gabriel, figlio del re Carlo III di Spagna, oggi sono anche eseguiti su due clavicembali per il carattere galante della loro scrittura. Sarà possibile ascoltare, in quest'occasione, il primo (*Andante*) e il terzo movimento (*Tempo di Minué*) del **Secondo concerto** e l'intero **Terzo Concerto in sol maggiore** che consta di 2 movimenti, *Andantino* e *Minué*.

Composta intorno al 1710, la **Pastorale in fa maggiore BWV 590** è un'opera giovanile di **Johann Sebastian Bach** nella quale ritorna il clima da presepe tanto caro alla musica del Seicento e del Settecento. Il brano si articola in quattro parti, delle quali la prima è una sorta di *preludio* di carattere imitativo, la seconda è un' *allemanda* dalla struttura tripartita, la terza è un'aria e la quarta, infine, una giga.

Presentato in una versione per due clavicembali, l'organistico **Preludio e Fuga in do maggiore BWV 547** fu composto da Bach a Lipsia in un periodo che va dal 1738 al 1742. Si tratta di una pagina famosissima in cui il preludio in 9/8 con i suoi tre gruppi tematici di tre note sembra alludere alla Santissima Trinità, mentre la fuga si distingue per l'alto magistero contrappuntistico.

Duomo, ore 21

La voce degli Angeli

Riccardo Scilipoti direttore

Francesco Ciancimino flauto

Sonia Giacalone violoncello

Gaston Polle Ansaldi pianoforte/clavicembalo

Coro di Voci Bianche **Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana**

Johann Sebastian Bach

(Eisenach, 1685 - Lipsia, 1750)

- *Andante* dalla *Sonata in mi minore BWV 1034* (flauto, violoncello e clavicembalo) - Durata: 4'
- **Frode Fjellheim** (Mosjøen, 1959)

- *Dona nobis pacem* (coro di voci bianche e pianoforte) - Durata: 3'30"

Antonio Vivaldi (Venezia, 1678 - Vienna, 1741)

- *Cantabile* dal *Concerto in re maggiore per flauto traverso, archi e basso continuo "Il gardellino"*, op. 10 n. 3, *RV 428* (flauto, violoncello e clavicembalo) - Durata: 3'

Bruno Coulais (Parigi, 1954)

- *Vois sur ton chemin* (coro di voci bianche e pianoforte) - Durata: 3'

Johann Sebastian Bach

(Eisenach, 1685 - Lipsia, 1750)

- *Siciliana* dalla *Sonata in mi bemolle maggiore per flauto traverso e clavicembalo BWV 1031* (flauto, violoncello e clavicembalo) - Durata: 3'30"

Jean-Philippe Rameau

(Digione, 1683 - Parigi, 1764)

- *Hymne à la nuit* (coro di voci bianche a cappella) - Durata: 3'

Johann Sebastian Bach

(Eisenach, 1685 - Lipsia, 1750)

- *Largo e Dolce* dalla *Sonata in si minore BWV 1030* (flauto, violoncello e clavicembalo) - Durata: 4'

Gioachino Rossini (Pesaro, 1792 - Passy, 1868)

- *La Fede* (coro di voci bianche e pianoforte) - Durata: 5'

Wolfgang Amadeus Mozart

(Salisburgo, 1756 - Vienna, 1791)

- *Andante in do maggiore KV 315* (flauto e pianoforte) - Durata: 6'

Gioachino Rossini (Pesaro, 1792 - Passy, 1868)

- *La Speranza* (coro di voci bianche e pianoforte) - Durata: 5'

Johann Sebastian Bach

(Eisenach, 1685 - Lipsia, 1750)

- Dalla *Suite n.2 in si minore per flauto e archi BWV 1067*: Minuetto e Badinerie (flauto, violoncello, clavicembalo) - Durata 3'

Gioachino Rossini (Pesaro, 1792 - Passy, 1868)

- *La Carità* (coro di voci bianche e pianoforte) - Durata: 5'

Non si conosce con precisione la data di composizione della **Sonata in mi minore BWV 1034** che **Bach** avrebbe composto tra il 1713 e il 1717 mentre si trovava al servizio della corte di Anhalt-Köthen, dove la musica era limitata nella pratica liturgica alla sola intonazione dei corali. L'**Andante**, corrispondente al terzo dei quattro movimenti di cui si compone la sonata, è una pagina di struggente malinconia.

Compositore norvegese che nel 1992 ha fondato la band Transjoik, chiamata in origine Frode Fjellheim Jazzjoik Ensemble, **Frode Fjellheim** è diventato famoso soprattutto per la canzone "Eat-nemen Vuelie", successivamente adattata come numero musicale iniziale di *Frozen*. Composto nel 2009 su suggerimento della cantante Anne Vada, **Dona nobis pacem** è un canto nel quale il compositore norvegese ha combinato lo stile di canto yoik, tradizione vocale del Nord Europa, e quello classico riservato alla voce femminile. Pubblicato ad Amsterdam nel 1728, in una serie di *Sei concerti per flauto* della quale fanno parte *La tempesta di mare* e *La notte*, il **Concerto in re maggiore per flauto traverso, archi e basso continuo op. 10 n. 3, RV 428** chiamato dallo stesso **Antonio Vivaldi** "Il gardellino", appartiene al periodo tardo della produzione di Vivaldi. Del concerto è eseguito in una trascrizione per flauto e pianoforte il famoso secondo movimento, *Cantabile*, una pagina di autentica poesia della natura alla quale il flauto dà vita.

Vincitore per ben tre volte del Premio César, **Bruno Coulais**, sicuramente uno dei maggiori compositori francesi di colonne sonore, ha ottenuto il suo più grande successo con le musiche del film del 2004 *Les Choristes* (*I ragazzi del coro*), candidato all'Oscar e al Golden Globe. Da questo film è tratto il presente dolcissimo brano **Vois sur ton chemin**.

Non si conosce con precisione la data di composizione della serie di 6 *Sonate per flauto traverso e clavicembalo* (BWV 1030-1035) di **Jo-hann Sebastian Bach**, di alcune delle quali è

stata messa in dubbio anche la paternità bachiana. Questo è il caso anche della **Sonata in mi bemolle maggiore per flauto traverso e clavicembalo BWV 1031**, della quale non esiste l'autografo. Ciò ha indotto alcuni musicologi ad attribuire questa sonata, più affine al Rococò che allo stile barocco bachiano, al figlio Carl Philipp Emanuel. Dei tre movimenti, di cui si compone, il più famoso è il secondo, la **Siciliana**, basata su una melodia di struggente nostalgia.

Compositore, teorico, organista e clavicembalista, **Jean-Philippe Rameau** fu certamente una personalità più importanti della musica francese del Settecento. Fu autore di una vasta produzione non solo musicale, ma anche teorica, di cui esempi sono i trattati *Démonstration du principe de l'harmonie* e *Nouvelles réflexions sur le principe sonore*. Il presente brano, *O nuit*, conosciuto con il titolo **L'Hymne à la nuit**, corrisponde all'armonizzazione realizzata da Joseph Noyon di un tema tratto dal duetto delle Sacerdotesse di Diana *Rendons un éternel hommage* dall'opera *Hippolyte et Aricie* (1733). Anche questo brano è stato reso popolare dal film *Les Choristes*.

Non c'è alcun dubbio sull'autenticità della **Sonata in si minore BWV 1030** di **Bach**, della quale esiste l'autografo bachiano. Si tratta di un rifacimento di un precedente lavoro forse per oboe e clavicembalo composto nel periodo di Anhalt-Köthen di cui esiste solo la parte per clavicembalo scritta in *sol minore* piuttosto che in *si minore*. Pagina di dolce e struggente cantabilità, **Largo e dolce**, corrisponde al secondo movimento.

Sono piuttosto scarse le notizie riguardanti la composizione dell'**Andante in do maggior KV 315** per flauto e archi, che, molto probabilmente, fu scritto da **Mozart** nel 1778 a Mannheim, dove era giunto nel mese di ottobre del 1777. In questa città, Mozart ottenne una commissione interessante dal punto di vista economico. Wendling aveva messo in contatto Mozart con un ricco olandese di nome Willem De Jean o, secondo alcune fonti, Deschamps, noto come «l'indiano», che gli promise una somma di 200 fiorini per tre concerti per flauto e orchestra, brevi e semplici, e per quattro quartetti con il flauto perché

li potesse suonare. Questo *Andante* sarebbe stato scritto come secondo movimento di questi concerti per flauto, strumento che, peraltro, Mozart non amava particolarmente. Questo brano, caratterizzato da una melodia continua, presenta *in nuce* il tema del Finale dell'atto I del *Flauto magico*.

Chiamate anche *Ouvertures*, le quattro *Suites per orchestra* di **Bach** furono composte a distanza di tempo, dal momento che le prime due appartengono al periodo di Köthen, mentre la terza e la quarta furono scritte tra il 1727 e il 1736. Sono opere d'occasione e di consumo che rispondono alla passione, divenuta una vera e propria moda presso l'aristocrazia tedesca, per i raffinati costumi francesi e per la danza. Della **Seconda suite**, più omogenea rispetto alla *Prima suite* per quanto attiene all'organico strumentale costituito dagli archi a cui si aggiunge un flauto, sono eseguiti l'elegante **Minuetto** e la celebre e vivace **Badinerie**, pezzo di bravura del quale è protagonista il flauto.

Composti da **Rossini** nel 1844, 15 anni dopo il *Giuglielmo Tell* che aveva sancito il suo ritiro dalle scene, i **Trois Choeurs Religieux (La foi, L'Espérance e La Charité)** furono scritti su testi rispettivamente di Dinaux, pseudonimo di Prosper Goubaux, di Hippolyte Lucas e di Louise Colet. Eseguiti in una versione in italiano, questi tre cori sono delle autentiche piccole gemme, la prima delle quali si sviluppa nel cullante ritmo di siciliana in 6/8, mentre il secondo appare ricco di contrasti dinamici. Introdotto da 6 battute del pianoforte quasi di sapore operistico, l'ultimo brano si segnala per la dolcezza della sua melodia.

SABATO 23 OTTOBRE

Cappella del Seminario Torres, ore 17

Rispondimi bellezza

Ensemble Nova Musica

Marco Salvaggio direttore

Maurizio Billeci violino - Roberto Presti viola - Giancarlo Tuzzolino violoncello - Lamberto Nigro

contrabbasso - **Francesco Ciancimino** flauto - **Gabriele Palmeri** oboe - **Angel Jean Cino** clarinetto - **Giuseppe Barberi** fagotto - **Matteo Ierardi** arpa - **Massimo Grillo** percussioni

Salvatore Passantino (Palermo, 1992)

• *Rispondimi bellezza. Raffaello chiave d'amore per orchestra da camera*

1. Preludio
 2. Madonna Tempi
 3. La Muta
 4. La Velata
 5. Madonna della Seggiola
 6. Madonna Sistina
 7. Baldassarre Castiglione
 8. Andata al Calvario
 9. Il Trionfo di Galatea
 10. Papa Giulio II
 11. La Fornarina
- Durata: 70'

“Ho sempre pensato che comporre fosse un po' come dipingere utilizzando i suoni piuttosto che i pennelli. *Rispondimi Bellezza* è stata un'entusiasmante occasione per mettere in pratica questa mia concezione. La conseguenza è stata un'attenta scelta delle sfumature timbriche e dell'organizzazione formale, immaginando una resa quasi visiva della musica. Così, ognuno dei dieci affreschi sonori che compongono l'opera, rappresenta il corrispettivo musicale del dipinto al quale si ispira. Non mancano i riferimenti, più o meno espliciti, alla musica dell'epoca: ritmi di danze rinascimentali, come la Pavana, la Gagliarda o il Saltarello, si alternano infatti a brani di carattere sacro. Anche l'orchestrazione imita liberamente i colori timbrici quattrocenteschi, grazie, per esempio, all'utilizzo di strumenti particolari come il tamburo da parata”.

Con queste parole lo stesso Salvatore Passantino ha descritto *Rispondimi Bellezza*, lavoro ispirato a Raffaello Sanzio e composto nel 2020, in occasione del 500° anniversario della morte del grande pittore, su commissione della Fondazione "Pergolesi Spontini" di Jesi, dove è stato eseguito per la prima volta il 6 settembre 2020.

**Chiesa della Santissima Trinità
al Collegio di Maria, ore 18**

Passeggiate per Archi

Archi Sinfonici Siciliani

Fabio Mirabella, Sergio Di Franco violini primi

- **Antonino Alfano, Ivana Sparacio** violini secondi

- **Giuseppe Brunetto, Giorgio Chinnici** viole -

Domenico Guddo, Sonia Giacalone violoncelli

Johann Sebastian Bach

(Eisenach, 1685 - Lipsia, 1750)

• *Aria sulla IV corda dalla Suite n.3 in Re Maggiore BWV 1068* - Durata: 5'

• *Corale (Werde munter, mein gemuthe)* dalla *Cantata BWV 147* - Durata: 5'

Antonio Vivaldi (Venezia, 1678 - Vienna, 1741)

• *Sinfonia RV 169 in si minore Al Santo Sepolcro, per archi e basso continuo*

Adagio molto - Allegro ma poco - Durata: 5'

Wolfgang Amadeus Mozart

(Salisburgo, 1756 - Vienna, 1791)

• *Ave verum corpus KV 618* (arr. Tony Kime)
Adagio - Durata: 5'

Antonio Vivaldi (Venezia, 1678 - Vienna, 1741)

• *Concerto per archi in sol minore RV152*
Allegro-Adagio e sempre pianissimo-Allegro -
Durata: 16'

Wolfgang Amadeus Mozart

(Salisburgo 1756 - Vienna 1791)

• *Divertimento n. 2 in si bemolle maggiore KV 137*

Andante-Allegro di molto-Allegro assai

Durata: 15'

Pëtr Il'ič Čajkovskij

(Votkiskn, Urali, 1840 - Pietroburgo 1893)

• *Elegia in memoria di Ivan Vasil'evič Samarin per orchestra d'archi*

Andante non troppo - Durata: 8'

Chiamate anche *Ouvertures*, le quattro *Suites per orchestra* furono composte a distanza di tempo, dal momento che le prime due appartengono al periodo di Köthen, mentre la terza e la quarta furono scritte tra il 1727 e il 1736. Sono opere d'occasione e di consumo che ri-

spondono alla passione, divenuta una vera e propria moda presso l'aristocrazia tedesca, per i raffinati costumi francesi e per la danza. Nonostante il carattere occasionale di questa musica di intrattenimento, nelle *Suites* che **Bach** poteva scrivere senza eccessivo impegno, si nota la tipica curiosità bachiana per la sperimentazione di nuove forme all'interno di convenzioni consolidate dalla tradizione, alle quali egli rimase, in alcuni punti, fedele. Ogni *Suite*, pur iniziando, infatti, con un'*ouverture* che segue il classico schema lulliano con due movimenti lenti separati da una veloce fuga, presenta delle importanti differenze nel numero e nella distribuzione delle danze, nell'organico strumentale e nelle scelte compositive di Bach. Pur presentando il minor numero di danze, la celeberrima *Terza suite* ha un'estensione simile alle altre soprattutto per la lunghezza dei suoi movimenti. La *Suite*, che si segnala anche per un organico orchestrale molto ricco nel quale figurano anche i timpani e le trombe, aveva sicuramente una destinazione cerimoniale. Bach raggiunse vette poetiche nella famosa e patetica *Aria sulla quarta corda*, affidata ai soli archi e al continuo.

La cantata *Herz und Mund und Tat und Leben BWV 147*, da cui è tratto il corale *Werde munter, mein gemuthe* fu composta da Bach nel 1723, durante il suo primo anno in qualità di Thomaskantor a Lipsia. È un brano famosissimo scritto su un testo di Johann Schop che Bach riutilizzò anche nella *Passione secondo Matteo*.

È sconosciuta la data di composizione della *Sinfonia RV 169 in si minore Al Santo Sepolcro, per archi e basso continuo* che, testimoniata da un manoscritto non datato conservato a Torino, sarebbe stata scritta da Vivaldi per la Cappella del Santo Sepolcro facente parte del Sacro Monte di Varallo e chiamata così perché è una riproduzione in scala ridotta della Basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme. In due movimenti, la sinfonia si apre con un sommesso *Adagio Molto*, armonicamente instabile e con intervalli piuttosto dissonanti per l'epoca come il *tritone (mi-la diesis)* della seconda battuta che conduce all'accordo di *si minore*. Il secondo movimento, *Allegro ma*

poco, è formalmente una doppia fuga di carattere drammatico e piena di pathos ad essa conferito dal disegno cromatico discendente che contraddistingue il tema.

Composto nell'estate del 1791, pochi mesi prima della morte che lo avrebbe colto il 5 dicembre, l'**Ave verum corpus** è una delle rarissime opere sacre scritte da **Mozart** negli ultimi anni di vita. È un breve mottetto, di appena 46 battute, per coro e archi che Mozart scrisse per sdebitarsi di alcuni favori ricevuti da Anton Stoll, direttore del coro della chiesa parrocchiale di Baden dove fu eseguito per la prima volta il 19 giugno 1791 in occasione della festa del *Corpus Domini*. Caratterizzato da una scrittura omofonica, l'*Ave verum* si segnala per la sua affascinante semplicità e per l'attenzione all'illustrazione musicale del significato delle parole.

Come la maggior parte della produzione di **Vivaldi**, non si conosce con precisione la data di composizione del **Concerto per archi in sol minore RV 152**, scritto nel genere del cosiddetto «concerto ripieno», così chiamato perché concepito per 4 parti (due violini, viola e basso) che costituivano il «ripieno». Era questo un genere particolarmente congeniale a Vivaldi, in quanto gli consentiva di poter effettuare sperimentazioni compositive ben più interessanti rispetto a quelle offerte dal concerto solistico dove comunque bisognava lasciare spazio a un virtuosismo che comportava il rischio di rendere il lavoro dispersivo. È probabile, quindi, che Vivaldi non abbia composto questi concerti solo per l'orchestra dell'Ospedale della Pietà ma per soddisfare le richieste di un pubblico internazionale. Il primo movimento, *Allegro*, è una pagina brillante interamente costruita su un tema spigliato, mentre il secondo movimento, *Adagio e sempre pianissimo*, in 6/8 e in *si bemolle maggiore*, si segnala per la sua scorrevolezza e per il suo tenero lirismo. L'ultimo movimento, *Allegro molto*, è una fuga di alto magistero contrappuntistico.

Il **Divertimento in si bemolle maggiore KV 137** è il secondo dei tre *divertimenti* (KV 136, KV 137 e KV 138) formalmente simili, tutti composti nel 1772, nei quali mancano i movimenti di danza

caratteristici della struttura originaria di questo genere che poteva comprendere un numero variabile di brani che andava da un minimo di tre a un massimo di dieci. Sebbene i divertimenti di **Mozart** si discostino dalla forma originaria, essi non possono essere ascritti nemmeno al genere del quartetto, del quale non presentano la tipica complessità di scrittura; la forma, a cui è possibile accostare questi divertimenti, pur con la differenza rappresentata dal mancato impiego, nell'organico, dei corni e degli oboi, è quella propria della *sinfonia italiana* sul modello di Giovanni Battista Sammartini che Mozart aveva conosciuto a Milano in occasione del suo primo viaggio in Italia. In tre movimenti, il *Divertimento* si apre con un *Andante* di scorrevole cantabilità, a cui seguono uno spigliato *Allegro di molto* e un brillante *Allegro assai* nel quale trovano spazio figurazioni ritmiche da opera buffa.

Nel 1884 la Società degli Artisti aveva contattato **Čajkovskij** per scrivere una nuova composizione in occasione di una festa da essa organizzata per celebrare i cinquant'anni di carriera del grande attore e regista russo Ivan Samarin, collega del compositore al Conservatorio di Mosca e protagonista nella messa in scena dell'*Evgenij Onegin*. Čajkovskij fu informato della commissione da una lettera di indirizzatagli dal compositore Nikolaj Kaškin il 24 ottobre 1884:

“Tu hai probabilmente ricevuto o riceverai tra breve una lettera da Ostrovskij con una richiesta di partecipare al quarto giubileo di Samarin. Il giubileo: qualcosa scritta da Vild' per l'occasione, dal suo ex-collega Ostrovskij e una serie di quadri realizzati da Makovskij, da Pryanishnikov, e da altri – un divertimento in forma di balletto e l'ultimo atto della *Foresta* di Ostrovskij. Gli organizzatori vogliono che tu scrivi una forma di *entr'acte* musicale”.

Come annunciato nella lettera, qualche giorno dopo giunse effettivamente la commissione che Čajkovskij accettò con entusiasmo come si evince dalla sua risposta alla missiva di Ostrovskij con la quale gli era stato conferito ufficialmente l'incarico. Čajkovskij scrisse, infatti:

“Non potrei sentirmi più carico di prendere parte

ad esso e con la presente accetto la sua commissione”.

Pur essendo impegnato con le prove dell'*Evgenij Onegin* a Pietroburgo, Čajkovskij completò in appena quattro giorni questa composizione il 18 novembre 1884. Questa composizione, intitolata inizialmente *Saluti di gratitudine*, fu eseguita per la prima volta il 28 dicembre 1884 e in seguito fu riproposta con il titolo definitivo di *Élégie* da Čajkovskij all'interno delle musiche di scena di *Amleto*. Per la pubblicazione del 1890, Čajkovskij aveva scritto al suo editore che il pezzo poteva essere considerato come un'*Elegia in memoria di Ivan Vasil'evič Samarin*, in quanto il grande regista russo era già morto, ma l'editore decise di stamparlo con il titolo originario.

Aperta da una breve introduzione in cui appare un accenno del tema, *Elegia* è una pagina poetica basata su un tema di intenso lirismo esposto dai primi violini; nella parte centrale si insinua un elemento nuovo caratterizzato da una figurazione di note ribattute in terzine.

Duomo, ore 21

Il Prete Rosso

Fabio Biondi direttore

Vivica Genaux mezzosoprano

Orchestra Europa Galante

Antonio Vivaldi (Venezia, 1678 – Vienna, 1741)

• *Sonata in mi bemolle maggiore “Al Santo Sepolcro” per archi e basso continuo RV 130*
Largo molto-Allegro ma poco - Durata: 8'

• *Mottetto per mezzosoprano, archi e basso continuo RV 626 “In Furore justissimae irae”*
In furore iustissimae irae - Allegro
Miserationum Pater piissime - Recitativo
Tunc meus fletus evadet laetus - Largo
Alleluia - Allegro
Durata: 15

• *“Nisi Dominus” Salmo in sol minore per contralto, viola d'amore, archi e basso continuo RV 608*
Nisi Dominus - Allegro

Vanum est vobis ante lucem surgere - Largo

Surgite postquam sederitis - Presto. Adagio

Cum dederit dilectis suis - Largo. Andante

Sicut sagittae in manu potentis - Presto. Allegro

Beatus vir qui implevit - Andante

Gloria Patri et Filio - Larghetto

Sicut erat in principio - Allegro

Amen - Allegro

Durata: 22'

• *Le quattro stagioni*

• La Primavera, *Concerto in mi maggiore per violino, archi e clavicembalo* (Allegro-Largo-Allegro)

• L'Estate, *Concerto in sol minore per violino, archi e clavicembalo* (Allegro non molto-Adagio, Presto, Adagio, Presto, Adagio, Presto, Adagio, Presto-Presto)

• L'Autunno, *Concerto in fa maggiore per violino, archi e clavicembalo* (Allegro, Allegro assai-Adagio molto-Allegro)

• L'Inverno, *Concerto in fa minore per violino, archi e clavicembalo* (Allegro molto-Largo-Allegro)

Durata: 40'

Alla stregua della *Sinfonia RV 169* di **Vivaldi** che condivide con questa sonata il sottotitolo “*Al Santo Sepolcro*”, anche della **Sonata RV 130** non è possibile stabilire con precisione né la data di composizione né le circostanze che hanno ispirato questo lavoro. Dato che questa *Sonata* è testimoniata da un manoscritto non datato conservato a Torino, si può ipotizzare che, come la *Sinfonia RV 169*, sarebbe stata scritta per la Cappella del Santo Sepolcro facente parte del Sacro Monte di Varallo e chiamata così perché è una riproduzione in scala ridotta della Basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Il brevissimo primo movimento *Largo molto*, che vede il prevalere del primo violino, al quale nel finale è affidata una breve sezione concertante, si basa su un tema enunciato in canone, mentre il secondo, *Allegro* ma poco, è una mirabile doppia fuga nella quale si nota la perizia contrappuntistica di Vivaldi.

Anche del *Mottetto per mezzosoprano, archi e basso continuo RV 626 “In Furore”* non si conoscono né la data di composizione né le circostanze che la precedono. È, tuttavia, molto pro-

babile che questo lavoro, come la maggior parte della produzione sacra di Vivaldi sia stato scritto per l'Ospedale della Pietà di Venezia, dove il compositore lavorò dapprima come insegnante di violino e poi come primo violino e direttore, nonostante egli non abbia mai ricoperto il ruolo di maestro di coro al quale spettava il compito di provvedere alla composizione di musica sacra. È, infatti, più che plausibile che a Vivaldi sia stato chiesto di comporre musica sacra nei momenti in cui la carica di maestro del coro era vacante. Al di là delle ipotesi, un dato di fatto è costituito dal ricco catalogo sacro del “*prete rosso*” che consta di una sessantina di composizioni tra lavori scritti su testi liturgici ed altri che, invece, si avvalgono di testi non liturgici. Tra questi vanno annoverati i 12 mottetti, tra i quali ricopre una certa importanza il presente “*In furore*”, composto probabilmente per un periodo penitenziale o forse per le cosiddette *Rogazioni*, pubbliche processioni di supplica accompagnate da litanie, che si facevano per propiziare il raccolto, come suggerirebbe il testo che si configura come una preghiera di ringraziamento del peccatore a Dio. Questo mottetto non sfugge alla forma che aveva assunto questo genere in Italia e che, come testimoniato dal teorico e compositore Johann Joachim Quantz (Oberscheden, 1697 - Potsdam, 1773), corrispondeva a “una cantata sacra per solista, in latino, comprendente due arie e due recitativi, conclusi da un Alleluja, e interpretata da uno dei migliori cantanti, durante la Messa, dopo il Credo”. Il Mottetto si apre con un’aria, “*In furore iustissimae irae*” di grande forza drammatica e dall’incedere tempestoso, a cui segue il tradizionale recitativo *Miserationum Pater piissime* e la seconda aria *Tunc meus flatus evadet laetus*, una pagina di carattere riflessivo e raccolto. Il mottetto è concluso dall’*Alleluja*.

Sempre nell’ambito delle manifestazioni musicali dell’Ospedale della Pietà e in particolare per i Vespri afferenti a solennità mariane e molto probabilmente a quella della Visitazione che si celebra il 2 luglio e che costituiva la festa patronale del famoso orfanotrofio, è stato composto il Salmo 126 “*Nisi Dominus*”, che risalirebbe al 1716.

Di ampie dimensioni, essendo costituito da ben 9 *numeri* musicali, il Salmo *Nisi Dominus* si apre con un *Allegro* nel quale la voce si alterna all’orchestra che esegue un tipico ritornello vivaldiano. Ad esso segue un arioso (*Largo*), *Vanum est vobis ante lucem surgere* nel quale la voce e il basso continuo si imitano, mentre elementi teatrali caratterizzano il successivo *Surgite postquam sederitis* a partire dallo spettacolare esordio orchestrale. Il Salmo prosegue con *Cum sederit* (*Andante*), pagina dal collante ritmo di 12/8, suggerito dalla parola *sonnum*, con l’energico *Sicut Sagittae* (*Presto. Allegro*), nel quale le saette sembrano materializzarsi nelle figurazioni da fanfara dell’incipit, con il contrastante e raccolto arioso *Beatus vir* e con lo splendido *Gloria Patri*, un *Larghetto* di intenso e sincero sentimento religioso. A concludere il Salmo sono il *Sicut erat*, nel quale ritornano elementi del movimento iniziale, e il virtuosistico *Amen* nel quale la voce si produce in passi d’agilità.

Della vastissima produzione di Antonio Vivaldi all’inizio del Novecento si conoscevano soltanto i primi quattro concerti, noti con il titolo ***Le quattro stagioni***, appartenenti alla raccolta, *Il cimento dell’armonia e dell’invenzione*, pubblicata intorno al 1725 con una dedica al conte Vecenslao Morzin nella quale si legge:

“Pensando frà me stesso al lungo corso dè gli anni, né quali godo il segnalatissimo onore di servire à V.S. III.ma in qualità di maestro di musica in Italia, ho arossito nel considerare che non per anco le ho dato un saggio della profonda veneratione che le professo; ond’è che ho risolto di stampare il presente volume per umiliarlo à piedi di V. S. III.ma troverà le quattro stagioni sino dà tanto tempo compatite dalla Generosa Bontà di V. S. III.ma, mà creda, che ho stimato bene stamparle perché ad ogni modo che siano le stesse pure essendo queste accresciute, oltre li Sonetti con una distintissima dichiarazione di tutte l’e cose, che in esse si spiegano, sono certo, che le giungeranno, come nuove”.

Come si evince da questa dedica, i concerti furono composti prima del 1725 e solo nell’edizione a stampa furono dotati dei quattro sonetti di-

mostrativi che stabiliscono un legame talmente forte tra parola e musica da far ritenere le *Quattro stagioni* un'anticipazione della musica a programma. È molto probabile, tuttavia, che nella versione originale ascoltata dal conte Morzin certamente diversa anche nella parte musicale, l'intento descrittivo fosse minore. Nella versione a stampa i 4 concerti sono, quindi, preceduti da un sonetto dimostrativo il cui testo, esprimente situazioni tipiche della stagione, funge quasi da canovaccio per la musica che riproduce ora i suoni della natura ora i sentimenti ispirati dagli elementi caratteristici della stagione trattata. Nei primi due concerti la corrispondenza tra il testo letterario e la musica è quasi totale dal momento che si afferma uno schema fisso nel quale i primi otto versi (le due quartine) sono utilizzati per il primo movimento, mentre la prima e la seconda terzina ispirano rispettivamente il secondo e il terzo movimento. Nell'*Autunno* e nell'*Inverno* questo schema non è rispettato e la musica segue in modo piuttosto libero il testo poetico. La scelta di accompagnare la musica con un testo poetico non altera la struttura formale del concerto con l'alternanza del *tutti* e del *solo*. Molto interessante, a tale proposito, è il rapporto tra il primo episodio e il ritornello della *Primavera* che, affidato a tutti gli strumenti, rappresenta perfettamente il primo verso *Giunt' è la Primavera e festosetti*, mentre il primo episodio, in cui il violino solista dialoga con il primo e il secondo violino, con la sua scrittura adornata da trilli, descrive il secondo verso *La Salutan gl'Augei con lieto canto*. Anche nell'*Estate* il compositore rende magistralmente le situazioni descritte nel sonetto; così il caldo sembra pesare come le appoggiature discendenti nella parte iniziale del primo movimento, mentre i veloci ribattuti esprimono perfettamente i tuoni e gli scrosci di grandine dell'ultima terzina del sonetto nell'ultimo movimento. Non meno forte è il legame con il testo nell'*Autunno* i cui tre movimenti presentano i seguenti sottotitoli: *Ballo e canto di villanelli* nel quale è descritta una scenetta bacchica; *Ubrichi dormienti*, in cui il sonno collettivo è rappresentato da armonie quasi immobili; *La*

caccia con il violino solista che rappresenta la belva mentre fugge. Il ghiaccio, rappresentato da trilli, e il vento, che spira nei rapidi disegni del solista, sono i protagonisti dell'*Inverno* i cui rigori sono rappresentati nel primo e nel terzo movimento, mentre una soave melodia, che evoca le gioie e il calore confortevole del focolare domestico, si diffonde sullo sfondo di una pioggia battente che imperversa fuori ed è resa efficacemente dal pizzicato degli archi.

DOMENICA 24 OTTOBRE
Chiesa San Giuseppe, ore 11

Accordatura o scordatura?

Enrico Corli violoncello

Johann Sebastian Bach

(Eisenach, 1685 – Lipsia, 1750)

- *Suite per violoncello n. 1 in sol maggiore BWV 1007*

Prélude-Allemande-Courante-Sarabande-Menuet I e II-Gigue - Durata: 20'

Domenico Gabrielli

(Bologna, 1650 – Bologna, 1690)

- *Ricercare n. 6 in sol maggiore* - Durata: 6'

Johann Sebastian Bach

(Eisenach, 1685 – Lipsia, 1750)

- *Suite per violoncello n. 5 in do minore*

Prélude-Allemande-Courante-Sarabande-Gavotte I e II-Gigue - Durata: 25'

Giovanni Sollima (Palermo, 1962)

- *La Folia*

Moderato e libero - Calmo e rubato - Allegro - Presto - Prestissimo -Adagio - Allegro vivo - Durata: 6'

Enrico Corli, il violoncellista e interprete di questo concerto, ci spiega il concetto di accordatura o scordatura:

“Il concerto si basa sul concetto di scordatura, pratica largamente usata sin dall'epoca rinascimentale. Questo modo di accordare lo strumento permette varietà timbriche differenti, basti pensare alla famosa *Quarta Sinfonia* di Mahler nella quale il compositore scrive un'intera parte per violino “scordato”.

Il concetto di scordatura verrà accostato ad un concetto di “accordatura”. In epoca barocca, gli strumenti venivano accordati partendo da una frequenza di riferimento di La diversa da quella odierna.

Sono stati composti moltissimi brani con la scordatura ma la scelta di questo programma é ben ponderata in quanto ho deciso di rimanere in un ambito barocco che, a parer mio, meglio si sposa con la Settimana Sacra di Monreale. Ovviamente ho voluto terminare il concerto con un omaggio barocco ad uno dei più grandi violoncellisti del nostro tempo nonché siciliano.”

Ancora oggi non è possibile ricostruire con precisione la genesi delle **Suite per violoncello** di **Bach** che, giustamente considerate come l’alfa e l’omega dell’arte violoncellistica, furono presumibilmente composte tra il 1717 e il 1723 per uno dei violoncellisti che lavoravano alla corte di Köthen dove il compositore ricopriva il ruolo di maestro di cappella. Testimoniate da un manoscritto di pugno della seconda moglie Anna Magdalena, queste 6 suite sono particolarmente innovative innanzitutto per la scelta del violoncello, strumento al quale venivano affidate solitamente parti di accompagnamento, essendo quelle solistiche di pertinenza quasi esclusiva della viola da gamba. La motivazione che spinse Bach a preferire il violoncello alla viola da gamba costituisce ancora oggi una questione aperta dal momento che non basta a spiegarla l’ipotesi secondo la quale il principe Leopoldo, che suonava la viola da gamba, non fosse certo un virtuoso. Cadute per circa due secoli in un inspiegabile oblio, al quale aveva cercato di sottrarle Schumann che aveva scritto per esse un accompagnamento pianistico, queste suite, che furono riscoperte da Pau Casals, costituiscono oggi una delle prove più ardue per ogni violoncellista soprattutto per le difficoltà espressive e tecniche che esse pongono.

La **Suite n. 1 in sol maggiore** si apre con il celebre *Preludio* interamente su un disegno di semicrome, costituito da accordi arpeggiati, che ritorna anche nelle altre danze conferendo

una straordinaria coesione formale all’intera suite nella quale si susseguono cinque danze secondo lo schema classica che prevedeva l’alternanza tra brani in ritmo binario e moderato ed altri veloci e in ritmo ternario. All’*Allemande*, danza di origine tedesca in ritmo binario e moderato, seguono la *Courante* di carattere vivace e in ritmo ternario, la *Sarabande*, di origine persiana e di andamento lento e grave che, in questo lavoro, si segnala per l’intenso lirismo, l’elegante *Menuet* con il suo *double* in minore, e la brillante *Giga*, danza di origine irlandese in tempo ternario.

Soprannominato il Minghino del violoncello con riferimento a *Mingéin* che in dialetto bolognese è un diminutivo di Domenico, **Gabrielli** conseguì una certa fama come virtuoso del violoncello, strumento all’epoca meno diffuso rispetto al liuto. Allievo per quanto riguarda il violoncello di Petronio Franceschini, violoncellista della Cappella di San Petronio Bologna, alla cui morte succedette, Gabrielli fu autore di opere, oratori, e di musica strumentale, della quale fa parte la raccolta *Sette ricercari per il violoncello solo*, dove si trova anche il **Ricercare n. 6**. Composizione strumentale in forma libera, caratterizzata da rapidi passaggi, scale e accordi in grado di mettere in evidenza la tecnica dello strumento, il *Ricercare* deriva il suo nome sia dalla “ricerca” delle caratteristiche timbrico-foniche dello strumento sia dallo studio delle possibilità contrappuntistiche di un’idea musicale. Una forma libera caratterizza anche il *VI Ricercare* di Gabrielli la cui scrittura appare più vicina al mondo della toccata.

Scritta con la scordatura della corda più acuta abbassata di un tono in modo da aumentare la risonanza acustica delle note sullo strumento, la **Suite n. 5 in do minore** di **Johann Sebastian Bach**, considerata come la più profonda e austera della raccolta, si apre con un *Prélude* estremamente elaborato che inizia lentamente con un ritmo da ouverture francese per dare vita a una fuga basata su un motivo di tre note.

Lo stile francese informa anche gli altri movimenti e in particolar modo la *Courante* e la *Gigue*, caratterizzate da un tono spigliato e determinato che si contrappone alla tristezza che, invece, sembra percorrere i movimenti lenti. Composta nel 2007 su commissione della Janigro Cello Competition di Zagabria, concorso per il quale costituiva il brano d'obbligo e della cui giuria faceva parte **Giovanni Sollima**, **La folia** è un lavoro per violoncello solo, dedicato alla memoria di Antonio Janigro. Come si evince dal titolo, questo lavoro si ispira alla linea di basso della celebre *Folia* (o *Follia* o *Folies d'Espagne*), il cui tema era già stato utilizzato da grandi compositori del Barocco, come Alessandro Scarlatti, Corelli, Frescobaldi, Couperin ed Händel. Il lavoro, infatti, si configura come una breve serie di variazioni particolarmente virtuosistiche nelle quali appare evidente, insieme a riferimenti a tecniche che vanno dal primo barocco fino al funky, la passione di Sollima per tracce, linee di basso o ground - o altro ancora, forme incluse - cadute in disuso e per questo riprese e, in qualche modo, rilanciate dal compositore. Doppie corde e passi tecnicamente ardui contraddistinguono questo brano che presenta una particolarità: la "scordatura" della IV corda che risulta abbassata di una terza minore.

Chiesa della Collegiata, ore 17

Fioriture barocche riflesse nel XX secolo

Duo Inverso

Salvatore Magazzù tromba - **Mauro Visconti**
organo

Giovanni Buonaventura Viviani

(Firenze, 1638 - Pistoia, dopo il 1692)

- **Sonata Prima**

Andante-Allegro moderato-Allegro-Vivace-Adagio - Durata: 6'

Johann Sebastian Bach

(Eisenach 1685 - Lipsia 1750)

- **Preludio e fuga in do minore BWV 549** per or-

gano - Durata: 7'

Leopold Mozart

(Augusta, 1719 - Salisburgo, 1787)

- **Concerto in re maggiore per tromba**

(arr. per tromba e organo di Joël Eymard)

Adagio-Allegro moderato - Durata: 12'

- **Gordon Young** (McPherson, 1919-1998)

- **Chatedral Suite per organo**

Praeludium-Allemande-Aria-Rigoudon-Sarabande-Toccata - Durata: 16'

- **André Jolivet** (Parigi, 1905 - Parigi, 1974)

- **Arioso barocco per tromba e organo**

Adagio - Durata: 9'

Mauro Visconti

- **Sonata per organo**

Grave e solenne-Allegro-Adagio-Allegro - Durata: 10'

- **Daniele Zanettovich** (Trieste, 1950)

- **Monteverdiana: ricercare sopra un'aria dell'Orfeo per tromba e organo** - Durata: 8'

- **Théodore Dubois** (Rosnay, 1837 - Parigi, 1924)

- **Toccata in sol maggiore per organo**

Allegro - Durata: 8'

- **Henri Tomasi** (Marsiglia, 1901 - Parigi, 1971)

- **Semaine Sainte à Cuzco per tromba e organo**

Lent-Invocation - Durata: 7'

Nato nel 1638 a Firenze, **Giovanni Buonaventura Viviani** fu un precoce talento tanto che già all'età di 18 anni trovò un impiego come violinista presso la corte di Innsbruck dove rimase fino al 1676, anche se sul frontespizio dei suoi *Capricci armonici* pubblicati nel 1678 si qualificò come "Maestro di Cappella di Sua MAESTÀ CESAREA IN INSPRUCK. Tornato in Italia e in particolar modo a Napoli e a Roma, fu elevato alla dignità di Nobile del Sacro Romano Impero e dal 1687 al 1692 fu maestro di cappella della Cattedrale di Pistoia dove sarebbe morto l'anno successivo. Appartenente al genere "da camera" che si contrapponeva a quello "da chiesa", la **Sonata prima per tromba e continuo** è inserita nella raccolta "*Capricci Armonici da Chiesa e da Camera a Violino solo et Sonate per Tromba sola, op. IV*" composti nel 1678. Si tratta di un lavoro in cinque movimenti, *Andante - Allegro moderato - Allegro*

– *Vivace* – *Adagio* nel quale la tromba suona nel cosiddetto registro di clarino.

Non si conosce con precisione la data di composizione del **Preludio e fuga in do minore BWV 549** per organo, lavoro comunque giovanile probabilmente composto da **Johann Sebastian Bach** nel periodo compreso tra il 1700 e il 1703. Aperto da un lungo passo al pedale, il *Preludio* è una breve composizione alla quale segue una Fuga in realtà abbastanza scolastica.

Padre di Wolfgang Amadeus, **Leopold Mozart** fu un buon musicista e autore di una discreta produzione oltretutto insegnante del talentuoso figlio. Composto nel 1752, il **Concerto per tromba in re maggiore** si apre con un primo movimento, *Adagio*, di dolcissima cantabilità, mentre il secondo è una pagina brillante dalla struttura bipartita e monotematica con un tema in ribattuti. Nato a McPherson nel Kansas nel 1919 e morto nel 1998, **Gordon Young** fu un compositore e organista americano del quale è eseguita la **Cathedral Suite**, costituita da ben 6 movimenti, *Praeludium-Allemande-Aria-Rigoudon-Sarabande-Toccata* che corrispondono alle tipiche danze barocche.

Compositore francese nato a Parigi nel 1905, **André Jolivet** fu uno dei fondatori insieme con Olivier Messiaen, Daniel Lesur e Yves Baudrier de "La jeune France", gruppo che si era prefissato lo scopo di promuovere la nuova musica. Composto nel 1968, **Arioso barocco** è in realtà un lavoro atonale nel quale lo stile barocco trova posto nel lirismo di alcuni passi della tromba.

La **Sonata per organo** di **Mauro Visconti**, avendo come riferimento la letteratura organistica romantica e tardo romantica, si articola in quattro movimenti: *Grave e solenne, Allegro, Adagio, Allegro*. L'interprete, attraverso un uso adeguato dei registri, può mettere in evidenza le peculiarità timbriche ed espressive dello strumento utilizzato, evidenziando il contesto armonico che contraddistingue l'intera opera. L'atmosfera evocata si basa su una idea generale riferibile al linguaggio modale e tonale con una evidente apertura alle nuove soluzioni armoniche.

Figlio del violinista Renato, **Daniele Zanetto-**

vich ha compiuto gli studi musicali nella città natale, diplomandosi in composizione, pianoforte, in musica corale e direzione di coro e in strumenti a percussione. All'interno della vasta produzione si segnala **Monteverdiana**, un ricercare sopra un'aria dell'*Orfeo* di Monteverdi per tromba e organo, composto nel 1988, del quale esiste anche una versione del 2010 per tromba e archi.

Compositore e organista francese, **Théodore Dubois**, che fu anche un illustre didatta e direttore del Conservatorio di Parigi, è ancora oggi famoso per il suo *Trattato di contrappunto e fuga*. Fu autore di una vasta produzione che consta di circa 500 lavori e della quale fa parte anche questa **Toccata in sol maggiore** che mostra le sue tendenze conservatrici.

Il concerto si conclude con **Semaine sainte à Cuzco**, un lavoro del 1964 del compositore francese **Henri Tomasi**. Il brano presenta una struttura tripartita (A-B-A), con la lirica *Invocation*, incastonata tra due passi di carattere toccatistico.

Duomo, ore 21

Apocalisse Verdiana

Nicola Luisotti direttore

Ailyn Perez soprano

Silvia Beltrami mezzosoprano

Matthew Polenzani tenore

John Relyea basso

Ciro Visco maestro del coro

Coro del Teatro Massimo di Palermo

Orchestra Sinfonica Siciliana

Giuseppe Verdi (Roncole, 1813 - Milano, 1901)

- *Messa da Requiem per soli, coro e orchestra*
Requiem et Kyrie (quartetto solista, coro) - Dies irae (coro)-Tuba Mirum (basso e coro) - Mors stupebit (basso e coro) - Liber Scriptus (mezzosoprano, coro) - Quid sum miser (soprano, mezzosoprano, tenore) - Rex tremendae (solisti, coro) - Recordare (soprano, mezzosoprano) - Ingemisco (tenore) - Confutatis (basso, coro) - Lacrymosa (solisti, coro) - Offertorium

(solisti) - Sanctus (a doppio coro) - Agnus Dei (soprano, mezzosoprano, coro) - Lux Aeterna (mezzosoprano, tenore, basso) - Libera Me (soprano, coro) - Durata: 85'

“Sono profondamente addolorato della morte del nostro grande [Alessandro Manzoni]. Ma io non verrò a Milano, ch  non avrei cuore di assistere ai suoi funerali. Verr  fra breve per visitare solo e senza essere visto e forse (dopo ulteriori riflessioni e dopo aver pesato le mie forze), per proporre cosa ad onorarne la memoria. Per ora tenete il segreto”

Giuseppe Verdi, in una lettera a Giulio Ricordi del 23 maggio 1873, manifest  cos  il proprio dolore per la recente scomparsa di Alessandro Manzoni, esprimendo nel contempo il desiderio di fare una *cosa ad onorarne la memoria*.   questo il primo accenno ad uno dei suoi pi  grandi e sentiti capolavori, la **Messa da Requiem**, che egli gi  da tempo aveva progettato di comporre, ma che inizi  a scrivere solo dietro l'onda dell'emozione per la perdita del grande scrittore milanese da lui stesso definito, in una lettera alla Maffei, *santo*. Nel 1869 Verdi aveva pensato di scrivere insieme ad altri compositori una *Messa* in onore di Rossini, morto l'anno precedente, e in quell'occasione aveva composto il *Libera me Domine*, che poi avrebbe provveduto a trasferire con qualche modifica in questo *Requiem* insieme ad altri frammenti tematici precedentemente composti. Questo *Requiem* fu completato nel 1874 con sua grande soddisfazione, come egli stesso ebbe modo di affermare reputandosi finalmente, con una certa ironia, una persona seria:

“Mi sembra di essere diventato una persona seria, e di non comparire pi  come un pagliaccio davanti al pubblico, gridando: Avanti, avanti, favorite... e battendo il tamburo e la grancassa...”

Eseguito per la prima volta il 22 maggio 1874 nella Chiesa di San Marco a Milano in occasione del primo anniversario della morte di Manzoni, il *Requiem*   un lavoro imponente costruito attorno al *Dies irae*, vero e proprio nucleo centrale

formato quest'ultimo da ben dieci sezioni (*Dies irae*, *Tubamirum*, *Mors Stupebit*, *Liber scriptus*, *Quid sum miserum*, *Rex tremendae*, *Recordare*, *Ingemisco*, *Confutatis*, *Lacrymosa*). Il *Dies irae* si impone immediatamente per il perentorio, coinvolgente, minaccioso e teatrale attacco che rappresenta efficacemente la potenza della Giustizia Divina.

Prima del *Dies Irae* la Messa si apre con il sommerso *Requiem aeternam*, eseguito in pianissimo sia dal coro che dall'orchestra, per proseguire con il *Te decet hymnus*, che, dopo una ripresa del *Requiem*, conduce al *Kyrie* di cui sono protagonisti i 4 solisti i quali si producono in passi di appassionata cantabilit . Introdotto da 4 perentori accordi, deflagra il coinvolgente *Dies irae*, nel quale la meditazione verdiana di fronte alla mistero della morte trova uno dei momenti di maggiore drammaticit  accentuati dal tono cupo del finale. Introdotto da una fanfara di forte impatto, il *Tuba mirum* vede protagonista il basso che interviene nel sommerso ed enigmatico passo *Mors stupebit* per cedere il testimone al mezzosoprano che, con dei *la* ribattuti dal tono oracolare, intona *Liber scriptus*. Dopo una ripresa del *Dies irae* ritorna protagonista il mezzosoprano che intona *Quid sum miser* mentre il coro si riprende la scena nel *Rex tremendae maiestatis*. Il *Recordare*  , invece, una preghiera affidata al soprano e al mezzosoprano, alla quale seguono l'aria del tenore (*Ingemisco*) e quella del basso (*Confutatis maledictis*). Ad una nuova ripresa del *Dies irae* seguono il doloroso *Lacrymosa*, il sereno *Offertorio*, il *Sanctus* di cui   protagonista il doppio coro, l'*Agnus Dei*, e il *Lux aeterna*, interpretato dai solisti eccezion fatta per il soprano che, per , apre il successivo *Libera me*, solenne e pieno di tensione. Una nuova ripresa del *Dies irae* introduce il finale dove si segnala un episodio in stile fugato.

LUNEDÌ 25 OTTOBRE

Auditorium Scuola Morvillo, ore 11

(per l'I.C. "Francesca Morvillo")

Accordatura o scordatura?

Enrico Corli violoncello

(note di sala a pag. 27)

Auditorium Scuola Veneziano, ore 11

(per l'I.C. "Veneziano Novelli")

Bach, padre e figlio

Zyz Quartet

Francesco Ciancimino flauto - **Gabriele Calogero**

Palmeri oboe - **Claudia Gamberini** violoncello

- **Riccardo Scilipoti** clavicembalo

Carl Philipp Emanuel Bach

(Weimar, 1714 - Amburgo, 1788)

- *Sonata a 3 in re maggiore Wq 151, H. 575* (l'oboe esegue la parte originariamente scritta per violino)

Allegro un poco-Largo-Allegro - Durata: 15'

Johann Sebastian Bach

(Eisenach, 1685 - Lipsia, 1750)

- *Sonata in sol minore BWV 1030b* (per oboe, violoncello e clavicembalo)

Senza indicazione di andamento-Siciliano-Presto
Durata: 16'

Johann Sebastian Bach

(Eisenach, 1685 - Lipsia, 1750)

- *Sonata in sol minore BWV 1020* (per flauto, violoncello e clavicembalo)

Allegro moderato-Adagio-Allegro - Durata: 12'

Carl Philipp Emanuel Bach

(Weimar, 1714 - Amburgo, 1788)

- *Sonata a 3 in re minore wq 145, H. 569* (l'oboe esegue la parte originariamente scritta per violino)

Allegretto-Largo-Allegro - Durata: 14'

La riscoperta della produzione di **Carl Philipp Emanuel Bach** è di grande importanza perché conferisce al secondogenito dei figli di Bach il giusto posto nella storia della musica e, inoltre, rivela il suo contributo allo sviluppo delle forme musicali tra cui la sonata. Ne sono un esempio

le *Sonate a tre*, composte nel periodo trascorso a Berlino tra il 1738 e il 1768 molto probabilmente per i quotidiani concerti che si tenevano presso la corte di Federico II il Grande di Prussia, della cui cappella Bach era il clavicembalista. Sembra, però, che sei di esse (Wq. 143-148) risalgano molto probabilmente agli inizi del 1730 e che siano state rielaborate nel 1747 senza lasciare traccia delle versioni originarie che il compositore distrusse. A quest'ultimo gruppo non appartiene la **Sonata a tre wq 151**, composta quasi sicuramente quando Bach prestava servizio presso la corte di Federico II il Grande e che qui è presentata in una versione in cui l'oboe sostituisce il violino, strumento per il quale era stata originariamente concepita mentre il violoncello si aggiunge al clavicembalo per sostenere il basso continuo. Nel primo movimento, *Allegro un poco*, si nota già quella supremazia affidata alla melodia nello stile galante di cui C. P. E Bach fu un esponente, anche se permangono, nella scrittura imitativa che coinvolge il flauto e l'oboe, elementi del tardo-barocco. Lo stesso discorso va fatto per il secondo movimento, *Largo*, intriso di intenso lirismo, mentre l'ultimo movimento, *Allegro*, è una pagina brillante scritta ancora nella forma della sonata bipartita e monotematica di matrice scarlattiana.

Non si conosce con precisione la data di composizione della serie di 6 *Sonate per flauto traverso e clavicembalo* (BWV 1030-1035), di alcune delle quali è stata messa in dubbio anche la paternità bachiana. Questo non è il caso della **Sonata in sol minore per oboe e clavicembalo obbligato BWV 1030b**, della quale esiste il manoscritto autografo di Johann Sebastian Bach conservato presso la Biblioteca di Stato di Berlino e risalente al 1737, nel quale, però, la parte principale è sostenuta dal flauto e non dall'oboe. In realtà si ritiene che questa sonata sia un rifacimento di un precedente lavoro, composto da Bach per oboe e basso continuo quando si trovava presso la Corte di Anhalt-Köthen, del quale è stata ritrovata solo la parte del clavicembalo segnata in *sol minore* piuttosto che in *si minore*. Il primo e il terzo (*Presto*) dei tre movimenti di

cui si compone questa sonata, nella quale la parte del clavicembalo è scritta interamente e non svolge soltanto la semplice funzione di basso continuo, mostrano dal punto di vista stilistico, per il loro piglio, e formale, per le modulazioni e il susseguirsi degli episodi, i debiti di Bach nei confronti del concerto italiano, mentre il secondo movimento (*Siciliano*) è una dolcissima siciliana nella quale la pacata melodia assume le movenze di una callante pastorale.

Per *flauto traverso* e *clavicembalo obbligato*, cioè con questa parte scritta per intero, è anche la **Sonata in sol minore BWV 1020** la cui composizione risale al 1734, quando Johann Sebastian Bach si trovava presso la Corte del principe Leopoldo di Anhalt-Köthen che, essendo un luterano ortodosso, riservava pochissimo spazio alla musica nella liturgia, pur essendo un grande intenditore oltretutto appassionato di quella profana. Alla sua corte vivevano e operavano, infatti, ben 18 solisti di autentico valore che riempivano il tempo libero con la cura dell'arte musicale. È in questo ambiente che nasce anche questa sonata nella quale si nota l'influenza dello stile italiano e, in particolar modo, vivaldiano, che ha indotto gli studiosi ad avere qualche dubbio sulla sua autenticità. Ciò è evidente nel primo movimento, *Allegro moderato*, nel quale i due strumenti intrecciano un serrato dialogo, mentre il secondo, *Adagio*, si segnala per la sua dolce cantabilità e per una melodia di carattere nostalgico. L'influenza vivaldiana ritorna nel virtuosistico terzo movimento, *Allegro*, soprattutto nel giro armonico.

La **Sonata a 3 in re minore wq 145** di **Carl Philipp Emanuel Bach** appartiene, infine, al gruppo di sei sonate che il secondogenito dei figli di Bach aveva composto agli inizi degli anni '30 del 1700 e che aveva poi rielaborato nel 1747. Come nell'altra sonata in programma, anche nel primo movimento di questa, *Allegretto*, si assiste a un dialogo serrato tra i due strumenti acuti, mentre il secondo, *Largo*, si configura come un'oasi di lirismo. L'ultimo movimento, *Allegro*, è una pagina brillante nella forma della sonata bipartita e monotematica di ascendenza scarlattiana.

Chiesa del Sacro Cuore, ore 11
(per l'I.C. Guglielmo II)

Evoluzioni

Trio Stamitz

Fabio Mirabella violino - **Giuseppe Brunetto** viola - **Domenico Guddo** violoncello

Johann Sebastian Bach

(Eisenach, 1685 - Lipsia, 1750)

- *Fuga n.2 in do minore BWV 847* (Trascrizione di Steven Shade) - Durata 2'

Carl Ditters von Dittersdorf

(Vienna, 1739 - Dešná, 1799)

- *Divertimento in re maggiore* Andante-Menuetto e Trio-Finale (Presto) Durata: 10'

Ludwig van Beethoven

(Bonn, 1770 - Vienna, 1827)

- *Trio per archi n. 2 in sol maggiore op.9 n.1* Adagio-Allegro con brio-Adagio, ma non tanto e cantabile-Scherzo (Allegro)-Presto Durata: 26'

Presentata in un arrangiamento di Steven Shade per *Trio* d'archi, la **Fuga n. 2 in do minore BWV 847** di **Johann Sebastian Bach** è tratta dal primo dei due volumi del *Clavicembalo ben temperato*, la famosa raccolta di *Preludi e fughe* in tutte le tonalità maggiori e minori che il compositore di Eisenach scrisse "per utilità ed uso della gioventù musicale avida di apprendere, ed anche per passatempo di coloro che in questo studio siano già provetti". Il primo dei due volumi, del quale la presente fuga fa parte, fu composto da Bach nel 1722 mentre si trovava a Köthen. Questa fuga, il cui soggetto si imprime immediatamente nell'orecchio per il suo carattere incisivo, si presta facilmente ad un'esecuzione per *Trio*, essendo stata concepita da Bach a 3 voci.

Nato a Vienna nel 1739 e morto a Neuhof, in Boemia, nel 1799, **Carl Ditters von Dittersdorf** si fece apprezzare come violinista durante un viaggio in Italia con Gluck e suonò più volte a Vienna in quartetto con Mozart, Haydn e J. B. Vanhal. La sua produzione comprende *Singspiele*, sinfonie, concerti, un *Grosses Concert*, ma anche

musica da camera, della quale fa parte il presente *Divertimento* che presenta tutte le caratteristiche di questo genere musicale, non particolarmente elaborato e caratterizzato da immagini musicali capaci di dare piacere all'ascolto. Di piacevolissimo ascolto è, infatti, anche questo *Divertimento in re maggiore* dall'*Andante* iniziale, che si segnala per un tema orecchiabile, all'elegante *Menuetto* e al brillante *Rondò (Allegro)* finale.

Giunto nel 1792 a Vienna, **Beethoven** trovò nel conte Johann Georg von Browne-Camus, che si dice abbia sperperato la sua fortuna e si sia ridotto in miseria, il suo primo mecenate. A lui, chiamato proprio da Beethoven il "*Primo Mecenate della sua Musa*", sono, infatti, dedicati i **Trii op. 9 per archi**, composti tra il 1797 e il 1798 e che lo stesso compositore definì *la migliore delle sue opere*. In effetti questi **Trii** dell'Op. 9 sono particolarmente raffinati sia per la scrittura che vede i tre strumenti perfettamente autonomi e che comunque non dà l'impressione di trovarsi né di fronte a un quartetto senza un violino né a una sonata a tre con una parte ad accompagnare le altre due che dialogano. Un breve *Adagio*, che, aperto da un perentorio *si* all'unisono in *fortissimo*, già pienamente beethoveniano, è intriso di un'atmosfera piena di mistero, introduce un *Allegro con brio* la cui ricchezza di idee tematiche e di modulazioni anticipa quella dilatazione della forma-sonata che caratterizzerà le opere future del compositore di Bonn. Una dolce cantabilità favorita da un cullante ritmo in terzine caratterizza il secondo movimento, *Adagio, ma non tanto e cantabile*. Spigliato ed energico è lo *Scherzo*, che originariamente prevedeva due **Trii**, il secondo dei quali fu eliminato da Beethoven per la pubblicazione forse perché l'eccessivo spazio dato al violoncello sarebbe stato in contrasto con il complessivo carattere concertante del brano. Il *Trio* si conclude con un brillante *Presto*.

Duomo, ore 21

Il Sacro nel Tempo

Francesco Costa direttore

Anna Maria Chiuri mezzosoprano

Enrico Corli violoncello

Lorenzo Rovati violino

Federico Perotti organo

Coro Lirico Siciliano

Lorenzo Perosi (Tortona, 1872 - Roma, 1956)

- *Dalla liturgia dedicata a Santa Rosalia: Mottetto sacro* (prima esecuzione assoluta) - Durata 2'

Peter Joshua Sculthorpe

(Launceston, 1929 - Sydney, 2014)

- *Requiem per violoncello e coro* (trascrizione di Marco Salvaggio)

Introit - Kyrie - Qui Mariam - Lacrimosa - Libera Me - Lux Aeterna - Durata: 18'

Johann Sebastian Bach

(Eisenach, 1685 - Lipsia, 1750)

- *Giaccona BWV 1004 per violino e coro* - Durata: 15'

Lorenzo Perosi (Tortona, 1872 - Roma, 1956)

- *Transitus Animae per solo, coro e organo* - Durata: 35'

Presbitero, compositore e direttore di coro, **Lorenzo Perosi** fu autore di messe polifoniche, di oratori e di numerosi brani per la liturgia tra i quali figura una raccolta composta durante un suo viaggio a Palermo nel 1948. Di questa raccolta, nella quale si trovano brani scritti per la liturgia di Santa Rosalia, fa parte questo **Mottetto sacro**, qui presentato in prima esecuzione assoluta.

Compositore australiano scomparso nel 2014 all'età di 85 anni, **Peter Joshua Sculthorpe** ha scritto nel 2004 questo originalissimo **Requiem**. In questo concerto viene presentata una versione per coro e violoncello con la trascrizione di Marco Salvaggio. La peculiarità di questa versione sta nell'affidare le parti del Messale in terza persona al coro che si contrappongono a quelle in prima persona affidate al violoncello. Nei passi in cui il testo si esprime in terza per-

sona o al plurale, il compositore si avvale, infatti, di un tema gregoriano contrariamente a quanto avviene nei momenti in cui è utilizzata la prima persona. Questi passi vengono affidati al violoncello che presenta la particolarità di avere la quarta corda (Do) abbassata di un tono in modo da ampliare lo spettro sonoro dello strumento. «*Uno dei maggiori violinisti mi disse una volta che non aveva mai visto nulla di più perfetto per diventare un buon violinista, né avrebbe potuto consigliare nulla di più utile per l'insegnamento, di questi Soli per violino senza basso*». Così Carl Philipp Emanuel Bach si esprimeva in una lettera del 1774 a Johann Nikolaus Forkel, musicologo fervente ammiratore di **Johann Sebastian Bach**, sulle *Sonate e partite per violino solo* del padre. Composte quando Bach era Kappelmeister alla corte di Cöthen, queste sonate e partite, chiamate nel manoscritto «*Sei solo / à / Violino / senza / Basso / accompagnato. / Libro primo / da Joh. Seb. Bach / ao. 1720*», presentano una scrittura tecnicamente strabiliante per l'epoca dal momento che al violino, considerato fino a quel momento uno strumento solista che ha bisogno dell'accompagnamento, è dato dal compositore di Eisenach uno status di completezza che gli permette di sostenere anche strutture polifoniche come le fughe delle *Sonate*. Per questa ragione quest'opera, che sconcertò i violinisti contemporanei per la scrittura ardita, costituisce ancora oggi un campo di prova per ogni virtuoso. Secondo la musicologa Helga Thoene nella celebre **Ciaccona**, ultimo movimento della **Partita in Re minore BWV1004** per violino solo, si troverebbero delle linee musicali che si richiamerebbero ad alcuni corali i cui temi sono la morte e la resurrezione e che sarebbero stati ispirati dal dolore per la morte della moglie Maria Barbara. Dedicata al fratello Marziano e composta da **Lorenzo Perosi** in uno dei periodi più intensi della sua attività, la cantata **Transitus Animae** per mezzosoprano (Anima), coro e orchestra, è oggi presentata nell'inedita versione per solo, coro ed organo realizzata per l'edizione 2021 del Perosi Festival.

MARTEDÌ 26 OTTOBRE

Auditorium Scuola Navarra, ore 17

(per l'I.C. "Margherita di Navarra")

Exultate, jubilate!

Quintetto Almeyda

Angelo Cino clarinetto - **Francesca Gabriella Iusi** violino primo - **Salvatore Tuzzolino** violino secondo - **Giuseppe Brunetto** viola - **Domenico Guddo** violoncello

Wolfgang Amadeus Mozart

(Salisburgo, 1756 - Vienna, 1791)

- *Quartetto per archi n. 15 KV 421 in re minore* Allegro-Andante-Menuetto-Allegretto Trio-Allegretto ma non troppo - Durata: 30'

Georg Friedrich Händel

(Halle, 1685 - Londra, 1759)

- *Concerto Grosso HWV 316 op.3 n.5* Ouverture (Grave), Fuga (Allegro), Adagio-Allegro ma non troppo-Allegro - Durata: 10'
- *Lascia ch'io pianga, aria da "Rinaldo" HWV7b* - Durata: 5'

Wolfgang Amadeus Mozart

(Salisburgo, 1756 - Vienna, 1791)

- *Allelujah da Exultate Jubilate, mottetto KV165* - Durata: 3'

Giacomo Meyerbeer

(Tasdorf, 1791 - Parigi, 1864)

- *Sonata per clarinetto con accompagnamento di quartetto d'archi in mi bemolle maggiore* Allegro moderato-Allegro scherzando-Adagio-Allegro scherzando e leggero - Durata: 21'

Composto nel 1783 e precisamente, secondo una leggenda, nella notte in cui la moglie Constanze partorì il loro primogenito Raimund Leopold, il **Quartetto per archi n. 15 KV 421 in re minore** è il secondo e anche il più breve della serie dei sei dedicati ad Haydn di **Mozart**. Eseguito, per la prima volta, al Burgtheater di Vienna il 15 gennaio 1785, questo quartetto, che condivide la tonalità di *re minore* con altre celeberrime opere come il *Concerto per pianoforte e orchestra KV 466*, l'*ouverture del Don Giovanni* e il *Requiem*, si segnala per un'atmosfera tragica

e patetica che percorre già il primo movimento, *Allegro* caratterizzato da forti cromatismi e da una serrata scrittura contrappuntistica. Scritto nella forma della *romanza*, il secondo movimento, *Andante*, si configura come una perfetta sintesi tra le asperità di alcuni momenti e il carattere cantabile della melodia, mentre il *Menuetto*, lungi dal distendersi secondo le canoniche movenze della danza, presenta delle asimmetrie che ben evidenziano i toni drammatici. Questi toni contraddistinguono anche l'ultimo movimento, *Allegretto ma non troppo*, un tema, bipartito e dall'andamento di *Siciliana*, che è sottoposto a 4 variazioni nelle quali si assiste ad una progressiva intensificazione drammatica.

Il **Concerto Grosso HWV 316 op.3 n.5** di **Händel** fa parte di una raccolta di 6 concerti grossi pubblicati a Londra nel 1734 presso l'editore Walsh che voleva ripetere il successo ottenuto con la pubblicazione dell'*Op. 6* di Corelli. In questi lavori e, in particolar modo, nel *Concerto op.3 n.5* si nota l'influenza italiana e corelliana nonostante manchi la tradizionale divisione tra *tutti* e *concertino*.

Tratta dal *Rinaldo*, opera composta da Händel su libretto di Giacomo Rossi nel 1711, l'aria **Lascia ch'io pianga**, cantata da Almirena nel secondo atto, si avvale di una musica scritta in precedenza per l'*Almira* (1705) e riutilizzata nell'oratorio *Il trionfo del tempo e del disinganno* (1707).

L'**Alleluja** corrisponde alla quarta e ultima parte del mottetto *Exultate Jubilate KV165*, composto nel 1773 da **Mozart** quando si trovava a Milano per il castrato Venanzio Rauzzini, primo interprete del ruolo di Cecilio nell'opera *Lucio Silla*. Di questo mottetto, che fu eseguito per la prima volta il 17 gennaio 1773 presso il Convento dei Teatini a Milano, l'**Alleluja** con le sue agilità e un do acuto costituisce la parte più famosa, tanto che viene eseguita spesso da sola.

Nel XX sec. la fortuna di **Giacomo Meyerbeer**, il maggior compositore del Grand-Opéra dell'Ottocento, è andata declinando non solo a causa dell'ostruzionismo della critica tedesca che esaltava il Wort-Ton-Drama wagneriano, ma anche per la difficoltà di mettere in scena le sue opere

grandiose e, per questo, economicamente dispendiose. Solo negli ultimi vent'anni la produzione di Meyerbeer è stata rivalutata con la ripresa di alcune sue opere importanti, come l'*Africaine*, *Les Huguenots*, *Robert le Diable* e *L'étoile du Nord* che hanno conosciuto anche interessanti produzioni discografiche. Insieme a quella operistica è stata anche rivalutata la rimante produzione di Meyerbeer da quella sacra a quella da camera della quale fa parte questo **Quintetto con clarinetto in mi bemolle maggiore**, composto nel 1813. Si tratta di una pagina di piacevolissimo ascolto, nella quale al clarinetto, che esegue nel finale del primo movimento anche una breve cadenza, è affidato un ruolo in un certo qual modo concertante, mentre gli archi accompagnano, limitandosi a rispondere qua e là in imitazione. In questo lavoro appare evidente la mano d'operista di Meyerbeer nel carattere lirico dei temi sin dal primo movimento, *Allegro moderato*, in forma-sonata. Aperto da un'introduzione affidata ai soli archi (*Adagio*), il secondo movimento si sviluppa in un lirico *Andante*, scritto nella forma del tema e variazioni. Il *Quintetto* si conclude con un brillante Rondò (*Allegro scherzando*).

Chiesa San Castrense, ore 19

Trionfo di Fiati

“Fiat” Brass Quintet

Salvatore Magazzù, **Giovanni Guttilla** trombe - **Rino Baglio** corno - **Calogero Ottaviano** trombone - **Salvatore Bonanno** tuba

Wolfgang Amadeus Mozart

(Salisburgo, 1756 - Vienna, 1791)

- *Die Zauberflöte (Il flauto magico)*, *ouverture KV 620* (arr. Ken Watkin)

Adagio-Allegro-Adagio-Allegro - Durata: 7'

Andrea Gabrieli (Venezia, 1533 - Venezia, 1586)

- *Canzona Ariosa* (arr. Michel Rondeau)

Moderato - Durata: 5'

Giovanni Gabrieli

(Venezia, 1557 - Venezia, 1612)

- *Canzona da sonare n.1 “La Spiritata”* (arr. Joël Eymard) - *n.3* (arr. Robert King) - *n.4* (arr. Greeme Page) - Durata 12'

- Matthew Locke** (Exeter, 1621 - Londra, 1677)
- *Music For His Majesty's Sackbuts and Cornets, suite* (arr. Hanse Jorgen Messerschmidt) Adagio-Courante-Allemande-Courante-Allemande-Sarabande - Durata: 10'
- Samuel Scheidt** (Halle, 1587 - Halle, 1654)
- *Battle Suite* (arr. Philip Jones) - Durata 7'
- Tielman Susato** (o Tilman, Tylman, Tielmann) (1510/15 ca - Stoccolma, 1570 circa)
- *Renaissance Dances* (arr. John Iveson) La Mourisque (Allegro Moderato)-Mille Regrets (Andante)-La Bataille (Allegro Moderato) Durata: 7'
- Georg Friedrich Händel** (Halle, 1685 - Londra, 1759)
- *Berenice, ouverture* (trascr. Edwin Click) Durata: 4'
- Johann Pachelbel** (Norimberga, 1653 - Norimberga, 1706)
- *Canon* (arr. Walter Barnes) - Durata: 5'
- Johann Sebastian Bach** (Eisenach, 1685 - Lipsia, 1750)
- *Contrapunctus I* (arr. Walter Barnes) - Durata: 4'
 - *Passacaglia e fuga in do minore* (arr. Nell Balm) Durata: 12'
 - *Fuga in sol minore, BWV 578* (trascr. Ronald Romm) - Durata: 4'

Il "Flat" Brass Quintet dell'Orchestra Sinfonica Siciliana accompagna il pubblico in un viaggio nella storia della musica che va dal Cinquecento fino al Settecento e che si ferma in tappe che costituiscono dei veri e propri capisaldi della cultura musicale occidentale e sono rappresentate da Mozart, Bach, Scheidt, Gabrieli, Pachelbel, Händel. Ad aprire il concerto è proprio il Salisburghese del quale è eseguito un arrangiamento dell'*ouverture* del *Flauto magico*. Un'ombra di mistero avvolge ancora la genesi dell'ultimo capolavoro teatrale di **Wolfgang Amadeus Mozart**, *Die Zauberflöte*, ma è certo che questo *Singspiel*, completato il 28 settembre 1791 e rappresentato due giorni dopo a Vienna al Theater auf der Wieden, il cui direttore e impresario, in quel periodo, era Emanuel Schikaneder, autore del libretto, ebbe un successo crescente che diede al suo

autore forse l'ultima gioia in un anno particolarmente travagliato che si sarebbe concluso con la sua morte pochi mesi dopo. La simbologia massonica informa la celeberrima *ouverture* sin dalla scelta della tonalità di *mi bemolle maggiore*, le cui alterazioni, disposte nell'armatura di chiave in forma di triangolo, ricordano questa figura geometrica tanto cara alla massoneria. Un altro simbolo massonico è costituito dagli accordi ribattuti di apertura che richiamano i colpi di martello con cui si aprivano le sedute delle logge. Al misterioso *Adagio* introduttivo, che richiama il tormentato e oscuro mondo femminile della Regina della Notte, si contrappone l'*Allegro* in forma-sonata, costruito su un tema ribattuto tratto da una sonata di Clementi e sviluppato in uno stile fugato che, per il suo carattere architettonico in seno alle strutture musicali, allude alla forza della ragione. L'*Allegro* è interrotto dalla ripresa dei tre accordi iniziali alla fine dell'esposizione e prima dello sviluppo nel quale il tema iniziale appare in un contesto armonico tormentato che, però, ritrova la luce nella ripresa.

Diversamente dalla musica sacra della Scuola Romana, caratterizzata dallo stile a cappella (per coro senza accompagnamento), quella della Scuola veneziana, nel periodo rinascimentale, si presentava più fastosa e più ricca dal punto di vista sonoro non solo perché era accompagnata da strumenti che potevano essere o i due organi della Basilica di S. Marco o strumenti a corda e a fiato come viole, cornetti e trombe, ma era anche composta secondo la tecnica dei cori battenti o spezzati e, quindi, destinata al canto di più cori disposti in cantorie contrapposte. Questa tecnica, chiamata policorale, informa la produzione veneziana di questo periodo e, quindi, anche quella di **Andrea Gabrieli** e del nipote Giovanni. Il primo fu organista della Cattedrale di Verona e nel 1564 fu chiamato a sostituire Annibale Padovano al secondo organo nella Basilica di San Marco. Famosa è la sua *Canzona ariosa* per l'intreccio polifonico. **Giovanni Gabrieli** fu titolare prima del secondo organo e poi del primo della Basilica di San Marco. Non molto vasta, la sua produzione, nella quale si nota la sua predilezione per

la mescolanza di voci e strumenti, annovera, accanto a composizioni liturgiche, 14 canzoni strumentali e 2 sonate. Una scrittura polifonica caratterizza le **Canzoni da sonare n. 1 (La Spiritata) n. 3 e n. 4**.

Compositore e teorico musicale inglese, **Matthew Locke** fu attivo soprattutto in ambito teatrale componendo nel genere del masque. Nominato da Carlo II Stuart "compositore ordinario di sua maestà", Locke compose **Music For His Majesty's Sackbuts and Cornets**, una *suite* in sei movimenti Adagio-Courante-Allemande-Courante-Allemande-Sarabande.

Organista e maestro di cappella presso la corte del Mangravio Christian Wilhelm di Mgadeburgo, **Samuel Scheidt** conseguì una certa fama per la sua produzione organistica, con la quale contribuì allo sviluppo della tecnica del pedale e delle variazioni sul tema del corale. Tra i suoi lavori spicca la **Battle Suite** divisa in tre movimenti: *Galliard Battaglia*, *Courant Dolorosa* e la *Canzon Bergamasque*.

Compositore ed editore musicale fiammingo, **Tielman Susato** fu autore di una copiosa produzione che va da quella vocale, costituita principalmente da Messe e Mottetti a quella strumentale di cui fa parte questa **Renaissance Suite** in tre movimenti: *La Mourisque (Allegro Moderato)*, *Mille Regrets (Andante)*, *La Bataille (Allegro Moderato)*.

Opera in tre atti su libretto di Antonio Salvi, **Bernice di Händel** fu rappresentata per la prima volta al Covent Garden Theatre il 18 maggio 1737 con scarso successo. Dell'opera è proposta l'esecuzione in una trascrizione per quintetto di ottoni dell'**ouverture**.

Compositore e organista tedesco, **Johann Pachelbel** è conosciuto oggi per il famoso **Canone** che ha visto diversi arrangiamenti tra cui questo per quintetto di ottoni.

Il **Contrapunctus I** è tratto dall'*Arte della fuga* che è l'ultima e incompiuta opera di **Bach** alla quale il compositore si dedicò dal 1747 circa fino alla morte. A quest'opera, concepita molto probabilmente come comunicazione per la Società delle Scienze musicali di Lipsia, Bach attribuì

una notevole importanza testimoniata dalla sua volontà di pubblicarla a differenza della maggior parte della sua produzione che rimase inedita mentre egli era ancora in vita. Bach sorvegliò personalmente con cura l'incisione per la stampa senza, tuttavia, riuscire a completare il suo lavoro rimasto incompiuto.

Autentico capolavoro è la **Passacaglia e fuga in do minore** che Bach compose tra il 1706 e il 1713 e le cui variazioni furono, secondo quanto affermato da Schumann, "intrecciate così ingegnosamente da non finire mai di stupire".

Conclude il concerto la **Fuga in sol minore BWV 578** che, conosciuta come la "Piccola fuga" e composta durante il periodo trascorso da Johann Sebastian Bach ad Arnstadt (1703-1707), è una delle sue più famose tanto che è stata trascritta spesso anche per altri strumenti.

Duomo, ore 21

Romanticismo trasfigurato

Sestetto d'archi FOSS

Lorenzo Rovati, Andrea Cirrito violini - **Vincenzo Schembri, Vytautas Martisius** viole - **Enrico Corli, Damiano Scarpa** violoncelli

Johannes Brahms

(Amburgo, 1833 - Vienna, 1897)

- *Sestetto n. 2 in sol maggiore per archi, op. 36* Allegro non troppo - Scherzo. Allegro non troppo. Trio: Presto giocoso - Poco adagio. Più animato. Adagio - Poco allegro - Durata: 39'

Arnold Schönberg

(Vienna, 1874 - Los Angeles, 1951)

- *Verklärte Nacht (Notte trasfigurata) per sestetto o orchestra d'archi op. 4* - Durata: 29'

"Il Signor Brahms, questo *profeta* annunciato da Schumann nelle sue ore più buie (e che, tra l'altro, ha ammiratori a Vienna) [...] ci riempie di desolazione con la sua musica di una noia vertiginosa, musica che non ha né corpo né anima, frutto di sforzi disperati".

Questa stroncatura, apparsa sulla «Wiener Zeitung» all'indomani della prima esecuzione avvenuta a Vienna il 3 febbraio 1867, costituisce la

testimonianza della disastrosa accoglienza a cui andò incontro il **Sestetto n. 2 in sol maggiore per archi, op. 36** di Johannes Brahms che non piacque nemmeno al critico e strenuo difensore della sua musica Eduard Hanslick. Su questo sestetto Hanslick scrisse, infatti:

“Un astratto *Musizieren*, un combinare e fantasticare senza requie, che porta al mal di testa”. Diverso, invece, il giudizio di Clara Schumann che, peraltro, aveva avuto modo di ascoltare i primi movimenti in abbozzo già nel 1862, quando Brahms aveva iniziato a comporre questo suo *Sestetto*: “Davvero una gran cosa di cui nulla si sapeva. Opera meravigliosa, a giudicare dalla partitura. I temi potrebbero perfino rubarteli: ma che cosa ne combinerebbe chi non sa rivestirli, come sai fare tu, di motivi così incantevoli e geniali, che sembrano giocare e intrecciarsi come una catena di amabili pensieri”.

Piuttosto lunga fu la gestazione di questo *Sestetto*, che, iniziato nel 1861-1862 e misteriosamente accantonato, fu steso a Baden-Baden nell'estate del 1864 e completato nel 1865 poche settimane prima della morte della madre che per Brahms costituì un evento traumatico. Del resto, secondo una testimonianza dell'amico Josef Gänsbacher, sembra che un altro evento personale abbia ispirato questo *Sestetto* con il quale Brahms si sarebbe liberato psicologicamente del suo ultimo amore, Agathe von Siebold. Sembra che il compositore, il quale aveva conosciuto la giovane a Göttingen, dove aveva soggiornato per qualche settimana nell'estate del 1858, nel mese di gennaio del 1859 si fosse fidanzato ufficialmente con lei, con un vero e proprio scambio di anelli. Cosa sia avvenuto nelle settimane successive non è dato sapere, ma sta di fatto che il fidanzamento fu rotto e Brahms andò via da Göttingen senza mai più rivedere Agathe.

Il legame di questo lavoro, che si è guadagnato il soprannome di *Agathe-Sextett*, con la giovane è comunque confermato dall'inciso tematico accessorio del primo movimento *La-Sol-La-Si-Mi*, note che, se lette nella simbologia tedesca, corrispondono alle lettere A, G, A, H, E. In forma-

sonata, il primo movimento, *Allegro non troppo*, si segnala per il lirismo dei suoi temi. Se il primo, esposto dal violino, appare, infatti, elegiaco e al tempo stesso nostalgico, il secondo si segnala per la bellezza della sua melodia. Unica *ombra*, nel luminoso canto di questo primo movimento, è il suddetto inciso tematico sul nome di Agathe. In metro binario, piuttosto che nel solito ternario, lo *Scherzo* in realtà sembra più un intermezzo, in quanto è in esso assente il vigore tipico di quella forma a favore di una scrittura di carattere lirico nella quale si insinua un sentimento di malinconia. Quest'*ombra* di malinconia sembra però dissolversi nel *Trio*, simile a un valzer rustico-popolare. Il terzo movimento, *Adagio*, è formalmente un tema e variazioni che, però, non essendo indicate in partitura, non sono facilmente percepibili a un primo ascolto. Sono, complessivamente, cinque variazioni nelle quali Brahms conferma la sua maestria in questa forma, creando una grande varietà di situazioni e di sentimenti. Non particolarmente amato dalla critica che lo ha giudicato convenzionale, il Finale (*Poco allegro*) è scritto nella forma del rondò-sonata. Composta nel 1899 per due violini, due viole e due violoncelli e trascritta nel 1917 per orchestra d'archi, ***Verklärte Nacht (Notte trasfigurata)*** è certamente il lavoro più importante e impegnativo di Arnold Schönberg per quanto attiene al cosiddetto periodo di apprendistato. Scritto nel genere del poema sinfonico, questo lavoro, che fu rivisto da Schönberg nel 1943, è costituito da un solo tempo che, tuttavia, può essere suddiviso in cinque sezioni contraddistinte da andamenti diversi, la cui unità è garantita dalla presenza di alcuni temi ricorrenti. Il testo, ispirato da una poesia omonima del 1896 di Richard Dehmel, tratta dalla raccolta di liriche *Weib und Welt (Donna e mondo)*, evoca il dialogo tra due amanti che s'incontrano in un parco di notte. La donna confessa all'amante che ha sposato un uomo di cui non è innamorata, ma al quale cerca di restare fedele dal momento che aspetta un figlio da lui. L'amante la rassicura del fatto che non l'abbandonerà e che accetterà quel bambino trasfigurato dal suo amore come se fosse suo. In questo

poema sinfonico sono ben visibili gli influssi di Wagner per l'armonia e di Brahms per l'elaborazione tematica e per la scrittura contrappuntistica. Lo stesso Schönberg ammise questa duplice influenza nello scritto del 1949 *La mia evoluzione*, redatto per la rivista messicana «Nuestra Musica», dove si legge: "Quando incontrai Zemlinsky divenni «brahmsiano». Il suo amore abbracciava sia Brahms che Wagner e ben presto divenni anch'io un loro convinto seguace. Nessuna meraviglia, quindi, se la musica che composi a quel tempo rispecchia l'influenza di quei due maestri, a cui si aggiunse un pizzico di Liszt, di Bruckner e fors'anche di Hugo Wolf. Ecco perché, nella mia *Verklärte Nacht*, la costruzione tematica è basata, da un lato, sulla formula wagneriana di «modello e sequenza» sopra un'armonia mutevole, e, dall'altro, sulla tecnica brahmasiana della variazione di sviluppo (come io la chiamo). [...] Ma il trattamento degli strumenti, il modo della composizione e molte sonorità sono strettamente wagneriane. Penso però che si possa ritrovare anche qualche elemento schönbergiano nella lunghezza di alcune melodie, nelle sonorità, nelle combinazioni contrappuntistiche e dei motivi e nel movimento semicontrappuntistico dell'armonia e dei bassi in confronto alla melodia. Infine v'erano già alcuni passaggi di tonalità imprecisa, che possono essere considerati anticipazioni del futuro". (A. Schönberg, *La mia evoluzione*, in Id., *Analisi e pratica musicale*, Torino, Einaudi, 1978, pp. 319- 321).

L'opera, dopo essere stata rifiutata dalla commissione artistica del *Tonkünstlerverein* con la motivazione della presenza di un rivolto non ammesso dalle regole accademiche, fu eseguita per la prima volta a Vienna il 18 marzo 1902 dal Quartetto Rosé suscitando «tumulti e pugilati» come ricordò lo stesso Schönberg.

EVENTI COLLATERALI

Note di Gusto *Incontri con la Musica Sacra*

MARTEDÌ 19 OTTOBRE, ORE 19,30

Abbazia di Santa Maria La Nuova
Ex refettorio / Sala Consiliare

Relatrice: Gianna Fratta

Presentazione del concerto

“La Messa incompiuta”

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE, ORE 19,30

Abbazia di Santa Maria Nuova
Ex refettorio / Sala Consiliare

Relatrice: Gianna Fratta

Presentazione del concerto

“Antonio Vivaldi, il sacro strumentale”

VENERDÌ 22 OTTOBRE, ORE 18,30

Chiostro dei Benedettini di
San Martino delle Scale

Relatore: Dario Oliveri

Presentazione del concerto “Itinerari europei”

SABATO 23 OTTOBRE, ORE 19,30

Portico Collegio di Maria
(adiacente Chiesa SS. Trinità)

Relatore: Dario Oliveri

Presentazione del concerto “Il prete rosso”

INGRESSO LIBERO FINO AD ESAURIMENTO
DEI POSTI CON ESIBIZIONE DEL GREEN PASS

Degustazione vini a cura delle
cantine del Consorzio Doc Monreale



Apertura per Visite

SABATO 23 OTTOBRE,
dalle ore 21 alle ore 24

Chiostro dei Benedettini, Biblioteca Torres,
Biblioteca Santa Maria La Nuova

✦ INTERPRETI ✦



In ordine di apparizione
nel programma della
63^a Settimana Internazionale
di Musica Sacra di Monreale



Federico Maria Sardelli direttore

Direttore d'orchestra, compositore, flautista, musicologo, pittore, incisore ed autore letterario, è direttore principale dell'Accademia Barocca di S. Cecilia, ospite regolare del Maggio Musicale Fiorentino, del Teatro La Fenice, della Moscow State Chamber Orchestra, e molte altre istituzioni. Ha fondato nel 1984 l'orchestra barocca *Modo Antiquo* con cui si è esibito in tutto il mondo. Ha inciso più di quaranta CD per Naïve, Deutsche Grammophon, Sony, Glossa, Dynamic, Brilliant. Due volte *nominée* ai *Grammy Awards* (1997, 2000). Ha inciso le prime rappresentazioni mondiali di numerose opere vivaldiane inedite. È membro dell'Istituto Vivaldi della Fondazione G. Cini di Venezia e responsabile del catalogo vivaldiano (RV). Numerosissime le sue pubblicazioni musicali e musicologiche per Bärenreiter, Ricordi, SPES, Fondazione G. Cini. È anche compositore, autore di centinaia di composizioni che vengono regolarmente eseguite e incise in cd. Con il suo romanzo *L'affare Vivaldi* (Ed. Sellerio) ha vinto il Premio Comisso per la Narrativa ed è diventato un bestseller, tradotto in molte lingue. Per i suoi meriti artistici e culturali il governo della Regione Toscana l'ha insignito della più sua alta onorificenza, il Gonfalone d'Argento.



Carlo Aonzo mandolino

Docente di mandolino presso il Conservatorio G. Frescobaldi di Ferrara, ha collaborato tra gli altri con il Teatro alla Scala, il Teatro Carlo Felice di Genova, il Maggio Musicale Fiorentino, la Nashville Chamber Orchestra, la McGill Chamber Orchestra di Montreal, la Philharmonia di San Pietroburgo, i Solisti da Camera di Minsk (Bielorussia), la Dartmouth Symphony Orchestra del New Hampshire (USA). Tra i suoi riconoscimenti si annoverano il Primo Premio assoluto e il premio speciale "Vivaldi" al Concorso Internazionale "Pitzianti" di Venezia e il Primo Premio al Walnut Valley National Mandolin Contest a Winfield, Kansas. Il profondo interesse per la valorizzazione e promozione del mandolino è testimoniato dalle sue innumerevoli collaborazioni sia concertistiche che didattiche con le orchestre mandolinistiche di tutto il mondo: New York, Montreal, Tokyo, Saigon, Berlino, Londra, San Pietroburgo. Nel 1997 ha fondato l'Orchestra a Pizzico Ligure, dal 2000 dirige il corso annuale "Carlo Aonzo Mandolin Workshop" a New York e Milwaukee. Viene regolarmente invitato come direttore musicale, docente e presidente di giuria da celeberrime istituzioni mandolinistiche quali la Classical Mandolin Society of America, la Federation of Australasian Mandolin Ensemble, la European Guitar and Mandolin Association, il Goa Mando Fest (India), l'Osaka International Mandolin Competition, il Yasuo-Kuwahara Competition Schweinfurt (Germania). Come ricercatore ha collaborato con il New Grove Dictionary of Music and Musicians e presentato conferenze sull'iconografia del mandolino alla Waseda University di Tokyo, al Guitar Festival di Panama, alla St. John's University di New York, alla Boston University, al New England Conservatory di Boston, al Museo Nazionale di Strumenti Musicali di Roma. Numerose le sue produzioni discografiche sia in ambito classico che popolare.



Carolina Lippo soprano

Si è diplomata in Pianoforte all'Istituto Musicale Pareggiato "G. Paisiello" di Taranto e in Canto ed Arte scenica al Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna col massimo dei voti e la lode. Si è perfezionata all'Accademia del Belcanto "*Rodolfo Celletti*" di Martina Franca in collaborazione con il Festival della Valle d'Itria con Lella Cuberli, Vittorio Terranova, Sonia Prina, Stefania Bonfadelli. Dal 2016 al 2018 è stata membro della compagnia stabile di Artisti Lirici del Theater an der Wien, dove ha preso parte a numerose produzioni operistiche internazionali. È risultata vincitrice dello *Stella Maris International Vocal Competition 2018* (presidente di giuria il tenore Michael Schade) in seguito al quale ha debuttato all'Opera di Stato di Dresda. Ha già avuto modo di lavorare in alcuni importanti teatri e festival italiani ed esteri, fra cui il Teatro Regio di Torino, Festival della Valle d'Itria, Oper Köln, Glyndebourne Festival, Semperoper Dresden, Teatro La Fenice, Händel-Festspiele di Halle, Sage Gateshead, Grange Festival, Theater an der Wien, collaborando con alcuni fra i più prestigiosi direttori sulla scena mondiale come Fabio Luisi, Christophe Rousset, Omer Meir-Wellber, Laurence Cummings, Jukka-Pekka Saraste, David Parry, Michael Boder, e con registi di primo piano quali Pier Luigi Pizzi, Calixto Bieito, Johannes Erath, Claus Guth, Mariame Clément, Barrie Kosky, Arturo Cirillo, Vittorio Sgarbi, Keith Warner, Peter Konwitschny.



Rosa Bove mezzosoprano

Nata a Salerno, vincitrice e finalista di prestigiosi concorsi internazionali, si distingue da sempre per la padronanza dello strumento vocale oltre che per la peculiarità del suo timbro. Nel 2015 debutta al Festival di Salisburgo al fianco di Cecilia Bartoli in *Iphigénie en Tauride* (Femme Grecque) con la direzione di Diego Fasolis. Torna quindi a Venezia al Teatro La Fenice per il nuovo allestimento di *Die Zauberflöte* di Mozart (seconda dama) con la regia di Damiano Michieletto e la direzione di Antonello Manacorda. Nell'autunno del 2016 canta Oraspe in *Zenobia in Palmira* di Paisiello al Teatro San Carlo di Napoli (prima esecuzione mondiale, registrata live da Bongiovanni) con la direzione di

Francesco Ommassini e la regia di Riccardo Canessa. Al fianco di Cecilia Bartoli come *Norma* debutta al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi. Torna al Teatro la Fenice di Venezia con il ruolo di Ernestina ne *L'occasione fa il ladro* di Rossini. In stagioni recenti ha debuttato ne *La Cenerentola* (Tisbe) a Montecarlo, in Svizzera a Martigny e al Festival di Luzern, in Spagna all'Auditorio Nacional de Madrid e al Palau de la Musica di Barcellona e in Italia al Teatro Galdi di Rimini; al Valletta International Baroque Festival in *Maddalena ai piedi di Cristo* di Caladara; è tornata al Teatro Massimo di Palermo ne *Le nuvole di carta* (spettacolo con arie e duetti di Rossini); Zulma ne *L'Italiana in Algeri* al Festival di Pentecoste e al Festival estivo di Salisburgo al fianco di Cecilia Bartoli come Isabella, a Versailles e prossimamente al Teatro Regio di Torino e all'Opera di Montecarlo. Debutta come Filindo in *Dorilla* di Vivaldi diretta da D. Fasolis al Teatro la Fenice di Venezia. Nella stagione 2019/20 canta al Festival di Wexford come Filindo in *Dorilla* di Vivaldi, come Lucilla ne *La Scala di seta* alla Fenice di Venezia, segue un concerto in febbraio 2020 con la Kammerakademie di Potsdam *Le nozze di Mozart* diretto da Attilio Cremonesi. In primavera torna a Venezia per *Farnace* di Vivaldi. Nell'ambito del repertorio sacro ha interpretato *Le sette ultime parole di nostro Signore sulla croce* di Mercadante con orchestra e coro del Teatro San Carlo di Napoli e *Confitebor tibi Domine* di Pergolesi, inciso da Deutsche Grammophon presso il Teatro Manzoni di Bologna diretta da Claudio Abbado. È stata inoltre protagonista alla RAI di Torino nel *Requiem* di Mozart diretto da C. Hogwood, di *Requiem* di Duruflé diretto da F. Cilluffo, *Petite Messe Solennelle* di Rossini al Beirut Chants Festival e *Requiem* di Mozart al Teatro San Carlo di Napoli.



Markus Miesenberger **tenore**

Si forma come cantante lirico a Vienna con Robert Holl, Artur Korn e Sebastian Vitucci, nonché nel campo del violino e della viola barocca con Ernst Kovacic e Michi Gaigg a Salisburgo, Linz e Vienna. Si è esibito in concerto e all'opera in tutta l'Austria, e all'estero in importanti teatri musicali europei e in Messico. Ha cantato al Musikverein di Vienna nonché presso l'Instituto Nacional de Bellas Artes di Città in Messico, al Festival Oude Muziek di Utrecht, MA Festival di Brugge, Styriarte, Carinthischer Sommer, Schubertiaden di Schwarzenberg e Dürnstein, Brucknerfest di Linz, Händel

Festival Halle, Internationales Musikfest Hamburg, Musica antiqua di Norimberga, Forum nazionale della musica di Wroclaw. Ha collaborato con direttori d'orchestra di fama internazionale come Christian Thielemann, Pierre Andre Valade, Ralf Weikert, Andre Orozco-Estrada, Jeffrey Kahane, Gunar Letzbor e Rubén Dubrovsky e con orchestre come la Staatskapelle Dresden, Vienna e Hamburg Symphonic Orchestra, Ars Antiqua Austria, Bach Consort Vienna, Wroclaw Baroque Orchestra e Slovak Philharmonic Orchestra. Sul palcoscenico d'opera si è esibito soprattutto in opere di Mozart e Haydn, nell'opera barocca e in quella contemporanea, in teatri come Neue Oper Wien, Theater an der Wien, Landestheater Linz, Teatro Comunale di Bolzano e Tiroler Festspiele. Tra i ruoli debuttati di maggior successo ricordiamo Ferrando in *Così fan tutte*, Jack O'Brian *Aufstieg und Fall der Stadt Mahagonny* di Kurt Weill e Balthasar Zorn in *Die Meistersinger von Nürnberg* di Richard Wagner con la Staatskapelle Dresden sotto la direzione di Christian Thielemann all'Osterfestspiele Salzburg, pubblicato anche come CD, e nel 2020 alla Semperoper di Dresda. Nel 2011 ha vinto il Premio Franz Joseph Aumann per le nuove scoperte e l'interpretazione innovativa della musica barocca con l'International H.I.F. Concorso Biber. 20 produzioni di CD e numerose trasmissioni radiofoniche costituiscono anche un fulcro centrale della sua carriera artistica, tra le quali: "Arie per Silvio Garghetti" con la Neue Wiener Hofkapelle, "Kriegsgeschichten" e "Liebesabenteuer" con musica di G.D. Speer con Ars Antiqua Austria (PANCLASSICS) e "Salmi per Sacri Concentus 1681" (Challenge Classics).



Rocco Cavalluzzi **basso**

Si diploma in canto con il massimo dei voti presso il Conservatorio di musica di Campobasso e intraprende gli studi con Marina Gentile per poi perfezionarsi con Sherman Lowe. Ha frequentato l'Accademia di Belcanto Rodolfo Celletti di Martina Franca (2014), vincendo il premio come "miglior talento" e l'Accademia del Teatro alla Scala di Milano (2016-2018), ottenendo la prestigiosa borsa di studio dedicata al grande basso Paolo Montarsolo. Come vincitore del concorso Toti Dal Monte di Treviso, ha debuttato nel ruolo di Raimondo in *Lucia di Lammermoor* di Donizetti presso i Teatri di Treviso e Ferrara, con la direzione di

Sergio Alapont e la regia di Francesco Bellotto. Alla Scala di Milano si è esibito in produzioni per le scuole come *La Cenerentola* (Alidoro), *Il Barbiere di Siviglia* (Bartolo) e *L'Elisir d'amore* (Dulcamara) – queste ultime due con la regia di Grisha Asagaroff - e in diversi concerti, tra cui lo *Stabat Mater* di Rossini con l'Orchestra di Padova e del Veneto. Si è esibito inoltre nella prestigiosa Wigmore Hall di Londra nel concerto *Anna Bonitatibus & Friends*, cantando rare canzoni del repertorio italiano. Vi ha debuttato inoltre come deputato fiammingo in *Don Carlo* (direzione di M. W. Chung e regia di P. Stein) e nel ruolo di Ourskan in *Ali Babà e i 40 ladroni* di Cherubini diretto da Paolo Carignani e con la regia di Liliana Cavani. Ha cantato inoltre come Pancrazio ne *Le nozze in sogno*, opera di Cesti riscoperta in tempi moderni da Alan Curtis e messa in scena al Festival di musica antica di Innsbruck

e al Mozarteum di Salisburgo (direttore E. Onofri e la regia A. Pizzech) ed è stato chiamato a cantare nei principali teatri italiani ed europei. Ha al suo attivo numerose incisioni tra le quali: *La Dori* di Cesti (DVD Naxos - CD cpo - Festival di Innsbruck – dir. O. Dantone - regia S. Vizioli); *Lucrezia Borgia* di Donizetti (CD Dynamic - Festival Donizetti – dir. R. Frizza), *La Donna Serpente* di Casella (CD Dynamic - Festival della Valle D'Itria – dir. F. Luisi A. Cirillo); *Don Checco* di De Giosa (CD Dynamic - Festival della Valle D'Itria – dir. M. Beltrami).



Alessandra Pipitone **maestra del coro**

Ha conseguito il Diploma Accademico di II livello in Pianoforte con indirizzo Maestro di sala e collaboratore al pianoforte, in Musica da Camera, si è laureata in Musicologia presso l'Università degli Studi di Palermo con il massimo dei voti ed è diplomanda al corso di direzione d'orchestra. Durante la sua formazione ha studiato con i Maestri Carmelo Caruso, Bruno Aprea, Giancarlo Bini, Fabio Ciulla, Michele De Luca, Ivo Lipanovic, Waldemir Wojtal, Gisela Herb, Massimiliano Damerini. Ha effettuato numerosi concerti sia da direttore d'orchestra, di coro che da Maestro accompagnatore. E' direttore stabile del Coro Lirico Mediterraneo, con il quale è stata ospite

all'11esima edizione del Festival Belliniano a Catania, ed è reduce di una stagione estiva che l'ha vista impegnata nelle produzioni de *La Traviata* e *Aida* di Verdi, *Cavalleria Rusticana* di Mascagni e *Pagliacci* di Leoncavallo, presso il Teatro Antico di Taormina e il Teatro di Verdura di Palermo per il festival Mythos Opera Festival (2019). Ha diretto l'Orchestra Filarmonica della Sicilia (*La Traviata*, *Cavalleria Rusticana*, *Requiem di Mozart KV 626*, *Petite Messe Solennelle* di Rossini per soli, coro, due pianoforti e harmonium, due concerti di Capodanno), la Women Symphony Orchestra (orchestra di sole donne, suo progetto inedito 2017), l'Orchestra di fiati Euterpe. Si è esibita, inoltre, presso Thomaskirche di Wuppertal (Festival Kultur/Trasse 2017), il Teatro Politeama di Catanzaro, il Teatro Alfieri di Torino, il Teatro Massimo e il Politeama di Palermo, il Teatro Eliodoro Sollima di Marsala. Si è esibita per Rai Uno, Rai 5, Rai Sicilia, gli Amici della Musica di Florida, Siracusa, l'associazione internazionale per la musica contemporanea Curva Minore e la Wuppertaler Improvisations Orchester.



Coro Lirico Mediterraneo

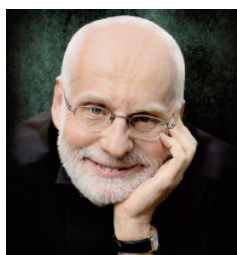
Il Coro Lirico Mediterraneo ha debuttato con il *Gran concerto di Capodanno* il 2 Gennaio 2018 presso la prestigiosissima Chiesa del SS. Salvatore di Palermo. Per l'occasione sono state cantate alcune tra le più importanti Opere del repertorio italiano e internazionale riscuotendo un grandissimo successo di pubblico e di critica. Segue, nello stesso anno il *Requiem KV 626* di Mozart e *Cavalleria Rusticana* di Mascagni accompagnato dall'Orchestra Filarmonica della Sicilia. A Marzo 2019 ha debuttato *Petite Messe Solennelle* di Rossini, in replica il 4 Ottobre 2019 per la 61^a edizione della Settimana Internazionale di Musica Sacra

presso il Duomo di Monreale organizzata dalla Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana. Nell'estate 2019 è stato coro stabile del Mythos Opera Festival, debuttando in opere quali *La Traviata*, *Cavalleria Rusticana*, *Pagliacci* e *Aida*, calcando palcoscenici quali il Teatro Antico di Taormina e il Teatro di Verdura di Palermo. Ha inaugurato la stagione estiva del Sicilia Classica Festival 2021 con *La Traviata* presso il Teatro Antico di Taormina, l'Anfiteatro Villammare di Terrasini e l'Arena delle Rose di Castellammare del Golfo.



Modo Antiquo orchestra barocca

Fondata da Federico Maria Sardelli nel 1987, l'Orchestra Barocca MODO ANTIQUO unisce musicisti dotati di grandi capacità, gusto per il virtuosismo strumentale e profonda conoscenza dei linguaggi e delle prassi esecutive storiche. Caratterizzata per uno specifico approccio alla musica barocca italiana ed a Vivaldi in particolare, MODO ANTIQUO si è affermata come una delle orchestre più dinamiche e dotate. Sotto la bacchetta di Federico Maria Sardelli è regolarmente invitata nei maggiori festival e nelle più illustri sale da concerto. La sua discografia conta più di quaranta titoli, fra cui si trovano molte prime registrazioni mondiali, come l'integrale delle *Cantate* e dei concerti per traversiere di Vivaldi, la ricostruzione dei *Concerti Grossi* di Corelli con strumenti a fiato aggiuntivi, i *Concerti di Parigi* di Vivaldi, e molti altri titoli. MODO ANTIQUO è l'unico gruppo barocco che ha ricevuto ben due nomination ai Grammy Awards: la prima per il disco *Vivaldi, Concerti per molti istromenti*, votato quale uno dei migliori CD del mondo nel 1997; la seconda nel 2000 per i *Concerti Grossi Op. VI* di Corelli. MODO ANTIQUO è protagonista della rinascita dell'opera vivaldiana dei nostri tempi: sue sono le prime registrazioni e rappresentazioni delle opere *Arsilda Regina di Ponto*, *Tito Manlio*, *Orlando Furioso e Atenaide*, *Orlando Furioso 1714*. Nel 2005 ha eseguito al De Doelen Concertgebouw di Rotterdam la prima mondiale di *Motezuma*, riscoperto dopo 270 anni, mentre nel 2012 ha eseguito la prima mondiale del nuovo Orlando vivaldiano, inciso per Naïve. MODO ANTIQUO è uno degli ensembles di punta dell'etichetta francese Naïve, per la quale ha registrato numerosi CD (l'opera *Atenaide*, i *Concerti di sfida* con Anton Steck, una monografia con Anna Caterina Antonacci, Arie d'opera inedite, *Vivaldi new discoveries*, etc.). MODO ANTIQUO incide inoltre per Deutsche Grammophon, con cui ha recentemente realizzato una fortunata antologia di arie d'opera di Händel.



Ton Koopman direttore/organo/clavicembalo

Nato a Zwolle in Olanda, Ton Koopman ha avuto un'educazione classica e ha studiato organo, clavicembalo e musicologia ad Amsterdam, ricevendo il "Prix d'Excellence" sia per l'organo che per il clavicembalo. Attratto dagli strumenti antichi e dalla prassi filologica, ha da subito concentrato i suoi studi sulla musica barocca, con particolare attenzione a J.S. Bach, ed è presto diventato una figura di riferimento nel movimento dell'interpretazione antica. Si è esibito nelle più importanti sale da concerto e nei più prestigiosi festival, avendo l'opportunità di suonare sui più raffinati e preziosi strumenti antichi esistenti in Europa. All'età di 25 anni ha creato la sua prima orchestra barocca; nel 1979 ha fondato l'Amsterdam Baroque Orchestra, a cui ha fatto seguito l'Amsterdam Baroque Choir nel 1992. Con un ampio repertorio, tra il primo Barocco e il tardo Classicismo, ABO&C si è esibito al Théâtre des Champs-Élysées e Salle Pleyel di Parigi, al Barbican e alla Royal Albert Hall di Londra, al Musikverein e alla Konzerthaus di Vienna, Philharmonie di Berlino, Lincoln Center e Carnegie Hall di New York, Suntory Hall di Tokyo, Concertgebouw di Amsterdam, così come a Bruxelles, Milano, Madrid, Roma, Salisburgo, Copenhagen, Lisbona, Monaco, Atene e molte altre città. Tra i progetti più ambiziosi figurano l'esecuzione e la registrazione delle *Cantate* di Bach. Un imponente lavoro di ricerca durato dieci anni, per il quale ha ricevuto il Deutsche Schallplattenpreis

Echo Klassik, il premio Hector Berlioz e il BBC Award oltre alle nomination sia per il Grammy Award (USA) che per il Gramophone Award (UK). Nel 2005 Ton Koopman ha intrapreso un altro grande progetto: la registrazione dell'integrale di Dietrich Buxtehude, pubblicata in 30 CD. Ton Koopman è Presidente della International Dietrich Buxtehude Society. Nel 2006 ha ricevuto il Bach-Preisträger dalla città di Lipsia, nel 2012 il Buxtehude-Preisträger dalla città di Lubecca e nel 2014 il Bach Prize dalla Royal Academy of Music di Londra. Nel 2016 è stato nominato professore onorario nelle Musikhochschule di Lubecca e di Linz, e nominato consulente artistico onorario dell'Opera di Guangzhou. Nel novembre 2017 gli è stato conferito il prestigioso Edison Classical Award e dal 2019 è Presidente del Bach Archive di Lipsia. Ton Koopman svolge un'intensa attività come direttore ospite e ha lavorato con le principali orchestre del mondo tra le quali Berlin Philharmonic, Concertgebouw Orchestra, New York Philharmonic, Munich Philharmonic, Chicago Symphony, Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, Vienna Symphony, Boston Symphony, Philadelphia e Cleveland Orchestra. Tra i suoi recenti impegni figurano la *Messa in si minore* di Bach con la Berlin Philharmonic Orchestra e la *Passione secondo Matteo* con la Concertgebouw Orchestra, seguiti da concerti con l'Orchestra Philharmonique de Radio France, la Tonhalle Orchestra di Zurigo, l'NHK Orchestra di Tokyo e la Gulbenkian Orchestra di Lisbona. Nel 2018-19 sarà nuovamente con la Deutsches Symphonie-Orchester di Berlino, l'orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Stockholm Philharmonic, l'Orchestre National de Lyon, la Staatskapelle Dresden e la National Orchestra and San Francisco Symphony negli Stati Uniti. In futuro sarà impegnato in concerti con la Los Angeles Philharmonic, la Cleveland Orchestra, la DSO di Berlino, e tante altre. L'ampia attività come solista e direttore è testimoniata dall'impressionante numero di dischi per varie case discografiche tra cui Erato, Teldec, Sony, Philips e DG. Nel 2003 ha creato la sua propria etichetta "Antoine Marchand", distribuita da Challenge Records. Ton Koopman ha pubblicato molti saggi e testi critici e per anni ha lavorato all'edizione completa dei concerti per organo di Händel per Breitkopf & Härtel. Recentemente ha curato nuove edizioni del *Messiah* di Händel e de *Il Giudizio Universale* di Buxtehude per Carus Verlag. È Professore all'Università di Leiden e Membro Onorario della Royal Academy of Music di Londra oltre che direttore artistico del Festival "Itinéraire Baroque".



Tini Mathot organo/clavicembalo

Nata ad Amsterdam, ha studiato pianoforte e clavicembalo al Conservatorio Sweelinck della sua città. Lavora in stretta collaborazione con il marito Ton Koopman con il quale si esibisce in tutto il mondo. Il loro repertorio per clavicembalo e organo a 4 mani, per 2 clavicembali, per 2 organi e per clavicembalo e fortepiano spazia dalle opere più celebri a quelle inedite e meno conosciute.

Tini Mathot ha coltivato una lunga amicizia musicale con la soprano Bettina Pahn, il basso Klaus Mertens e con la flautista dolce Reine-Marie Verhagen, con i quali ha inciso diversi dischi.

Tini Mathot ha condotto anche un'importante carriera da docente, ricoprendo la cattedra di clavicembalo al Conservatorio Reale de L'Aja fino al 2013.

Come responsabile tecnico di tutte le incisioni di Ton Koopman e dell'Amsterdam Baroque Orchestra, e di altri prestigiosi ensemble, Tini Mathot ha prodotto numerose registrazioni per Erato, Philips, Challenge Classics e molte altre etichette discografiche.



Coro del Friuli Venezia Giulia

Il Coro del Friuli Venezia Giulia è nato nel 2001 e da allora ha effettuato quasi 500 concerti tra prime assolute e concerti tenuti in tutta Italia ed Europa. Caratterizzato dalla gestione modulare del suo organico, il complesso può trasformarsi dal piccolo ensemble, atto a interpretare meglio il repertorio rinascimentale e barocco, fino ad arrivare al grande coro sinfonico. Collabora con rinomati interpreti della musica antica, classica, contemporanea, jazz, pop e numerose orchestre eu-

ropee: la Capella Savaria in Ungheria, i Solamente Naturali di Bratislava, la Venice Baroque Orchestra e l'Orchestra S. Marco per la musica antica, l'Orchestra regionale del FVG, l'Orchestra della Radio Televisione Serba, l'Orchestra della Radio Televisione e la Filarmonica di Ljubljana, la Junge Philharmonie Wien, l'Orchestra Toscanini di Parma, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini e molte altre per il repertorio sinfonico. Oltre ad una ragguardevole attività in Friuli Venezia Giulia, è stato ospite dei più prestigiosi Festival e delle Stagioni concertistiche, tra cui spicca il Festival Monteverdi di Cremona, Società del Quartetto e Pomeriggi Musicali di Milano, Emilia Romagna Festival, Musikverein di Klagenfurt, Stadttheater di Klagenfurt, Wien Musikwoche, Lubjana Festival, Mittelfest, Ravenna Festival, Festival MI.TO, Innsbrucker Festwoche der alte Musik, Les Concerts Parisien, Astana Festival, Matera 2019 e altri. È stato diretto da oltre 80 direttori tra cui spiccano i nomi di Riccardo Muti, Gustav Leonhardt, Ton Koopman, Andrea Marcon, Filippo Maria Bressan, Luis Bacalov (premio Oscar recentemente scomparso di cui ha eseguito in prima assoluta l'opera *Estaba La Madre* dedicata alla madre di Plaza de Mayo e la *Misa Tango*), Bruno Aprea, Marco Angius, George Pehlivanian, Uros Lajovic. Significative le collaborazioni per la musica leggera con Andrea Bocelli, Tosca e Simone Cristicchi, i concerti etnici con artisti del calibro di J. Gasparyan, le performance jazz con M. Stockhausen, E. Rava, J. Surman, K. Weehler, J. Taylor, G. Venier, con i quali ha spesso proposto opere in prima assoluta. Uno dei progetti più ambiziosi del coro è quello di eseguire, nel corso degli anni, tutte le oltre 200 *Cantate Sacre* di J.S. Bach (già metà del percorso è stato fatto) e grande risalto ha avuto nella Pasqua del 2012 l'esecuzione a Udine, in tre sere consecutive, della Passione secondo Giovanni, della *Passione secondo Matteo* e della *Messa in si minore*, sotto la direzione di Filippo Maria Bressan, Andrea Marcon e Paolo Paroni. I Concerti con Riccardo Muti sono andati più volte in onda su Rai 1 in Eurovisione così come i concerti con Gustav Leonhardt su Rai 2 e Rai 3. Nel 2016 ha intrapreso una felice collaborazione con il celebre violoncellista Mario Brunello che sta portando il coro nei più importanti cartelloni e Festival europei.



Bach String Ensemble

Il Bach String Ensemble si è formato nel 2003 da un'idea del violinista Salvatore Petrotto. Nel corso degli anni, ha partecipato a diversi programmi di enti locali e televisivi per conto della RAI e di MTV nonché a rassegne musicali del territorio e a manifestazioni benefiche quali Telethon, 30 Ore per la vita e Benefit Concert. Inoltre hanno registrato in prima assoluta le musiche dei compositori Joachim Johow e Jonathan FeBland. Il Bach String Ensemble è composto da **Salvatore Petrotto** violino e voce - **Salvatore Magazzù** tromba - **Giuseppe Maz-**

zamuto vibrafono/percussioni - **Angelo Cumbo** violino - **Salvatore Giuliano** viola - **Claudia Gamberini** violoncello - **Damiano D'Amico** contrabbasso - **Riccardo Scilipoti** pianoforte.



Riccardo Scilipoti direttore

Diplomato in pianoforte, composizione e direzione d'orchestra, si è laureato al DAMS di Bologna. Si è perfezionato in pianoforte con Lya de Barberis ed in direzione d'orchestra con Piero Bellugi ed Ennio Nicotra. Vincitore di importanti concorsi pianistici nazionali e internazionali, ha al suo attivo numerosi concerti in Italia e all'estero. Nel 1996 si è esibito nell'ambito della rassegna Nuove Carriere, organizzata dal Cidim/Unesco (Roma), eseguendo, con l'Orchestra Sinfonica Siciliana, il *Concerto n°1 per pianoforte e orchestra* di Ludwig van Beethoven. In seguito ha col-

laborato con l'Ensemble Soni Ventorum e con il violoncellista e compositore Giovanni Sollima, esibendosi negli Stati Uniti, in Canada e presso alcune fra le più importanti istituzioni musicali italiane: la Fondazione Teatro Massimo di Palermo, l'Associazione Siciliana Amici della Musica, la Società del quartetto di Vicenza, l'Associazione Musicale Etna di Catania, il Ravenna Festival, il Teatro Regio di Torino ed il Teatro San Carlo di Napoli. Inoltre ha collaborato con la RAI-Radio Televisione Italiana, la Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana, con il Teatro Biondo di Palermo e con l'Ente Luglio Musicale Trapanese. È stato vocal coach/piano trainer presso il Festspielhaus di Bregenz (Austria) e presso il NCPA (National Centre of Performing Arts) di Beijing (Cina). Ha diretto l'orchestra del Teatro Massimo di Palermo e l'Orchestra Sinfonica Siciliana. È pianista d'orchestra e Maestro del coro delle voci bianche della Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana



Gaston Polle Ansaldi pianoforte

Ha studiato con Alessandro Commellato, Andrzej Tatarski, Pier Narciso Masi. Ha approfondito il repertorio contemporaneo con Maria Grazia Bellocchio, Emanuele Arciuli e quello cameristico con Bruno Canino. Si è esibito, principalmente come camerista e in ensemble, nell'ambito di istituzioni e stagioni quali Teatro alla Scala (Ridotto dei palchi A. Toscanini), Auditorium Parco della Musica, Piccolo Teatro di Milano, Accademia Filarmonica Romana, Academia Chilena de Bellas Artes a Santiago del Cile, GAM di Milano, Circolo della Stampa di Torino, Stresa Festival, Festival Aperto di Reggio Emilia, Mantova Chamber

Music Festival, Stagione Rondò – Divertimento Ensemble, Festival Trieste Prima – Associazione Chromas, Fondazione William Walton. Ha suonato tra gli altri con Isang Enders, Andreas Willwohl, Simone Bernardini, mdi ensemble, Quartetto Indaco. In qualità di studente dell'Accademia del Teatro alla Scala è stato pianista dell'omonima orchestra e dell'Ensemble Giorgio Bernasconi. Tra le esecuzioni più significative, la prima assoluta dell'opera lirica *La cortina di gala* di Luca Mosca, la prima italiana di *The Yellow Shark* di Frank Zappa. In qualità di solista, la *Grande Tarantelle* di Louis Gottschalk, *L'Amérique d'après Tiepolo* di Hugues Dufourt, il *Kammerkonzert* di Alban Berg in duo col violinista Lorenzo Gentili Tedeschi (mdi ensemble). Come pianista in orchestra ha collaborato inoltre con l'Orchestra del Teatro Petruzzelli di Bari, l'Orchestra Sinfonica Siciliana. Ha inciso per Phoenix Classics, La Bottega Discantica, Radio 3, EMA Vinci, Da Vinci Records. È membro fondatore dell'Ensemble Codec, formazione indipendente dedita alla diffusione audiovideo di musica del novecento e contemporanea.



Francesco Ciancimino flauto

Ha studiato flauto al conservatorio di musica V. Bellini di Palermo sotto la guida del M.^o Angelo Faja. Ha seguito corsi di perfezionamento con il M.^o Bruno Cavallo e con M.^o Angelo Faja. Giovanissimo è entrato a far parte dell'Orchestra Sinfonica Siciliana ricoprendo il ruolo di ottavino. Ha partecipato, sia con l'orchestra che con i complessi da camera della stessa, ad importanti concerti alla rassegna della Biennale di Venezia e Nuova Consonanza di Roma riscuotendo apprezzamento di pubblico e critica. Si è esibito come solista, con l'Orchestra Sinfonica Siciliana, sia all'ottavino che al flauto e dal 2000 ricopre il ruolo di primo flauto.



Sonia Giacalone violoncello

Nata ad Erice (TP) nel 1974, si diploma nel 1996 in violoncello presso il Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze sotto la guida del M.^o Andrea Nannoni. Durante il proprio percorso di studi segue numerosi seminari di musica da camera e master class di violoncello con illustri Maestri quali: Giovanni Sollima, Antonio Mosca, Giacinto Caramia, Piero Farulli, Vittorio Chiarappa. Nel 1998 consegue il diploma di Alta specializzazione presso l'Accademia Musicale Chigiana. Nello stesso anno inizia la collaborazione con l'Orchestra della Normale di Pisa come prima parte e si esibisce in occasione di Congressi internazionali e pomeriggi musicali

con la stessa Università. A seguito delle idoneità conseguite a partire dal 1996 collabora con numerose orchestre quali: Pomeriggi Musicali (Milano), Regionale Toscana (Firenze), Teatro Massimo (Palermo), Festival Torre del Lago Puccini (Lucca), Ente Luglio Musicale Trapanese, Teatro Astra di Malta, Solisti Fiorentini del Maggio Musicale Fiorentino. Dal maggio 1998, in seguito ad idoneità conseguita, inizia a collaborare con l'Orchestra Sinfonica Siciliana e nel 2013 il suo rapporto di lavoro viene perfezionato e trasformato in contratto a tempo indeterminato in qualità di violoncello di fila. Nel 2017 si esibisce a Taormina con un gruppo strumentale dell'Orchestra Sinfonica Siciliana in occasione del Summit mondiale del G7 e nello stesso anno contribuisce, insieme ad altri suoi colleghi, alla nascita del gruppo Archi Sinfonici.



Coro Voci bianche Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana

Nato nel 2009, ha fatto il suo debutto partecipando alle produzioni della 53^a Settimana di Musica Sacra di Monreale: *Arca di Noè* di Britten e *Passaggi di Tempo* di Kancheli con la partecipazione Franco Battiato ed è stato impegnato nel corso dell'attività artistica della Fondazione a partire dalla stagione 2010/2011 nelle produzioni di *Tosca*, *Il piccolo spazzacamino*, *Carmina Burana* nonché nei tradizionali *Concerti di Natale* dal 2010 al 2019 e nei *Concerti Disney* 2012 e 2013. Nel mese di ottobre 2015 ha preso parte alla prima esecuzione del *Canto della Santuzza* di

Lucina Lanzara e messo in scena nuovamente *L'Arca di Noé* di Britten; nel 2016 *Brundibar* di Hans Kráza e *Cenerentola Azzurro* di Giovanni Sollima; nel 2017 *La Maschera* di Virginio Zoccatelli, *Scene*

da *Pollicino* di Hans Werner Henze, *In the wood* di Riccardo Scilipoti e per la Settimana di Musica Sacra di Monreale *The Armed Man*, a *Mass for Peace* di Karl Jenkins. Nel 2018 è stato protagonista della prima assoluta dell'opera per ragazzi *Il tenace soldatino di stagno* di Marcello Biondolillo, della prima assoluta dello spettacolo *Il bambino Giovanni Falcone* di Vincenzo Mazzamuto e dell'opera di Nino Rota *Lo scoiattolo in gamba*. E' stato inoltre protagonista al Festino di Santa Rosalia e ha partecipato al concerto in Piazza Castelnuovo in occasione della visita di Papa Francesco a Palermo. Nella stagione 2018/2019 ha preso parte a *West Side Story* di Leonard Bernstein, al tradizionale *Concerto di Natale*, a *Carnevale in danza* e allo spettacolo *Carillon, la scatola sonora* con Salvo Piparo. Nella stagione 2019/2020 ha partecipato al *Concerto per pubblico e orchestra* di Nicola Campogrande e al *Concerto di Natale*, replicato al Duomo di Monreale. Il Coro di Voci Bianche, composto da 90 elementi, è diretto dal M° Riccardo Scilipoti.



Ensemble Nova Musica

L'Ensemble Nova Musica, così come l'omonimo progetto, scaturisce da un'idea del violinista Maurizio Billeci che ha voluto coinvolgere il violinista e compositore palermitano Salvatore Passantino nella elaborazione di musiche originali di contenuto sacro per proporle, attraverso la Foss, alla 62ma Settimana Internazionale di Musica Sacra di Monreale. Si tratta di una compagine di Archi, Fiati, Arpa e Percussioni. Il gruppo è composto da 10 elementi: **Maurizio Billeci** violino

- **Roberto Presti** viola - **Giancarlo Tuzzolino** violoncello -

Lamberto Nigro contrabbasso - **Francesco Ciancimino** flauto - **Gabriele Palmeri** oboe - **Angel Jean Cino** clarinetto - **Giuseppe Barberi** fagotto - **Matteo Ierardi** arpa - **Massimo Grillo** percussioni.



Marco Salvaggio direttore

Nato a Noto nel 1981, si diploma giovanissimo in Clarinetto proseguendo con gli studi di Direzione d'Orchestra in parallelo a quelli di Composizione, conseguendo i relativi titoli accademici col massimo dei voti lode e menzione presso il Conservatorio Scarlatti di Palermo. Si perfeziona in direzione di repertorio moderno ottenendo il CAS (Corso Avanzato Studi) in "Direzione di Ensemble di Musica Contemporanea" presso il conservatorio della Svizzera italiana di Lugano. Nel giugno 2021 consegue il diploma accademico di II Livello in Strumentazione per Orchestra di Fiati presso il conservatorio Cherubini di Firenze. Presso l'Accademia Pianistica "Incontri Col Maestro"

di Imola, consegue il Diploma di perfezionamento triennale in Direzione d'Orchestra nonché presso il Conservatorio C. Monteverdi di Cremona il Biennio di Formazione docenti in Clarinetto (didattica strumentale). Si perfeziona in Direzione d'Orchestra con i Maestri P. Bellugi, M. Boni, C. Caruso, L. Marosi, A. Tamayo, J. R. P. Vilaplana; in composizione con il Maestro F. Correnti e per la strumentazione d'orchestra di fiati con il Maestro L. Graziosi. Attivo anche come clarinettista ha studiato con i maestri: C. Palermo, A. Dressler, F. Ferrante, A. Carbonare, C. Scarponi e G. Vinci. Ha diretto l'ensemble '900 di Lugano, l'Orchestra V. Bellini del Conservatorio di Palermo, l'Orchestra Giovanile Mediterranea di Palermo. Con l'Orchestra del Teatro Massimo di Palermo si è esibito nella stagione 2015 col singspiel *L'Impresario Teatrale di Mozart* - regia di Lollo Franco. Attivissimo nel campo della musica contemporanea ha al suo ▼

attivo diverse prime assolute sia come direttore, compositore e clarinettista, in composizioni proprie e di compositori contemporanei. È clarinettista principale presso l'Ensemble di Musica Contemporanea di Palermo (ECM) e collabora come compositore di opere nuove nel repertorio contemporaneo dell'ensemble. È direttore musicale della NotoAcademy, un'idea didattico-artistica che propone concerti e cicli di MasterClass di prestigio. Fondatore, direttore artistico e musicale dell'Orchestra dei Solisti Siciliani OdSS, è direttore musicale dell'Orchestra di Fiati dell'Accademia Musicale Euterpe della provincia di Siracusa. Da aprile 2016 ha insegnato esercitazioni orchestrali all'Istituto Superiore di Studi Musicali Arturo Toscanini di Ribera (Ag) ed esercitazioni corali dall'A.A. 2018/19 ad oggi. Attualmente è titolare di cattedra di Teoria Analisi e Composizione presso il Liceo Musicale di Siracusa



Archi Sinfonici Siciliani

Il gruppo "Archi Sinfonici" nasce da un'idea di alcuni professori della Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana. Numerose rassegne hanno visto gli Archi Sinfonici protagonisti di performance fra esse la partecipazione a StringCity a Firenze per due anni consecutivi, per gli "Amici della Musica" di Palermo al Teatro Politeama e a numerosi concerti organizzati dalla F.O.S.S., presso le sue sedi invernali ed estive. Sotto la direzione del M^o Panni ha effettuato due concerti con musiche di Glass. Vasto il repertorio musicale proposto: da Vivaldi ai contemporanei. L'organico degli Archi Sinfonici è così composto: **Fabio Mirabella, Sergio**

Di Franco violini primi - **Antonino Alfano, Ivana Sparacio** violini secondi - **Giuseppe Brunetto, Giorgio Chinnici** viole - **Domenico Guddo, Sonia Giacalone** violoncelli.



Fabio Biondi direttore

Nato a Palermo, inizia la sua carriera internazionale molto giovane, spinto da una precoce curiosità culturale e musicale che lo porta a collaborare quale primo violino con i più famosi ensemble specializzati nell'esecuzione di musica antica con strumenti e prassi esecutiva originali. La svolta decisiva è nel 1990: fonda Europa Galante, che, grazie ad un'attività concertistica estesa in tutto il mondo e ad un incredibile successo discografico in pochissimi anni, diviene l'ensemble italiano specializzato in musica antica più famoso e premiato in campo internazionale. Con Europa Galante, Fabio Biondi è invitato nei più importanti Festival e nelle sale da concerto

più famose del mondo: al Teatro alla Scala di Milano, all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, alla Suntory Hall di Tokio, al Concertgebouw di Amsterdam, alla Royal Albert Hall di Londra, al Musikverein a Vienna, al Lincoln Center di New York e alla Sydney Opera House. In pochi anni vende quasi un milione di dischi, e *Le Quattro Stagioni* vivaldiane incise per Opus 111 diventano un vero caso internazionale. Europa Galante conquista i più importanti premi discografici internazionali. Oggi, Fabio Biondi incarna il simbolo della perpetua ricerca di uno stile libero da condizionamenti dogmatici e interessato alla ricerca del linguaggio originale. Questa inclinazione lo porta a collaborare in veste di solista e direttore con orchestre quali: Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, Orchestra Sinfonica di Chicago, Opera di Halle, Orchestra da Camera di Zurigo, Orchestra da Camera di Norvegia, Orchestra Mozarteum di Salisburgo e Mahler Chamber Orchestra. Negli ultimi anni, il repertorio si è ampliato (*Anna Bolena* e *Lucrezia Borgia* di Donizetti, *Macbeth*, *Il Corsaro* ed *Ernani* di Verdi) ponendo attenzione agli autori pre-romantici e romantici, sempre nell'ottica di una riscoperta dei linguaggi originali. Fabio

Biondi è stato per dieci anni (2005-2015), direttore stabile per la musica antica della Stavanger Symphony Orchestra. È stato direttore musicale del Palau de las Artes Reina Sofia di Valencia dal 2015 al 2018. Nella stagione 2020-2021 ha diretto l'orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, la Frankfurt Radio Symphony Orchestra, la Bergen Filharmoniske Orkester e la NDR Radio Philharmonie di Hannover. In duo con pianoforte, cembalo, fortepiano e come solista, è presente nelle sale più prestigiose: Cité de la Musique a Parigi, Carnegie Hall a New York e Wigmore Hall a Londra. Nel 2020 ha registrato le *Sonate per violino solo* di Bach – per la casa discografica Naïve - che ha iniziato a presentare in concerto in questa stagione, a Madrid e a Granada. Nel 2002 Fabio Biondi ed Europa Galante hanno ottenuto il Premio Abbiati della critica musicale italiana per l'insieme dell'attività concertistica e per l'esecuzione del *Trionfo dell'onore* di Scarlatti. Di nuovo nel 2008 è stato assegnato a Fabio Biondi ed Europa Galante, insieme alla Compagnia Colla, il Premio speciale Abbiati per *Filemone e Bauci* di Haydn (produzione della LXV Settimana Senese), per l'originalità e il pregio della riscoperta di questo lavoro, a cui hanno saputo restituire il pieno splendore strumentale e vocale. Dal 2011 Fabio Biondi è Accademico dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Gli sono stati conferiti, nel 2015 il titolo di "Officier des arts et des lettres" dal Ministero di Cultura francese e nel 2018 la laurea honoris causa in musicologia dell'Università di Palermo. Nel 2019 è stato ospite d'onore del Concorso Regina Elisabetta a Bruxelles e ha ricevuto dal Presidente polacco la medaglia "Coraggio e Veridicità" per la diffusione della cultura polacca nel mondo.



Vivica Genaux **mezzosoprano**

Fin dal suo debutto professionale come Isabella ne *L'italiana in Algeri* di Rossini, ha riscosso il favore e l'entusiasmo di pubblico e critica in tutto il mondo per l'estensione della sua voce e la sua intelligenza artistica. L'acclamata carriera che ha intrapreso l'ha portata dalla nativa Alaska a molti dei teatri e delle sale da concerto più prestigiosi del mondo, tra cui il Metropolitan Opera di New York, il Barbican di Londra, il Rudolfinum di Praga e la Wiener Staatsoper. Nel 2021, i suoi impegni artistici includono esibizioni in Austria, Francia, Italia, Lituania, Polonia, Spagna e Svezia. Debutta nel ruolo del titolo dell'opera pasticcio *Argippo*

di Vivaldi e come Inganno nella versione finale de *Il Trionfo del Tempo e della Verità* di Händel. Presenta le prime esecuzioni di due nuovi programmi da concerto, *Capriccio: Temi e Variazioni* e *The Court of Dresden*. Inoltre per il 2022 sono previste esibizioni in Cina, Germania, Italia, Giappone, Spagna, Svizzera e Stati Uniti. Il suo repertorio include musica di cinque secoli ed è saldamente ancorato a lodate rappresentazioni di ruoli barocchi e belcantistici. Le sue interpretazioni di parti in travesti spaziano dagli eroi operistici di Händel a Sesto ne *La clemenza di Tito* di Mozart e ad alcuni dei personaggi più impegnativi di Rossini. Il debutto sul palco del Metropolitan Opera è avvenuto nel ruolo che ha cantato più frequentemente, ossia quello di Rosina ne *Il barbiere di Siviglia* di Rossini. Inoltre, Vivica è stata determinante nell'avvicinare il pubblico moderno a opere trascurate come *Veremonda*, *L'Amazzone di Aragona* di Cavalli. È un'appassionata sostenitrice del rinnovamento dell'interesse verso la musica di Hasse e i suoi sforzi sono stati riconosciuti dalla Johann Adolf Hasse-Stiftung con l'Hasse-Preis 2019. Ha ricevuto l'Händel-Preis della città di Halle nel 2017, ampliando così una collezione di riconoscimenti che includono l'ARIA Award 1997, il Christopher Keene Award 2007 della New York City Opera e il Maecenas Award 2008 della Pittsburgh Opera. La sua dedizione nel condividere la sua esperienza e l'amore per la voce si manifesta nella creazione di V/vox Academy e in numerose occasioni di insegnamento. Vivica continua ad espandere la sua discografia con prestigiose registrazioni internazionali.



Europa Galante

Europa Galante nasce nel 1989 dal desiderio del suo direttore artistico, Fabio Biondi, di fondare un gruppo strumentale italiano per le interpretazioni su strumenti d'epoca del grande repertorio barocco e classico. La scoperta della musica antica era allora appannaggio esclusivo dei musicisti del Nord d'Europa, e l'esigenza di una rilettura italiana di questo repertorio fu alla base della costituzione di Europa Galante. L'ensemble ha ot-

tenuto grande successo con la pubblicazione del suo primo disco, dedicato ai concerti di Antonio Vivaldi (Premio Cini di Venezia, Choc de la Musique in Francia). Negli anni seguenti, la rivelazione del carattere nuovo e unico di Europa Galante è stata corroborata da un'eccezionale lista di riconoscimenti discografici (numerosi Diapason d'Oro e Choc du Monde de la Musique, svariati BBC editor's choice, premi RTL, e ben tre nomination per i Grammy Awards) ma soprattutto dalla sua presenza nelle sale da concerto e teatri più importanti del mondo. Le sue interpretazioni, "caratterizzate dal dinamismo e dalla raffinatezza" (The New York Times) hanno portato Europa Galante nei più prestigiosi teatri del mondo. Oltre alla riscoperta delle composizioni più note del repertorio barocco italiano, come la sua rivoluzionaria interpretazione delle *Quattro Stagioni* rimasta mitica, Europa Galante si è anche impegnata nel recupero di tesori nascosti del Settecento: ha collaborato ad esempio con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia nel recupero di Oratori di Antonio Caldara, Leonardo Leo e Gian Francesco de Mayo. Si è anche impegnata nella diffusione del repertorio scarlattiano – tra i molti titoli: *Carlo Re d'Allemagna*, *Il Trionfo dell'onore* e *Massimo Puppieno*. Questo suo lavoro di ricerca è stato riconosciuto e premiato: nel 2002 Fabio Biondi ed Europa Galante hanno ottenuto il Premio Abbiati della critica musicale italiana per l'insieme dell'attività concertistica e per l'esecuzione del *Trionfo dell'onore*. Nel 2004 il Premio Scanno per la Musica è stato assegnato a Fabio Biondi ed Europa Galante in considerazione dei meriti acquisiti dall'ensemble, diventato uno dei gruppi musicali più autorevoli in campo internazionale. Di nuovo nel 2008 è stato assegnato a Fabio Biondi ed Europa Galante, insieme alla Compagnia Colla, il Premio speciale Abbiati per *Filemone e Bauci* di Haydn, per l'originalità e il pregio della riscoperta di questo lavoro a cui hanno saputo restituire il pieno splendore strumentale e vocale. Ma la curiosità di Fabio Biondi e di Europa Galante va oltre, varcando il limite del Barocco e del Classico: nel 2001 Europa Galante realizza la sua prima incursione nel repertorio belcantistico con una Norma di Bellini su strumenti originali per il Festival Verdi che ha segnato l'inizio di un percorso di rilettura sia a livello musicologico che organico della musica ottocentesca italiana. Numerosi interlocutori hanno accompagnato Europa Galante in questo appassionante percorso, il Festival di Rieti con titoli come *I Capuleti e i Montecchi* di Bellini e *Anna Bolena* di Donizetti, il Festival di Brema con *La Cenerentola* di Rossini, ma soprattutto uno dei Festival più importanti d'Europa, il Festival Chopin, dal 2016 accompagna e sostiene l'orchestra in tutti i suoi progetti di riscoperta del repertorio belcantistico, Bellini, Donizetti e anche Verdi con *Macbeth* e *Il Corsaro*. A Varsavia Europa Galante presenta regolarmente anche opere del noto compositore polacco Stanislaw Moniuszko (*Halka*, *Flis*, *Hrabina*) e nell'agosto 2021 *Verbum Nobile* insieme al dramma giocoso di Donizetti *Betty*. Europa Galante è orchestra residente della Fondazione Teatro Due di Parma, con la quale collabora ciclicamente per la messa in scena di alcuni progetti.



Enrico Corli violoncello

Nato nel 1989, ha iniziato lo studio del violoncello all'età di 5 anni. Si diploma a Ferrara col massimo dei voti al Conservatorio G. Frescobaldi perfezionandosi al tempo stesso con Enrico Bronzi. Nel 2016 termina gli studi presso l'Universität Mozarteum di Salisburgo sotto la guida di Giovanni Gnocchi frequentando, parallelamente, master classes con i seguenti musicisti: Rocco Filippini, Troels Svane, Frans Helmerson, Antonio Meneses, Natalia Gutman, Christoph Richter, Hiroyuki Kanaki, Floris Mjinders, Yves Savary e Reinhard Schmidt. Fin dagli studi al Conservatorio è sempre stato

interessato alla prassi filologica del barocco. Ha studiato e suonato con musicisti come Enrico Casazza, Veggetti Stefano, Marco Frezzato, Rodney Prada, Vittorio Ghielmi e Lars Ulrik Mortensen. È stato invitato come primo violoncello dalla Philharmonie Salzburg, dall'Orchestra Filarmonica Italiana, dalla SCS-Salzburg Chamber Soloist, dall'Orchestra del Teatro Massimo di Palermo, dall'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento e dall'Orchestra del Teatro Regio di Torino. A seguito di una positiva audizione nell'aprile 2016, collabora con il Lincoln Center Stage di New York per un progetto di 5 mesi. Ha collaborato con artisti di fama internazionale quali Daniel Harding, Plácido Domingo, Enrico Dindo, György Ràth, Daniel Kawka, John Eliot Gardiner. Ha registrato per l'etichetta Tactus e Radio Vaticana. Dal 2018 collabora stabilmente come primo violoncello con l'Orchestra Sinfonica Siciliana. Suona un violoncello S. Scaramelli a lui dedicato del 2019.



Duo Inverso

Il Duo Inverso è composto da **Salvatore Magazzù** prima tromba dell'Orchestra Sinfonica Siciliana e docente di tromba presso il Conservatorio A. Scontrino di Trapani e **Mauro Visconti** pianista, organista, compositore e titolare della cattedra di Teoria, Ritmica e Percezione Musicale nonché di Direzione di Coro e Composizione Corale del Conservatorio Alessandro Scarlatti di Palermo. È inoltre docente di Grammatica della Musica della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Palermo.



Nicola Luisotti direttore

Direttore Ospite Principale del Teatro Real di Madrid, il Maestro Luisotti è stato Direttore Musicale dell'Opera di San Francisco dal 2009 al 2018, dove ha diretto oltre quaranta produzioni tra opere e concerti dal suo debutto nel 2005. Nel 2018 è stato insignito della San Francisco Opera Medal per i suoi meriti artistici. Tra i numerosi titoli diretti all'Opera di San Francisco ricordiamo la prima mondiale de *La Ciociara* di Marco Tutino, *Salome*, *Lohengrin*, *Don Carlo* e la trilogia Mozart-Da Ponte. Gli impegni recenti includono *Tosca*, *Un ballo in maschera* e *La traviata* al Teatro Real, *Il trovatore* al Teatro alla Scala, oltre a concerti con Orchestra

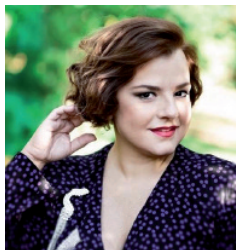
Sinfonica Siciliana, Orchestra del Teatro alla Scala e Orchestra del Teatro Carlo Felice. Luisotti ha riscosso grande successo di pubblico e di critica nei maggiori teatri d'opera del mondo, fra cui la Staatsoper di Vienna, il Teatro alla Scala, il Carlo Felice di Genova, la Fenice di Venezia, il Comunale di Bologna, il Teatro Regio di Torino, i Teatri dell'Opera di Monaco, Francoforte, Stoccarda, Dresda, Amburgo, Valencia, Los Angeles, Seattle, Toronto e la Suntory Hall di Tokyo. Nel 2010, in occasione dello storico centenario de *La Fanciulla del West*, da lui diretta al Metropolitan Opera, Luisotti ha ricevuto il Premio Puccini. Nicola Luisotti è stato Direttore Musicale del Teatro San Carlo di Napoli dal 2012 al 2014. Oltre ad opere ▼

e concerti a Napoli, ha diretto anche una storica esecuzione del *Requiem* di Verdi a San Francisco con le orchestre e i cori dei due teatri congiunti. Brillante interprete anche nel repertorio sinfonico, Luisotti ha collaborato con varie orchestre sinfoniche tra cui San Francisco Symphony, Filarmonica della Scala, Cleveland Orchestra, Philadelphia Orchestra, Atlanta Symphony, London Philharmonia Orchestra, Orchestre de Paris, Filarmonica di Berlino, Bavarian Radio Orchestra, Orchestra di Santa Cecilia di Roma, Orchestra Sinfonica di Madrid, Orchestra del Teatro Regio di Torino, Tokyo Symphony e NHK Orchestra. Ha infine all'attivo numerose registrazioni, tra cui *La Bohème* e *La Fanciulla del West* dal Metropolitan di New York, *Don Giovanni* e *Nabucco* dalla Royal Opera House e *Mefistofele* dall'Opera di San Francisco.



Ailyn Perez soprano

Richiesta nei principali teatri d'opera e capitali culturali del mondo, ha vinto il Richard Tucker Award 2012, diventando così il primo destinatario ispanico nella storia del premio. I momenti salienti della carriera includono Violetta (*La Traviata*) all'Opernhaus Zürich, alla Hamburgische Staatsoper, alla Staatsoper Berlin, alla Bayerische Staatsoper, all'Opera di San Francisco, al Teatro alla Scala e alla Royal Opera House - Covent Garden. Ha poi continuato a comparire al Covent Garden nella stessa stagione, come il ruolo principale in di Massenet *Manon*, e per il suo debutto nel ruolo di Liù (*Turandot*). Altri momenti salienti includono *Thaïs*, Mimì e Musetta (*La Bohème*) e Juliette (*Roméo et Juliette*) al Metropolitan Opera; Adina (*L'elisir d'amore*) per la Bayerische Staatsoper, la Deutsche Oper Berlin, la Wiener Staatsoper e la Washington National Opera; Contessa Almaviva (*Le nozze di Figaro*) e Desdemona (*Otello*) per la Houston Grand Opera; Violetta e il ruolo principale di *Manon* in una tournée in Giappone con la Royal Opera House; Tatyana Bakst nella prima mondiale di *Great Scott* di Jake Heggie (presente in un'acclamata uscita discografica di Erato) e *Manon* per The Dallas Opera. Debutta al Teatro Bolshoi come Mimì (*La Bohème*) e al Glyndebourne come Alice Ford (*Falstaff*); Contessa Almaviva (*Le nozze di Figaro*) e Marguerite (*Faust*) per Hamburgische Staatsoper e a Santa Fe; Amelia Grimaldi (*Simon Boccanegra*) al Teatro alla Scala e alla Staatsoper Berlin nonché al fianco di Leo Nucci all'Opernhaus Zürich. In concerto ha eseguito il *Requiem* di Verdi con l'Orchestre Métropolitain di Montréal diretta da Yannick Nézet-Séguin, il *Requiem* di Mozart con Antonio Pappano e l'Orchestra dell'Accademia Santa Cecilia di Roma e la Sinfonia n. 2 di Mahler con i Philharmoniker di Essen. Nelle ultime stagioni è apparsa come ospite in concerti di gala per il Metropolitan Opera e la Royal Opera House e in recital per i Rosenblatt Recitals di Londra alla Wigmore Hall, al Kimmel Center di Filadelfia e con la Santa Fe Desert Chorale. Durante la sua trionfante stagione 2019/20, Ailyn ha interpretato il ruolo di Nedda nella nuova produzione di Robert Carsen dei *Pagliacci* di Leoncavallo alla Dutch National Opera. È tornata alla Bayerische Staatsoper come Violetta ne *La Traviata* di Verdi e al Metropolitan Opera per Mimì ne *La Bohème* di Puccini. Ha iniziato il nuovo anno con il suo attesissimo debutto come Antonia ne *Les Contes d'Hoffmann* di Offenbach all'Opéra National de Paris. Ha concluso la stagione nel ruolo principale di Manon alla Wiener Staatsoper e Desdemona nell'ultimo tragico capolavoro di Verdi *Otello* alla Staatsoper di Amburgo. Un momento clou della scorsa stagione ha incluso anche l'uscita del suo nuovo album digitale *Mi Corazón* con il chitarrista cinese Xuefei Yang, in esclusiva su Apple Music e iTunes. L'album è una celebrazione sincera del patrimonio vibrante e ricco di musica di Ailyn, con canzoni spagnole e portoghesi molto amate, nonché canzoni di Manuel de Falla, Manuel Ponce e Heitor Villa-Lobos. Ailyn Pérez si è laureata all'Accademia di Arti Vocali di Filadelfia e all'Università dell'Indiana. I suoi numerosi riconoscimenti includono il Leonie Rysanek Award della George London Foundation, la Shoshana Foundation Career Grant 2007, il 2° posto al Concorso Operalia del 2006 e gli onori della Loren L. Zachary Foundation, Opera Index e la Licia Albanese-Puccini Foundation.



Silvia Beltrami **mezzosoprano**

Una delle mezzosoprano più straordinarie della sua generazione, si è affermata come eccezionale interprete dei ruoli verdiani. Nata a Bologna, si è diplomata al Conservatorio Arrigo Boito di Parma, al contempo studiando privatamente con William Matteuzzi e Raina Kabaivanska. Silvia Beltrami ha già raggiunto molti successi nelle opere di Verdi al Teatro Regio di Parma, Bolshoi Theater, La Fenice in Venice, Teatro dell'Opera in Roma, NCPA a Pechino, Royal Opera House a Muscat, Teatro Regio di Torino, Arena di Verona, Konzerthaus Berlin, Teatro Real a Madrid, ABAO Olbe a Bilbao e al Teatro Campoamor di Oviedo. La sua presenza scenica e la

forza comunicativa che la contraddistingue, le hanno permesso di essere una naturale interprete di ruoli carismatici come Azucena ne *Il Trovatore*, Amneris in *Aida*, Santuzza in *Cavalleria Rusticana*, Ulrica in *Un Ballo in maschera*, Tigrana in *Edgar*, Eboli in *Don Carlo*, e anche ruoli come Suzuki in *Madama Butterfly*. Ha un innato senso del teatro ed è un'acclamata interprete in ruoli come Mrs. Quickly in *Falstaff*, Zita in *Gianni Schicchi* o Beppe in *L'Amico Fritz*. Interprete fenomenale nel repertorio belcantistico, negli ultimi anni ha interpretato ruoli anche in *L'Italiana in Algeri* (Isabella), *Maria Stuarda* (Elisabetta), *Il Viaggio a Reims* (Marchesa Melibea), e *La Gazza Ladra* (Pippo). Ha lavorato con i più grandi direttori, come Myung-Whun Chung, Gianandrea Noseda, Nicola Luisotti, Donato Renzetti, Giacomo Sagripanti, Andrea Battistoni, Stefano Ranzani, Francesco Ivan Ciampa, Jader Bignamini, Stefano Montanari, Francesco Lanzillotta e Felix Krieger e registi come Franco Zeffirelli, Pierluigi Pizzi, Davide Livermore, Hugo De Ana, Alex Ollé de La Fura del Baus, Emilio Sagi, Gianmaria Aliverta, Valentina Carrasco, Denis Krief e Giancarlo Del Monaco. Tra i suoi impegni recenti e futuri: *Un Ballo in Maschera* al Teatro la Fenice (nuova produzione diretta dal M° Chung), al Bolshoi (nuova produzione di Davide Livermore) e al Teatro Regio di Parma, *Madama Butterfly* al Teatro Regio di Torino e all'Arena di Verona, *Il Trovatore* all'Opera di Roma, *Cavalleria Rusticana* al Savona Festival, Verdi *Requiem* al Duomo in Modena, *Edgar* al Konzerthaus di Berlino, *Don Carlo* al Daegu Opera Festival, *Messa da Requiem* al Teatro Petruzzelli diretta da Renato Palumbo, *Aida* al Teatro la Fenice con Riccardo Frizza, *Aida* alle Terme di Caracalla (nuova produzione del Teatro dell'Opera). Claudio nel *Lucio Silla* di Haendel all'Enescu Festival diretto da Fabio Biondi con Europa Galante, *Un Ballo in Maschera* al Mikhailovsky di San Pietroburgo, *Aida* al Teatro La Fenice, *Falstaff* all'Opéra de Lille, Luxembourg e Caen, *Il Trovatore* al Teatro Comunale di Sassari, *Il Trovatore* alla Fenice, *Un Ballo in Maschera* al Teatro Real de Madrid.



Matthew Polenzani **tenore**

È uno dei tenori lirici più celebri e dotati della sua generazione. La sua elegante musicalità, l'innato senso dello stile, la devozione drammatica e la maestria senza tempo lo hanno reso una presenza stabile nei principali teatri operistici e sale da concerto del mondo. Matthew Polenzani inaugura la stagione 2021/22 al Metropolitan Opera con uno speciale *Requiem* di Verdi diretto da Yannick Nézet-Séguin per commemorare il Ventesimo Anniversario dagli attacchi dell'11 Settembre. Sempre al Met è protagonista in due produzioni: Tamino nell'acclamato *Die Zauberflöte* curato da Julie

Taymor e il ruolo eponimo nel *Don Carlos* targato David McVicar. Torna quindi all'Opera di Parigi come Nemorino ne *L'elisir d'amore* e debutta alla Canadian Opera Company come Alfredo ne *La traviata*. Riprende quindi il ruolo di Don Carlos alla Hungarian State Opera e conclude la stagione con il debutto come Cavaradossi nella *Tosca* di Puccini all'Opera Festival di Savonlinna.



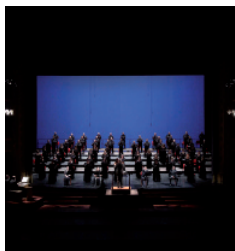
John Relyea **basso**

È apparso in molti dei più grandi Teatri al mondo, come il Metropolitan Opera, San Francisco Opera (dove è stato alunno del Merola Opera Program e un Adler Fellow), Lyric Opera of Chicago, Royal Opera House-Covent Garden, Paris Opera, Teatro alla Scala, Roma, Napoli, Bayerische Staatsoper, Wiener Staatsoper, Dresda, Madrid, Barcellona, il Mariinsky, e la Canadian Opera Company. I suoi ruoli includono una vasta gamma di repertorio, includendo, tra gli altri, i ruoli principali di Attila, Don Quichotte, e Aleko; Figaro in *Le Nozze di Figaro* e Barbablù nel *Castello di Barbablù* di Bartok. Si è, inoltre, esibito con le più grandi orchestre del mondo, incluso Berlin Philharmonic, New York Philharmonic, Vienna Philharmonic, NDR, London Symphony, Orchestre di Chicago, Boston, Cleveland e Philadelphia così come Atlanta, Dallas, e San Francisco Symphony. Ha cantato a Tanglewood, Ravinia, Salzburg, Edinburgo, Lucerna, Mostly Mozart festivals, e al BBC Proms. Le sue registrazioni includono il *Requiem* di Verdi (LSO Live) *Idomeneo* e *Clemenza di Tito* con Sir Charles Mackerras e la the Scottish Symphony Orchestra (EMI), Sinfonia 8 di Mahler con Sir Simon Rattle e la Birmingham Symphony Orchestra (EMI), e DVD delle produzioni al Metropolitan Opera *Don Giovanni*, *I Puritani*, *Die Meistersinger von Nürnberg* (Deutsche Grammophon) *Macbeth* e *Rusalka* (Metropolitan Opera HD Live Series). John Relyea è vincitore nel 2009 del Beverly Sills Award e nel 2003 del Richard Tucker Award.



Ciro Visco **maestro del coro**

Si è diplomato al Conservatorio di Napoli in Pianoforte, Canto, Musica Corale e Direzione di coro. Ha studiato inoltre Composizione e ha seguito i corsi di direzione d'orchestra all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Dal 1997 al 2000 è attivo all'Accademia di Santa Cecilia accanto a Norbert Balatsch, e in seguito come Maestro del coro in numerose produzioni collaborando, tra gli altri, con direttori e compositori quali Giuseppe Sinopoli, Myung-Whun Chung, Jeffrey Tate, Roberto Abbado, Yutaka Sado, Ennio Morricone. Negli stessi anni ha diretto all'Accademia di Santa Cecilia i *Carmina Burana* di Orff, i *Vespri* di Rachmaninoff e composizioni corali di Schubert e Brahms. Ha preparato e diretto il Coro di Santa Cecilia in diverse tournée, tra cui quella a Londra (*Requiem* di Verdi con Chung alla Royal Festival Hall), al Festival di Brescia e Bergamo (*Nona Sinfonia* di Beethoven con Chung) e in Sud America. Durante le scorse stagioni ha preparato il Coro di Santa Cecilia in occasione di concerti in prestigiose sedi europee con l'Orchestra di Santa Cecilia diretta da Antonio Pappano: Théâtre des Champs-Élysées, Teatro alla Scala di Milano (*Requiem* Tedesco di Brahms), Proms di Londra (*Guillaume Tell* di Rossini, *Quattro pezzi sacri* di Verdi), Festival di Salisburgo (*War Requiem* di Britten, *Stabat Mater* e *Petite messe solennelle* di Rossini). Ciro Visco è stato Maestro del coro al Teatro Carlo Felice di Genova, al Teatro San Carlo di Napoli e a Radio France. Dal 2010 al 2019 è stato Maestro del Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, assumendo dal 2011 anche la carica di Direttore responsabile delle Voci bianche. Come direttore di coro ha inciso per importanti etichette discografiche come Deutsche Grammophon (la *Misa Tango* di Bacalov con Chung e Domingo), Sony (musiche di Morricone), Decca, TDK, nonché come pianista per la Nuova Era. Con l'Orchestra e il Coro di Santa Cecilia, ha preso parte alle incisioni (Warner classics) dello *Stabat Mater*, del *Guillaume Tell* e della *Petite messe solennelle* di Rossini, dei *Quattro pezzi sacri* di Verdi e del *War Requiem* di Britten. Dal settembre 2019 è Maestro del Coro del Teatro Massimo di Palermo.



Coro del Teatro Massimo di Palermo

Attivo come l'Orchestra fin dall'apertura del Teatro Massimo nel 1897, il Coro ha ricevuto identità giuridica nel 1966. Impegnato sia nel repertorio operistico che in quello sinfonico, dal Settecento al contemporaneo, ha preso parte alle tournée del Teatro Massimo (tra le altre ricordiamo quelle al Festival di Edimburgo, a Sofia, in Giappone, in Oman). Tra i direttori che si sono alternati: Giulio Bertola, Tullio Boni, Gianni Lazzari, Romano Gandolfi, Gaetano Riccitelli, Mario Tagini, Franco Monego, Fulvio Fogliazza, Paolo Vero, Andrea Faidutti, Piero Monti. Attualmente è diretto da **Ciro Visco**.



Zyz Quartet

Il gruppo cameristico è composto da musicisti dell'Orchestra Sinfonica Siciliana, i quali, legati dall'amicizia e dalla stessa passione per la musica barocca, hanno intrapreso un percorso di crescita professionale ed artistica che li ha portati ad esibirsi in importanti istituzioni concertistiche. I componenti del Zyz Quartet sono: **Francesco Ciancimino** flauto - **Gabriele Calogero Palmeri** oboe - **Claudia Gamberini** violoncello - **Riccardo Scilipoti** clavicembalo.



Trio Stamitz

Il Trio Stamitz si è formato nel 2017 dall'esigenza dei componenti di approfondire il vasto repertorio musicale cameristico. L'Ensemble ha un vasto repertorio che va da Bach ad Haydn, da Stamitz a Mozart, da Boccherini a Pleyel, da Dittersdorf a Beethoven senza trascurare i compositori del Novecento, come Reger o Hindemith e gli autori contemporanei. Il Trio si è esibito sia per la Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana sia per altri importanti Istituzioni musicali riscuotendo sempre grande successo e apprezzamenti dal pubblico sia per il repertorio (che comprende anche qualche brano non propriamente di natura classica)

sia per la cura interpretativa, maturata grazie all'esperienza di decenni di carriera e alla collaborazione con grandi solisti e direttori d'orchestra. Il Trio Stamitz è composto da **Fabio Mirabella** violino - **Giuseppe Brunetto** viola - **Domenico Guddo** violoncello.



Francesco Costa direttore

Cantante lirico, maestro del coro, compositore, attualmente riveste il ruolo di maestro del coro titolare del Coro Lirico Siciliano e cura la direzione artistica e musicale del Festival Luigi Capuana, del Premio Cantorum Sacerdos, del Premio Sicanorum Cantica, del Premio Internazionale Giuseppe Di Stefano e del Festival Lirico dei Teatri di Pietra che si articola presso i Teatri dell'antichità della Sicilia con una forte eco a livello internazionale. Ha ricevuto diversi riconoscimenti, tra cui l'International Opera Award – Oscar della Lirica (per la prima volta nella storia del premio assegnato a un maestro di coro). Collabora attivamente con i più rinomati direttori d'orchestra (tra gli altri Donato Renzetti, Ralf Weikert, Steven Mercurio, Lü Jia, etc) e con le più blasonate realtà musicali (tra gli altri Macao International Music Festival, Harbin Grand Theatre, Orchestre national d'Île-de-France, etc). Ha inciso per Warner Classic e Amadeus e in Asia, ha inaugurato numerosi teatri d'opera, tra cui Anshan Opera House, Foshan, Nanchino. Accanto all'intensa attività concertistica, si dedica alla ricerca, studio, revisione e valorizzazione di lavori di musicisti meno noti e delle pagine più rare del repertorio sacro e operistico: ha portato alla luce composizioni inedite di V. Moscuzza, P. Mandanici, Laya (su testi di L. Capuana), F. P. Neglia, R. Casalaina, G. Sinopoli e V. Bellini affermandosi come uno dei maggiori interpreti del dettato belliniano, anche nella musica sacra e da camera, oltre che nell'opera. È stato, anche, Maestro del Coro del Puccini Festival in occasione del Primer Festival Pucciniano de Latinoamérica svoltosi in Nicaragua nel febbraio 2016 e Maestro del Coro del Teatro Politeama Greco di Lecce.



Anna Maria Chiuri mezzosoprano

Si diploma al Conservatorio di Parma e si perfeziona con il tenore Franco Corelli. Tra i suoi successi più recenti ricordiamo: la cantata *Alexander Nevsky* di Prokof'ev al Festival di Stresa; *Aida* di Verdi, la *Seconda Sinfonia* di Mahler, la *Donna serpente* di Casella e *Guglielmo Tell* di Rossini al Teatro Regio di Torino con la direzione di Gianandrea Nosedà (con quest'ultimo in tour al Festival di Edimburgo, alla Carnegie Hall di New York, all'Harris Theater di Chicago, alla Roy Thomson Hall di Toronto e all'Hill Auditorium di Ann Harbor); *Suor Angelica* di Puccini e *Goyescas* di Enrique Granados al Teatro Regio di Torino e all'Opera

di Firenze; *La Fille du regiment* di Donizetti al Teatro Massimo di Palermo e alla Royal Opera House of Muscat; *Svanda Dudak* di Weinberger, *Das Rheingold* e *Die Walküre* di Wagner al Teatro Massimo di Palermo; *Requiem* di Verdi all'Auditorium di Milano con La Verdi e Jader Bignamini; *Die erste Walpurgisnacht* di Mendelssohn con l'Orchestra de Cadaques diretta da Nosedà al Palau de la Musica di Barcellona; *Don Carlo* di Verdi e *Adriana Lecouvreur* di Cilea al Teatro Regio di Torino; *Elektra* e *Salome* di Strauss (premio Abbiati 2012, diretta da Niksa Bareza) al Teatro Comunale di Bolzano; *Cassandra* di Gnegchi al Teatro Bellini di Catania; *Aida* e *Un ballo in maschera* di Verdi all'Opera Royal de Wallonie; *Il Trovatore* di Verdi alla Fenice di Venezia; *La Forza del destino* di Verdi all'Opera Sferisterio Macerata. Alla Scala di Milano si esibisce nel ruolo di Eboli in *Don Carlo* di Verdi con la direzione di Fabio Luisi e nel *Trittico* di Puccini con la direzione di Riccardo Chailly, interpretando i ruoli di Frugola, Zia Principessa e Zita, Herodias nella nuova produzione di *Salome* di Strauss al Salzburger Festspiele sotto la direzione di Franz Weiser-Möst, Ulrica in *Un ballo in maschera* all'NCPA di Pechino. Al Teatro Regio di Torino prende parte alla prima italiana di *Violanta* di Korngold.



Lorenzo Rovati **violino**

Diplomatosi con il massimo dei voti al «Conservatorio di Musica G. Verdi di Milano», si è perfezionato con Felice Cusano alla Scuola di Musica di Fiesole e successivamente presso la «Hochschule für Musik» di Norimberga, dove ha conseguito i diplomi di Bachelor e Master sotto la guida di Daniel Gaede. Vincitore di premi nazionali e internazionali, ha all'attivo un'intensa esperienza in veste di solista e in diverse formazioni da camera in Italia, Germania, Austria, Repubblica Ceca, Svizzera, Svezia, Francia, Albania, Croazia, Polonia, Inghilterra e Oman, suonando al fianco di grandi interpreti come Enrico Bronzi, Bruno Canino, Marcelo

Nisinman, Cristina Zavalloni e Richard Galliano. Tra gli impegni più recenti da solista la *Sinfonia Concertante* di Haydn e il *Gran Duo Concertante* di Bottesini insieme al contrabbassista Alberto Bocini, il *Concerto KV218* di Mozart come solista e concertatore con l'Orchestra Sinfonica Siciliana, il *Concerto per violino* di Beethoven con l'Orchestra Ettore Pozzoli diretta da Luca Ballabio, la *Sinfonia Spagnola* di Lalo con la direzione di Ottavio Marino in occasione di Palermo Capitale della Cultura, il *Concerto op.77* di Brahms accompagnato dalla Westbohemischer Symphonieorchester. Dal 2017 collabora in qualità di Spalla dei primi violini con l'Orchestra Sinfonica Siciliana di Palermo, dove ha anche svolto il ruolo di Maestro concertatore in diverse produzioni, con l'Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova, e l'Orchestra Ente lirico di Sassari. Precedentemente è stato ospite di orchestre europee come l'Orchestre Philharmonique de Strasbourg, Camerata Nordica, Nürnberger Symphoniker, dell'Orchestra La Fil sotto la direzione di Daniele Gatti ed è membro del progetto Spira Mirabilis. Dal 2016 è, inoltre, primo violino dell'Ensemble '05, formazione in residence che produce ogni anno il Festival Ritratti. Suona un violino Spiegel costruito a Budapest nel 1929.



Federico Perotti **organo**

Nato a Piacenza nel 1993 si è diplomato con lode sia in Organo e Composizione organistica (E. Viccardi) che in Composizione (V. Zago, C. Ballarini) studiando nei conservatori di Piacenza, Como e Milano, specializzandosi poi con Salvatore Sciarrino presso l'Accademia Chigiana e successivamente con Francesco Filidei a Parigi. Ha partecipato a diverse masterclass di interpretazione di musica organistica tenute dai maestri Montserrat Torrent, François-Henri Houbart, Andreas Liebig, Micheal Radulescu, Jean Claude Zehnder, Christopher Stembridge, Ferdinando Tagliavini, Manuel Tomadin, Enrico Viccardi e Giancarlo Parodi.

Ha suonato in qualità di solista in numerose rassegne nazionali e internazionali e come continuista con formazioni e gruppi come l'accademia barocca Italiana e l'Orchestra Filarmonica Italiana. Sue composizioni sono state eseguite in Svizzera, Germania e Italia in diverse stagioni musicali tra cui Mese della Musica (Duomo di Milano), MilanoMusica, Incontemporanea, Taverna Maderna e trasmesse in diretta radiofonica su «Rete Toscana Classica». Sue composizioni sono state eseguite da MusikFabrik, Orchestra Jupiter di Schio, Camerata Strumentale di Prato, Quartetto Prometeo, Altrevoci Ensemble, Collettivo 21 e dirette dai Maestri Filippo Maria Bressan, Clement Power, Aaron Cassidy, Jonathan Webb, Antonio Eros Negri. In qualità di direttore di Coro dirige l'ensemble Vox Silvae di Piacenza dal 2015. L'oratorio *Franca da Vitalta* per soli, coro e strumenti è stato inciso e pubblicato per l'etichetta discografica Tactus di Bologna. Attualmente è iscritto al Konzertexamen presso l'Hochschule für Musik und Tanz di Colonia nella classe di Miroslav Srnka. Svolge inoltre l'attività di organista titolare nella Cattedrale di Piacenza e nella basilica di San Sisto nella stessa città.



Coro Lirico Siciliano

Fondato nel 2008 è oggi considerato uno dei più importanti cori lirici e sinfonici d'Italia; sin dalla sua nascita è diretto dal basso Francesco Costa, Oscar della Lirica 2016, con la direzione artistica del soprano Giovanna Collica e la presidenza del baritenore Alberto M. A. Munafò. La particolare cura della vocalità e del gusto e la versatilità dei componenti l'organico, permettono di affrontare sia il ri-

cercato ed esigente repertorio sinfonico e sacro che il robusto repertorio lirico tradizionale. Formato da Artisti siciliani e del sud Italia, viene regolarmente scritturato nei teatri presenti sul territorio nazionale e internazionale con notevole successo di pubblico e critica. Annualmente realizza il Premio Canticorum Sacerdos. L'intensa attività concertistica si sposa con quella culturale: in tal senso si è intrapreso un intenso lavoro di ricerca, valorizzazione ed esportazione dell'arte siciliana a livello nazionale e internazionale nonché riscoperta dei più importanti autori, con l'esecuzione di opere meno note o inedite di P. Mandanici, P. Vinci, G. Pacini, V. Moscuza, F. P. Neglia, V. Bellini (in particolare *Zaira*, con la straordinaria partecipazione di alcuni interpreti del cast della prima mondiale del 1976). Di *Zaira* ha curato per il Bellini Festival la versione filologica, presentata a Catania presso il Teatro Greco Romano nel 2012. In occasione dell'apertura della II assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi (anno 2009), si è esibito presso la Basilica di S. Pietro S.C.V. in Roma in collaborazione con la Cappella Musicale Pontificia Sistina. Ha partecipato a diverse manifestazioni trasmesse dalla BBC, dalla RAI, da SKY, al Festival del Cinema di Cannes, nei circuiti cinematografici in mondovisione e si è esibito alla presenza di Alte Autorità Ecclesiastiche, Civili e Militari. E' stato insignito, tra gli altri, dell'International Opera Award (Oscar della Lirica), Premio Internazionale Sicilia Il Paladino in occasione del quarantennale, del Premio Belliniano 2015, del Premio dell'Accademia delle Belle Arti di Catania, Premio Ambasciatore del Belcanto 2016. E' stato diretto - tra gli altri - da Donato Renzetti, Henning Brockhaus, Ralf Weikert, Grischa Asagaroff, Steven Mercurio, Muhai Tang, Peter Tiboris, Lü Jia, Giuliano Carella, Marius Stravinsky. Collabora con la Settimana Internazionale di Musica Sacra di Monreale, la Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana, l'Ente Luglio Musicale Trapanese, il Bellini Festival, Taormina Arte, Teatro Comunale di Bologna, Macao International Music Festival, Harbin Grand Théâtre, Tian Jin Opera House, Turkish National Philharmonic, Hangzhou Philharmonic, Macao Orchestra, Filarmonica Rossini, Oper Schenkenberg, Astra Theatre, Malta Philharmonic Orchestra. Si è esibito in produzioni del Teatro Alla Scala di Milano, Teatro Bellini di Catania, Chicago Opera, Teatro Regio di Parma, Teatro Carlo Felice di Genova, Teatro dell'Opera di Roma, Teatro Regio di Torino. Con *Cavalleria Rusticana* ha tenuto a battesimo Daniela Dessì al suo debutto nel ruolo. Ha inciso per Warner Classic e Amadeus. Ha inaugurato il Teatro dell'Opera di Harbin, in Cina, con un gala di Capodanno con la straordinaria partecipazione del tenore José Carreras. Nello stesso anno ha eseguito *Aida* e *La Traviata* con la regia di Franco Zeffirelli ed è stato insignito del Premio Golden Opera International Opera Awards – Oscar della Lirica nel corso di un evento trasmesso dalla tv di stato cinese di fronte a un miliardo e mezzo di spettatori.



Quintetto Almeyda

Il Quintetto Almeyda è una formazione cameristica composta da Professori dell'Orchestra Sinfonica Siciliana. L'ensemble ha al suo attivo numerosi concerti patrocinati da importanti Enti e Istituzioni musicali ed eseguiti in scenari prestigiosi e suggestivi come il Museo Archeologico Salinas, la Sala Grande del Politeama Garibaldi, l'Oratorio di S. Cita di Palermo (Settimane Alfonsiane), la Villa del Casale di Piazza Armerina e il Duomo di Monreale. Ha ottenuto sempre grandi consensi e può annoverare anche la partecipazione alla Borsa Internazionale del Turismo di Parigi svoltasi nell'ottobre del 2019 in rappresentanza

della Regione Siciliana per il settore musica e cultura. Il gruppo è lieto di proporre un colorato ventaglio di proposte concertistiche all'insegna della particolarità, sia per la scelta dei brani, appositamente combinati in concerti a tema, sia per il vasto e variegato repertorio musicale che va dal classico (quartetti, quintetti, valzer, polke), alla musica sacra, alle colonne sonore di film, dal tango di tradizione argentina agli arrangiamenti delle più famose arie d'opera. Il Quintetto è composto da: **Angelo Cino** clarinetto - **Francesca Gabriella Iusi** violino primo - **Salvatore Tuzzolino** violino secondo - **Giuseppe Brunetto** viola - **Domenico Guddo** violoncello.



“Flat” Brass Quintet

Salvatore Magazzù e **Giovanni Guttilla** tromba, **Rino Baglio** corno, **Calogero Ottaviano** trombone, **Salvatore Bonanno** tuba, sono i componenti del “Flat” Brass Quintet, gruppo strumentale dell'Orchestra Sinfonica Siciliana. La "condivisione" è l'elemento caratterizzante del Quintetto. L'attività quotidiana svolta all'interno dell'Orchestra Sinfonica Siciliana, l'esperienza, la passione per questo tipo di formazione cameristica, sono i tratti di unione che caratterizzano questo ensemble strumentale che vanta ormai diversi anni di attività. Il repertorio trattato spazia dal '600 ai giorni nostri, toccando tutti i generi musicali e privilegiando la letteratura musicale originale per quel che riguarda la musica per quintetto d'ottoni.

Sestetto d'Archi FOSS

Il Sestetto d'Archi della FOSS è la più recente formazione costituita da elementi dell'Orchestra Sinfonica Siciliana. Intende esplorare il repertorio non estesissimo ma segnato da grandi capolavori, tra Otto e Novecento, concepito per i sei strumenti. Il Sestetto d'Archi è composto da **Lorenzo Rovati**, **Andrea Cirrito** violini - **Vincenzo Schembri**, **Vytautas Martisius** viole - **Enrico Corli**, **Damiano Scarpa** violoncelli



Orchestra Sinfonica Siciliana

L'Orchestra Sinfonica Siciliana fu istituita nel 1951 con legge della Regione Siciliana e, solo nel 1958, completata l'assunzione dei musicisti, iniziò una intensa attività concertistica destinata ad incidere notevolmente nella realtà musicale siciliana e nazionale. I primi concerti sinfonici furono diretti a Palermo da Georges Sebastian e da Jean Martinon. Subito

dopo, l'Orchestra prese parte alle celebrazioni del centenario di Puccini a Torre del Lago. Un anno dopo il primo concerto, il direttore artistico, Ottavio Ziino, diede vita alle Giornate di Musica Contemporanea fornendo un apporto decisivo alla cultura ed al gusto musicale del pubblico palermitano. Nel 1960 fu avviata una collaborazione con le Settimane Internazionali di Nuova Musica che negli anni Settanta resero Palermo il centro internazionale di riferimento della cosiddetta avanguardia post-darmstadtiana. L'Orchestra Sinfonica Siciliana ha partecipato alle Settimane di Musica Sacra di Monreale ed è stata presente alle Orestadi di Gibellina, alle Estati di Taormina, al Luglio Musicale Trapanese, al Festival Internazionale di Dublino, al Festival dei Due Mondi di Spoleto, al Festival di Wiesbaden, al Bach Festival di Oxford, al Festival di Nuova Consonanza di Roma, alla Biennale di Venezia. Ampi consensi e giudizi lusinghieri da parte della stampa specializzata ha ottenuto in seguito alle tournée con la direzione di Gabriele Ferro (direttore stabile dal 1979, per oltre quindici anni) a Praga (Festival Internazionale, 1993) e in Giappone ed in Cina (primavera 1996; è stata la prima orchestra italiana ad esibirsi a Pechino). Nel 1998 ha inoltre partecipato al Festival Pianistico Internazionale di Bergamo e Brescia e nel 2000 al Festival Internazionale di Ravello. La Sinfonica è stata diretta da grandi compositori del passato come Igor Stravinskij e Darius Milhaud e da prestigiosi direttori come Herbert Albert, John Barbirolli, Ernest Bour, Sergiu Celibidache, Antal Dorati, Vittorio Gui, Efrem Kurz, Ferdinand Leitner, Pierre Monteux, Herman Scherchen, Riccardo Muti. Negli anni successivi ha ospitato, tra gli altri, Rudolf Barshai, Gary Bertini, Aldo Ceccato, Riccardo Chailly, Janzug Kakhidze, Emanuel Krivine, Alain Lombard, Peter Maag, Daniel Oren, Zoltan Pésko, Georges Prêtre, Hubert Soudant, Franz Welser Most, Fruhbeck de Burgos, Michel Plasson, Günter Neuhold, Yuri Temirkanov, Lothar Koenigs, Donato Renzetti, Fabio Biondi, Nicola Luisotti, John Eliot Gardiner, Diego Matheuz, Duncan Ward, Maxime Pascal. Un apporto determinante per l'arricchimento e la varietà del repertorio è stato dato dalla lunga Direzione Artistica (dal 1970 al 1995) di Roberto Pagano. Le due presidenze di Francesco Agnello (rispettivamente negli anni Sessanta e Novanta) hanno dato impulso a una significativa apertura al pubblico più giovane, a grandi iniziative culturali e alle più importanti tournée nazionali e internazionali. Le scelte particolarmente raffinate della Stagione 1996-97 affidata a Mario Messinis sono state destinate da Radio Tre a un'ampia ribalta nazionale. Rassegne come quelle dedicate ad Anton Webern o a Karlheinz Stockhausen restano negli annali delle attività musicali in Sicilia come un modello straordinario di impegno culturale. Un impegno che si è mantenuto con le generazioni successive fino alla nomina di Marcello Panni (2017), coincidendo tra l'altro con il Sessantesimo dell'Istituzione, è apparsa come una colta ricapitolazione di tanti laboriosi anni, con un rilancio della vocazione al contemporaneo a livello "nazionale" tramite le trasferte alla Sapienza di Roma (*Punkte* di Stockhausen diretto da Maxime Pascal) e al Maggio Musicale di Firenze con Salvatore Sciarrino direttore di sue composizioni. Attualmente Nicola Tarantino è il Commissario straordinario, Giandomenico Vaccari il Sovrintendente e Gianna Fratta la Direttrice artistica. Dal marzo 2002, l'Ente Autonomo Orchestra Sinfonica Siciliana è stato trasformato in Fondazione, in base alle specifiche disposizioni contenute nell'art.35 della L.R. 26/03/2002 n. 2 e in ottemperanza del D.L.vo 29/06/1996 n. 367.







NOTE DI SALA

Riccardo Viagrande

COLLABORAZIONI

Lilli Alù

Carlo Lauro

UFFICIO STAMPA

Caterina Andò

STAMPA

Studio Stampa srl - Palermo

PROGETTO GRAFICO

Massimo Dilio



Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana

Commissario straordinario
Nicola Tarantino

Revisori dei conti
Angela Di Stefano *Presidente*
Bernardo Campo

Sovrintendente
Giandomenico Vaccari

Direttrice artistica
Gianna Fratta

MASSIMO BILIO.IT



**MINISTERO
DELLA
CULTURA**



REGIONE SICILIANA
Assessorato
del Turismo,
dello Sport e dello
Spettacolo



Città di Palermo



Città di
Monreale

www.orchestrasinfonicasiciliana.it